Documento programmatico 2027

Documento programmatico triennale 2027-29



APPROVATO DALLA COMMISSIONE DPP NELLA SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 2026,

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NELLA SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 2026,

E DAL CONSIGLIO GENERALE NELLA SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 2026

SOMMARIO

Capitolo 1. Identità della Fondazione 1
1.1. La storia dell'Istituzione 1
1.2. La Mission 4
1.3. La nostra community 5
1.4. Organi e Governance della Fondazione Banco di Napoli 14
1.5. Contesto legislativo e istituzionale di riferimento 18

Capitolo 2. Programmazione triennale 2027-29 25
2.1. Processo di pianificazione 25
2.2. Elementi di contesto ed obiettivi strategici 26
2.3. Stato attuazione principali attività 28
2.4. Settori e modalità di intervento 34
2.5. Monitoraggio e valutazione 37
2.6. Gli impegni pluriennali 38

Capitolo 3. L'attività della Fondazione 40
3.1. Attività erogativa 2025/26 40
3.2. Risultati economici e impieghi patrimoniali per il 2026 46
3.3. Risorse disponibili per il 2026 49

Capitolo 4. Pianificazione dell'attività istituzionale 2026 50
4.1. I progetti interni e i loro obiettivi 50
4.1.1. L'ente strumentale Fondazione ilCartastorie 50
4.1.2. La Valorizzazione della sede di Chieti 50
4.2. I progetti di sistema e i loro obiettivi 53
4.2.2. Consulta delle Fondazioni per il Sud Italia dell'ACRI 53
4.2.3. Cooperazione Fondazione Carisal 53
4.3. Linee guida e modalità di intervento nei settori prioritari 54
4.3.1. Educazione, istruzione e formazione 54
4.3.2. Arte, attività e beni culturali 55
4.3.3. Assistenza, beneficenza ed attività di volontariato 56
4.3.4. Ricerca scientifica e tecnologica 57
4.3.5. Sanità e Assistenza alle categorie Sociali deboli 58

Capitolo 5. Monitoraggio del portafoglio e la strategia di investimento 59
5.1. Analisi macro-economica 59
5.2. La strategia di investimento del patrimonio 62
5.3. Il monitoraggio del portafoglio finanziario 64

CAPITOLO 1. IDENTITÀ DELLA FONDAZIONE

1.1. LA STORIA DELL'ISTITUZIONE

1794	Il progetto del Banco Nazionale di Napoli nasce, per volontà di Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli, dall'unione di otto banchi pubblici, istituiti a Napoli tra il XVI e il XVII secolo.
1806	Durante il periodo napoleonico, il progetto Banco Nazionale di Napoli confluisce nel Banco delle Due Sicilie.
1819	Ferdinando I di Borbone Re delle Due Sicilie, nuova denominazione dopo il congresso di Vienna, destina Palazzo Ricca, diventato poi l'Archivio Storico, a sede dell'Archivio Generale degli antichi banchi pubblici napoletani.
1861	Con l'Unità d'Italia, il Banco delle Due Sicilie assume la denominazione di Banco di Napoli e opera come istituto di emissione della moneta del Regno per 65 anni.
1926	L'attività di emissione della moneta viene accentrata presso la Banca d'Italia; il Banco di Napoli, allora, assume la qualifica di Istituto di credito di diritto pubblico e consolida il suo ruolo nello sviluppo del Mezzogiorno.
1990	La Legge Amato-Carli ribalta il ruolo delle fondazioni, introducendo la separazione delle funzioni tra fondazioni e banche. Le banche diventano, così, società per azioni sotto il controllo delle fondazioni proprietarie. Secondo la Legge, le fondazioni bancarie gestiscono la banca partecipata ma non possono esercitare attività bancaria; i dividendi sono intesi come reddito strumentale all'attività istituzionale che deve perseguire fini di interesse pubblico e di utilità sociale.
1991	Il 1° luglio il Banco di Napoli, in attuazione della Legge, si trasforma in Società per Azioni - Istituto Banco di Napoli di Diritto Pubblico - conferendo alla società Banco di Napoli S.p.A. l'attività creditizia. Il Banco di Napoli è il primo in Italia ad avviare la separazione delle funzioni bancarie da quelle della Fondazione.
1996	Nel mese di luglio il Banco di Napoli S.p.A. fallisce con la conseguente crisi della Fondazione che, anche per garantire continuità alla gestione del prezioso patrimonio dell'Archivio, sopravvive e avvia la capitalizzazione.
2007	Nel 2007 la Fondazione ha acquistato l'immobile di Napoli dal San Paolo IMI. I palazzi Ricca e Cuomo sono composti da oltre trecento stanze, nelle quali vengono custoditi

	l'immenso patrimonio cartaceo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nonché la biblioteca e l'emeroteca.
2016	Il Consiglio Generale della Fondazione ha deliberato, in data 24 maggio 2016, la costituzione dell'ente strumentale "Fondazione ilCartastorie", in qualità di soggetto fondatore unico; all'ente strumentale è affidata la missione di valorizzare e rendere fruibile l'immenso patrimonio documentale dell'Archivio Storico. Nasce così il Museo "ilCartastorie" che coniuga brillantemente la multimedialità e le nuove tecnologie con le carte che custodiscono 5 secoli di storia economica di Napoli e del Mezzogiorno, per presentarsi come una novità assoluta nella ricca offerta culturale e museale della città di Napoli, per una fruizione connessa prevalentemente alle visite didattiche e al turismo culturale nazionale e internazionale.
2019	Si conclude il 22 maggio 2019 il percorso di alcuni intensi mesi di lavoro che ha portato alla prima fusione per incorporazione tra due Fondazioni appartenenti a due Regioni differenti, in attuazione di quanto fortemente raccomandato dal Protocollo ACRI-MEF: la Fondazione Banco di Napoli ha incorporato la ex Fondazione CariChieti – Abruzzo e Molise, preservandone così la storia e l'impegno sul territorio, e consolidando la presenza della Fondazione Banco di Napoli nelle tre regioni. Per effetto della fusione la Fondazione acquisisce la proprietà del prestigioso Palazzo de' Mayo a Chieti.
2020	Il 9 settembre 2020 la Fondazione ha avviato un'iniziativa giudiziaria nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze tesa all'accertamento del diritto all'indennizzo previsto dall'articolo 2 decreto legge 497/1996 per gli azionisti storici della S.p.a. Banco di Napoli.
2021	In data 15 dicembre 2021 è stato costituito il Trust Cover con l'obiettivo di soddisfare le esigenze di tutela, assistenza, cura e sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
2021	L'Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli è candidato a diventare Patrimonio Unesco. La proposta d'iscrizione al Registro della Memoria del Mondo è stata promossa dalla Fondazione Banco di Napoli ed è sostenuta dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania del Ministero della Cultura.
2022	In data 21 novembre 2022 si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione sotto la guida del Prof.re Abbamonte, eletto Presidente, e della Prof.ssa Giampetraglia, eletta Vice Presidente.
2023	Nel corso della seduta del 22 maggio 2020, il Consiglio Generale della Fondazione ha deliberato l'istituzione di un nuovo ente strumentale, denominato Fondazione Palazzo

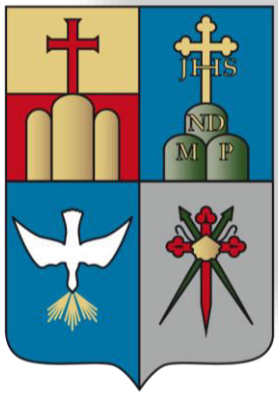
	de' Mayo, con l'obiettivo di promuovere iniziative di valorizzazione della sede di Chieti. Il 5 luglio 2023 è stato ufficialmente costituito.
2023	Nel 2023 la Fondazione Banco di Napoli ha ottenuto un importante riconoscimento mondiale con l'iscrizione del Fondo Apodissario dell'Archivio Storico nel Registro della memoria del Mondo tenuto dall'Unesco, nel quale sono iscritti tutti i giacimenti documentari più rilevanti per la conservazione della storia dell'umanità.
2024	Con decreto interministeriale del 2 maggio 2024 l'ente strumentale, fondazione "IlCartastorie" è stato riconosciuto ed inserito tra le istituzioni culturali nazionali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2024-2026.
2025	Nel corso della seduta del 28 aprile 2025, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la messa in liquidazione dell'ente strumentale Fondazione Palazzo de' Mayo.
2025	Il 17 settembre 2025 è stato stipulato l'atto di acquisto della ex filiale del Banco di Napoli, sita in Via dei Tribunali, 207.

➢ Lo stemma del Banco di Napoli

Lo stemma araldico del Banco di Napoli, riconosciuto con decreto ministeriale nel 1905, rappresenta una sintesi iconografica degli antichi banchi pubblici napoletani. Nel 1947 è stato modificato con l'introduzione dello scudo di forma sannitica e di una fascia svolazzante con la scritta "Banco di Napoli". Con la modifica sono stati riposizionati anche i quattro quadranti:

- nel primo quadrante rosso e oro, in alto a sinistra, è raffigurata una croce di calvario di colore rosso, posta su tre monti al naturale - Monte di Pietà;
- nel secondo in azzurro la croce di calvario trifogliata d'oro con il monogramma JHS sopra tre monti verdi con la lettera M per "Mons", P per "Pauperum" e ND per "Nomine Dei" - Monte dei Poveri del Sacro Nome di Dio;
- nel terzo di azzurro, la colomba d'argento volante come simbolo dello Spirito Santo, raggiante d'oro dal becco e rovesciata - Banco dello Spirito Santo;
- nel quarto d'argento, la spada di San Jago, rossa in forma di croce trifogliata, caricata all'incrocio di due bordoni da pellegrino e sormontata da una conchiglia - Banco di San Giacomo.

Dal 1991, lo stemma rappresenta il logo della Fondazione Banco di Napoli.



1.2. LA MISSION

La Fondazione Banco di Napoli è un ente di diritto privato senza scopo di lucro che raccoglie e rinnova l'eredità storica, morale e civile del Banco di Napoli, istituzione che per oltre quattro secoli ha rappresentato un punto di riferimento per la vita economica e sociale del Mezzogiorno. La missione della Fondazione è promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio, con particolare attenzione alla Campania e al Sud Italia, operando come soggetto filantropico indipendente, responsabile e orientato all'impatto.

La Fondazione agisce con l'obiettivo di generare valore pubblico e coesione sociale, sostenendo iniziative capaci di rafforzare il capitale umano, contrastare le disuguaglianze e favorire opportunità di crescita, soprattutto per le giovani generazioni. I suoi ambiti di intervento comprendono l'arte e la cultura, la ricerca scientifica, l'istruzione e la formazione, il welfare, l'innovazione sociale e la promozione dello sviluppo sostenibile. Attraverso bandi, progetti diretti e partenariati strategici, la Fondazione favorisce la collaborazione tra istituzioni pubbliche, università, scuole, enti del terzo settore e realtà culturali, contribuendo alla costruzione di reti territoriali solide e durature.

Elemento identitario e strategico della sua missione è la tutela e la valorizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, riconosciuto dall'UNESCO nel programma "Memory of the World". Con i suoi milioni di documenti e oltre quattro secoli di storia, l'Archivio rappresenta una straordinaria infrastruttura culturale e scientifica, unica nel panorama internazionale. La Fondazione considera questo patrimonio non solo come memoria da custodire, ma come risorsa dinamica per la produzione di conoscenza, la ricerca interdisciplinare e la diffusione della cultura. Attraverso processi di digitalizzazione, programmi di studio e iniziative di divulgazione, l'Archivio diventa uno strumento vivo di crescita civile e consapevolezza storica.

La missione della Fondazione si fonda su principi di trasparenza, autonomia, responsabilità e sussidiarietà. Ogni intervento è orientato alla sostenibilità nel tempo e alla misurabilità dei risultati, con l'intento di favorire modelli di sviluppo inclusivi e innovativi. In questa prospettiva, la Fondazione Banco di Napoli si propone come ponte tra tradizione e futuro, tra radicamento territoriale e apertura internazionale, contribuendo alla valorizzazione dell'identità culturale e alla costruzione di nuove opportunità per le comunità di riferimento.

Per il perseguimento delle sue finalità istituzionali la Fondazione già nel 2016 ha dato vita al suo primo ente strumentale, la Fondazione ilCartastorie a cui è affidata la missione di valorizzare e rendere fruibile l'immenso patrimonio documentale dell'Archivio Storico. Nasce così il Museo

"ilCartastorie" che coniuga la multimedialità e le nuove tecnologie con le carte che custodiscono 5 secoli di storia economica di Napoli e del Mezzogiorno, per presentarsi come una novità assoluta nella ricca offerta culturale e museale della città di Napoli, per una fruizione connessa prevalentemente alle visite didattiche e al turismo culturale nazionale e internazionale.

1.3. LA NOSTRA COMMUNITY

La Fondazione opera in sei regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia. L'area di riferimento ha una superficie territoriale di 73.796 kmq. La regione più estesa è la Puglia la cui superficie equivale a 19.541 kmq, seguita da Calabria (15.221 kmq), Campania (13.670 kmq), Abruzzo (10.831 kmq) Basilicata (10.073 kmq) e Molise (4.460 kmq).

Il totale dei comuni è pari a 1.783: il maggior numero di comuni è concentrato in Campania (550 comuni), la Basilicata è, invece, la regione con il minor numero di comuni (131 comuni).

La popolazione residente nell'Italia Meridionale ammonta complessivamente a circa 13.512 milioni di abitanti: la Campania e la Puglia sono le regioni più popolose e costituiscono circa il 70% della popolazione residente nell'area di riferimento. Queste due regioni presentano, inoltre, la maggior densità abitativa: in Campania vi sono 409 abitanti per kmq, in Puglia 200 abitanti per kmq.

Caratteristiche territoriali e demografiche delle regioni del Sud - Fonte: ISTAT

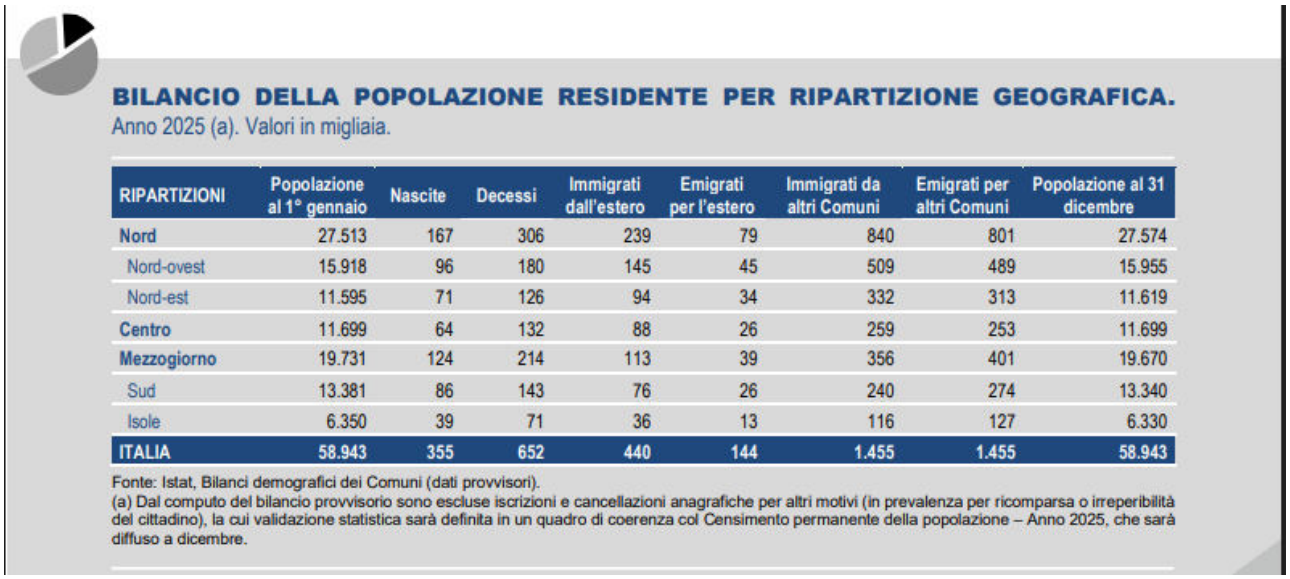
REGIONE	SUPERFICIE (kmq)	NUMERO COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (AL 1° GENNAIO 2026)	DENSITÀ ABITATIVA	ETÀ MEDIA
Abruzzo	10.831	305	1.269.571	117	47
Basilicata	10.073	131	533.233	53	47.1
Calabria	15.221	404	1.838.568	121	46
Campania	13.670	550	5.593.906	409	43.6
Molise	4.460	136	289.224	65	47.8
Puglia	19.541	257	3.890.661	200	46.7
Totale	73.796	1.783	13.512.083	965	-

Fonte: ISTAT

Al 1° gennaio 2026 la popolazione residente è pari a 58 milioni 943mila individui (dati provvisori), risultando stabile rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-636 unità). Il tasso di crescita vicino allo zero è in miglioramento rispetto a quelli registrati nei due anni precedenti (-0,5 per mille del 2024 e -0,4 per mille nel 2023), ma le dinamiche demografiche sono in stretta continuità con quanto osservato negli anni recenti: l'Italia rimane un Paese nel quale una dinamica migratoria molto positiva riesce a contrastare un ricambio naturale ampiamente negativo e nel quale la popolazione continua a invecchiare. Sul piano territoriale si osservano delle differenze: al Nord la popolazione aumenta del 2,2 per mille, nel Centro rimane costante (0,0 per mille), mentre il Mezzogiorno continua a registrare perdite (-3,1 per mille). La popolazione risulta in aumento soprattutto in Trentino-Alto Adige (+4,2 per mille), in Emilia-Romagna (+3,4 per mille) e in Lombardia (+3,2 per mille). Le regioni in cui si riscontra il maggior calo demografico sono la Basilicata (-9,0 per mille), il Molise (-6,5 per mille) e la Sardegna (-5,1 per mille). Nel 2025 le nascite sono 355mila, con una diminuzione del 3,9% sul 2024. I decessi sono 652mila, in calo dello 0,2%. Il saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi) è

ampiamente negativo (circa -296mila unità), peggiorato rispetto al 2024 quando risultò pari a -283mila. Le immigrazioni dall'estero, 440mila, pur diminuendo di 12mila unità rispetto al 2024 (-2,6%) si mantengono solide, a conferma del notevole livello di attrattività del Paese. Scendono sensibilmente le emigrazioni per l'estero, 144mila, ben 45mila in meno rispetto all'anno precedente (-23,7%). In questo quadro, il saldo migratorio con l'estero resta non solo molto positivo (+296mila) e tale da compensare pressoché integralmente il deficit dovuto alla dinamica naturale, ma cresce anche di 33mila unità sul 2024. Risultano, infine, in aumento del 5,1% i trasferimenti di residenza tra Comuni, che globalmente hanno coinvolto un milione e 455mila cittadini.

FIGURA 1 – Bilancio della popolazione residente per ripartizione geografica



BILANCIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2025 (a). Valori in migliaia.

RIPARTIZIONI	Popolazione al 1° gennaio	Nascite	Decessi	Immigrati dall'estero	Emigrati per l'estero	Immigrati da altri Comuni	Emigrati per altri Comuni	Popolazione al 31 dicembre
Nord	27.513	167	306	239	79	840	801	27.574
Nord-ovest	15.918	96	180	145	45	509	489	15.955
Nord-est	11.595	71	126	94	34	332	313	11.619
Centro	11.699	64	132	88	26	259	253	11.699
Mezzogiorno	19.731	124	214	113	39	356	401	19.670
Sud	13.381	86	143	76	26	240	274	13.340
Isole	6.350	39	71	36	13	116	127	6.330
ITALIA	58.943	355	652	440	144	1.455	1.455	58.943

Fonte: Istat, Bilanci demografici dei Comuni (dati provvisori).
(a) Dal computo del bilancio provvisorio sono escluse iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi (in prevalenza per ricomparsa o irreperibilità del cittadino), la cui validazione statistica sarà definita in un quadro di coerenza col Censimento permanente della popolazione – Anno 2025, che sarà diffuso a dicembre.

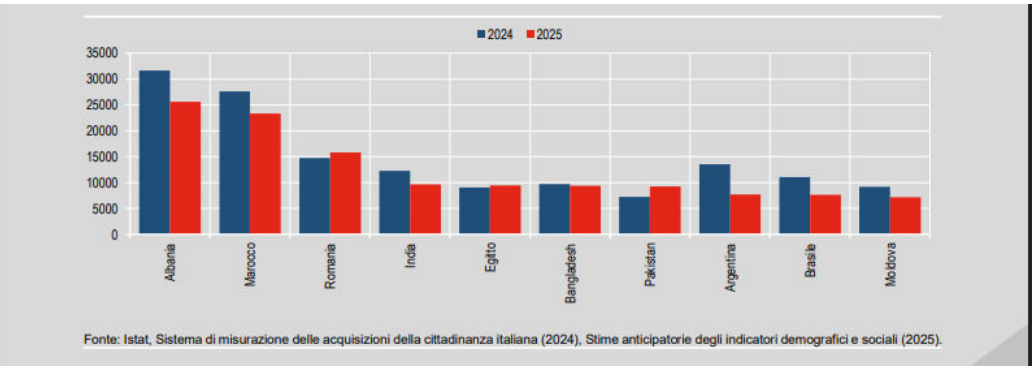
Fonte: ISTAT

Quasi 190mila stranieri residenti in più e altrettanti italiani in meno

Al 1° gennaio 2026 la popolazione residente di cittadinanza straniera è pari a 5 milioni e 560mila unità, in aumento di 188mila individui (+3,5%) rispetto all'anno precedente, con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,4%. La crescita della popolazione straniera è trainata soprattutto da un forte saldo migratorio con l'estero (+348mila), cui si accompagna un saldo naturale di entità inferiore ma positivo (+36mila). Unica voce in perdita per gli stranieri residenti (ma meramente da un punto di vista definitorio, essendo riferita a individui che continuano a risiedere nel Paese) è quella relativa alle acquisizioni della cittadinanza italiana che si attestano a 196mila. La presenza straniera si concentra soprattutto al Nord, dove risiedono 3 milioni 230mila individui (pari al 58,1% degli stranieri residenti in Italia), per un'incidenza rispetto al totale dei residenti pari all'11,7%. Nel Centro risiedono un milione 344mila stranieri (24,2% del totale) con un'incidenza dell'11,5%. Più contenuta è la presenza di residenti stranieri nel Mezzogiorno, 986mila unità (17,7%), che rappresentano appena il 5,0% della popolazione residente in questa area geografica. La popolazione di cittadinanza italiana ammonta a 53 milioni 383mila unità, in calo di 189mila individui rispetto al 1° gennaio 2025 (-3,5 per mille). Il bilancio negativo dei residenti italiani si deve principalmente a un saldo naturale ampiamente negativo (-333mila), a cui si associa anche un saldo migratorio con l'estero che, tra rimpatri ed espatri, si attesta sul valore di -53mila. Il calo di residenti italiani, comune a tutte le ripartizioni, raggiunge il massimo nel Mezzogiorno con 118mila connazionali in meno (-6,3 per mille). Nel 2025 le acquisizioni di cittadinanza italiana (come detto 196mila) risultano in diminuzione

rispetto ai livelli degli anni precedenti (214mila nel 2023 e 217mila nel 2024). Il calo è da imputare principalmente alle modifiche del quadro normativo introdotte dal D.L. 36/2025 (convertito nella Legge n. 74/2025) che prevede restrizioni all'acquisizione della cittadinanza italiana iure sanguinis. Ciononostante, il Paese mantiene un maturo livello di integrazione dei cittadini stranieri residenti, tale da consentire ogni anno a decine di migliaia di individui di diventare italiani. Un elemento, questo, che sul piano quantitativo attenua la progressiva diminuzione della popolazione di cittadinanza italiana. Nel 2025 i cittadini albanesi e marocchini mantengono il primato per volume di acquisizioni (rispettivamente 26mila e 23mila casi), seguiti dai cittadini rumeni (16mila) che si confermano al terzo posto (Figura 1). Circa un terzo del totale delle acquisizioni è detenuto da queste tre nazionalità originarie. Il confronto anno su anno dei flussi di acquisizione della cittadinanza italiana mette in luce variazioni negative tra le comunità storicamente più importanti: si registrano forti cali rispetto al 2024 tra gli albanesi e gli argentini (-6mila), i marocchini (-4mila), i brasiliani (-3mila), gli indiani (-3mila) e i moldavi (-2mila). In controtendenza risultano invece le acquisizioni da parte di cittadini pakistani (+2mila), filippini (+1500) e rumeni (+1000).

Figura 2 - Acquisizioni della cittadinanza italiana per le prime nove cittadinanze di origine. Anni 2024 e 2025. Valori assoluti



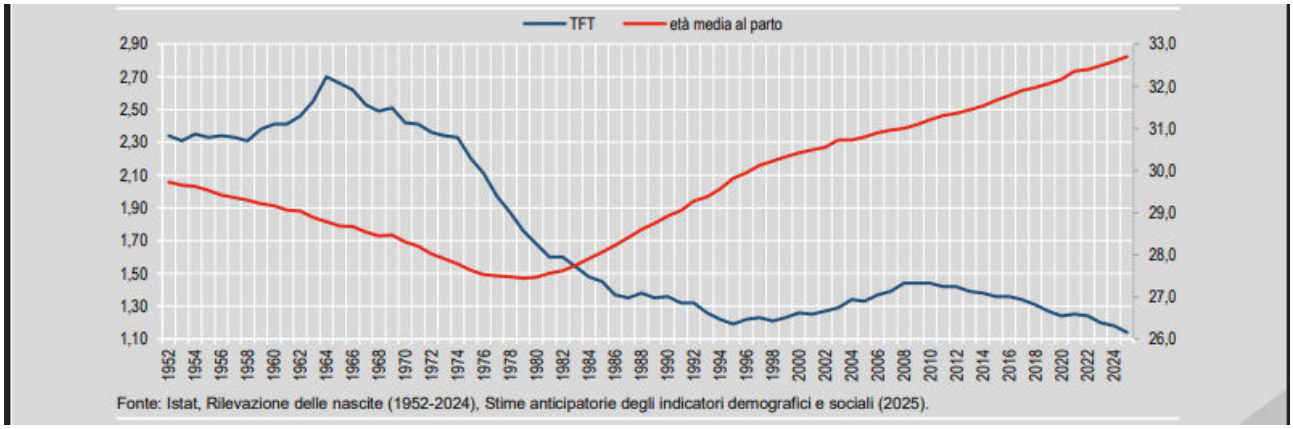
Fonte: ISTAT

Il numero medio di figli per donna scende a 1,14

In base a dati ancora provvisori, i nati residenti in Italia sono 355mila nel 2025, 6,0 ogni mille abitanti (erano 6,3 nel 2024, 9,5 per mille nel 2005). Rispetto al 2024 le nascite diminuiscono di 15mila unità (-3,9%). Un nato su otto ha cittadinanza straniera, nel complesso 48mila, in calo del 5,6% sul 2024. Il numero medio di figli per donna è stimato in 1,14, in calo rispetto all'1,18 del 2024. L'uniforme diminuzione sul territorio nazionale è tale che le differenze tra le aree geografiche restano invariate. Il Centro ha la fecondità più bassa (1,07 figli per donna; 1,11 nel 2024), seguito dal Nord con 1,15 (da 1,19) e dal Mezzogiorno con 1,16 (da 1,20). Prosegue la posticipazione delle nascite. L'età media al parto sale da 32,6 a 32,7 anni, con un incremento omogeneo di un decimo di anno per tutte le ripartizioni geografiche. Il Centro si conferma l'area in cui i figli si fanno più tardi: 33,1 anni, mentre nel Nord e nel Mezzogiorno l'età media al parto è pari, rispettivamente, a 32,8 anni e a 32,4 anni (Figura 2). La regione con la fecondità più bassa continua a essere la Sardegna che, per il sesto anno consecutivo, presenta una fecondità inferiore all'unità, pari a 0,85 e in diminuzione sul 2024 (0,91). Seguono Molise e Lazio, con un numero medio di figli per donna pari, rispettivamente, a 1,02 e 1,05. Al Trentino-Alto Adige spetta, ancora una volta, il primato di regione con la fecondità più elevata, con un numero medio di figli per donna di 1,40. Seguono, su livelli più bassi, Sicilia (1,23) e Campania (1,22). La discesa della fecondità è comune a molti Paesi europei, pur con differenze che rimangono

importanti. Per l'insieme dei Paesi dell'Unione europea (Ue27) il numero medio di figli per donna è diminuito da 1,57 nel 2010 a 1,34 nel 2024. In Germania, dopo una intermedia fase di crescita, la fecondità è tornata a diminuire fino al valore di 1,36 figli per donna nel 2024. In Spagna è passata da 1,37 a 1,10 e anche in Francia e Svezia, Paesi tradizionalmente caratterizzati da livelli elevati di fecondità, il numero medio di figli per donna è sceso, rispettivamente, da 2,03 a 1,61 figli e da 1,98 a 1,43 per donna. A differenza di Paesi come Francia e Svezia, l'Italia, proprio a causa di una diminuzione della fecondità di lungo corso, presenta oggi una struttura della popolazione in età riproduttiva che incide fortemente sul numero di nati. Il calo delle nascite, infatti, oltre a essere determinato dalla diminuzione corrente della fecondità, è causato dalla progressiva riduzione del numero di potenziali genitori. Per dar conto di questo fenomeno, è sufficiente considerare che qualora l'Italia avesse registrato una propensione ad avere figli per donna pari a quella francese del 2024 (1,61), il numero di nati avrebbe raggiunto le 494mila unità; un livello nettamente superiore a quello ufficialmente rilevato in Italia nello stesso anno (370mila nati, frutto di una fecondità pari a 1,18), ma molto inferiore rispetto ai 664mila registrati in Francia, in ragione di una struttura per età della popolazione francese assai più favorevole, caratterizzata da generazioni in età riproduttiva più numerose. In base a dati provvisori, nel 2025 i matrimoni, che da tempo non rappresentano un necessario passaggio preliminare alla nascita di un figlio, sono 165mila, 8mila in meno sul 2024. Diminuiscono soprattutto quelli celebrati con rito religioso (-11,7%) e, lievemente, anche quelli celebrati con rito civile (-0,2%). Il tasso di nuzialità è pari a 2,8 per mille (2,9 nel 2024) e il valore più alto continua a osservarsi nel Mezzogiorno (2,9 per mille). Nel Nord e nel Centro è pari a, rispettivamente, 2,8 e 2,7 per mille.

Figura 3 – Numero medio di figli per donna (asse sx) ed età media al parto (asse dx), in Italia. Anni 1952-2025



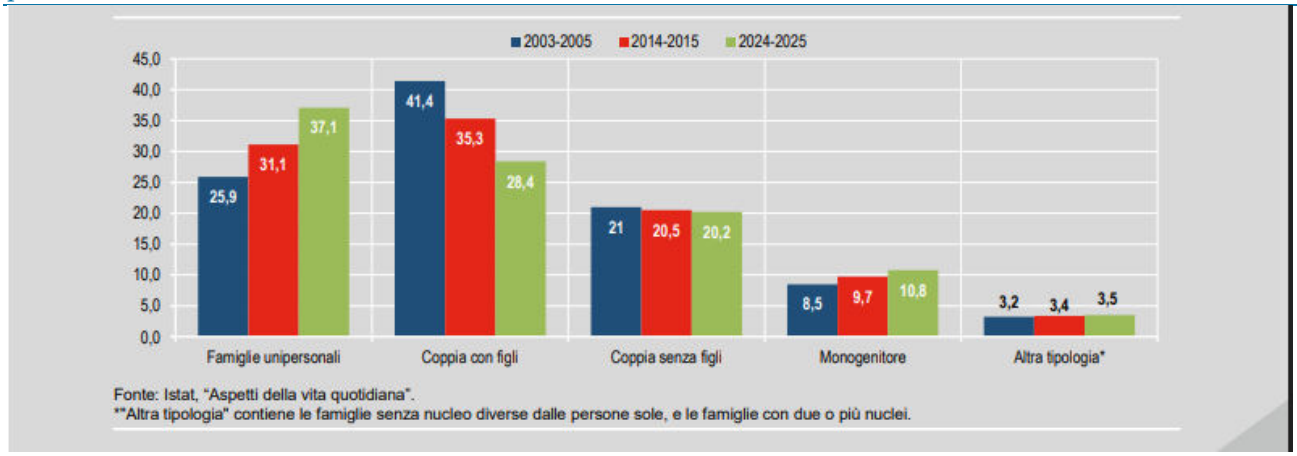
Fonte: ISTAT

La famiglia unipersonale è la più diffusa

Nel biennio 2024-2025 le famiglie in Italia sono 26 milioni e 600mila, oltre 4 milioni in più rispetto all'inizio degli anni Duemila. Questa crescita dipende dalla progressiva semplificazione delle strutture familiari, determinata soprattutto dall'aumento delle famiglie unipersonali, attualmente la forma familiare più diffusa. Oggi oltre un terzo delle famiglie è formato da una sola persona (il 37,1%), mentre venti anni fa questa tipologia rappresentava appena un quarto delle famiglie (25,9%). Le famiglie composte da almeno un nucleo, in cui cioè è presente almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, sono il 60,4%. Queste famiglie sono principalmente costituite da coppie con figli (28,4%), per molti anni il modello prevalente di famiglia, ma anche quello interessato dalla diminuzione più consistente. Le coppie senza figli sono stabili nel tempo e rappresentano un quinto

del totale (poco più del 20%). Nel corso degli anni sono aumentate le famiglie monogenitore, che rappresentano oggi una famiglia su 10. Si tratta principalmente di madri sole (8,6%), ma sono evidenti anche casi di padri con figli (2,2%). Le famiglie costituite da due o più nuclei e quelle senza nucleo (persone sole escluse, ad esempio due fratelli conviventi) si confermano nel loro insieme una tipologia residuale (3,5%) (Figura 3). L'effetto di queste trasformazioni è una costante diminuzione della dimensione media familiare che passa dai 2,6 componenti di 20 anni fa agli attuali 2,2 (media 2024-2025). I cambiamenti demografici e sociali e l'evoluzione delle strutture familiari si riflettono nella distribuzione dei ruoli familiari nella popolazione. Nel biennio 2024-25 le persone che vivono sole rappresentano il 16,9% della popolazione e sono in aumento in tutte le classi di età, soprattutto quelle centrali. I genitori in coppia sono il 25,8% della popolazione e sono coloro che hanno sperimentato la contrazione maggiore. I genitori soli con figli registrano un leggero aumento nel corso degli anni (oggi sono il 4,9% della popolazione), come anche le persone che vivono con un partner senza figli (oggi il 18,8%). A loro volta, i figli che vivono con entrambi i genitori sono in diminuzione e risultano essere il 21,1%; in aumento invece il numero di figli in nuclei monogenitore (6,8%). Sebbene queste tendenze abbiano interessato l'intero Paese, permangono differenze a livello territoriale. Le famiglie unipersonali sono aumentate su tutto il territorio e oggi rappresentano ovunque il modello prevalente (rispettivamente, il 39,1% al Centro, il 38,2% al Nord e il 34,3% nel Mezzogiorno). Al Nord si registra una maggiore concentrazione di coppie senza figli (il 21,7% contro il 19,3% nel Centro e il 18,7% nel Mezzogiorno), mentre nel Mezzogiorno vi è ancora una maggiore incidenza di coppie con figli (il 31,4% rispetto al 27,1% e al 26,7%, rispettivamente, nel Nord e nel Centro). L'ampiezza familiare si è ridotta ovunque ed è ora più uniforme nel territorio nazionale: nel Mezzogiorno, dove le famiglie sono storicamente più numerose, si è passati nel giro di venti anni da 2,8 a 2,3 componenti, al Centro e al Nord rispettivamente da 2,5 e 2,4 a 2,1 componenti.

Figura 4 – Famiglie per principali tipologie, in Italia. Medie 2003-2005, 2014-2015, 2024-2025. Valori percentuali.



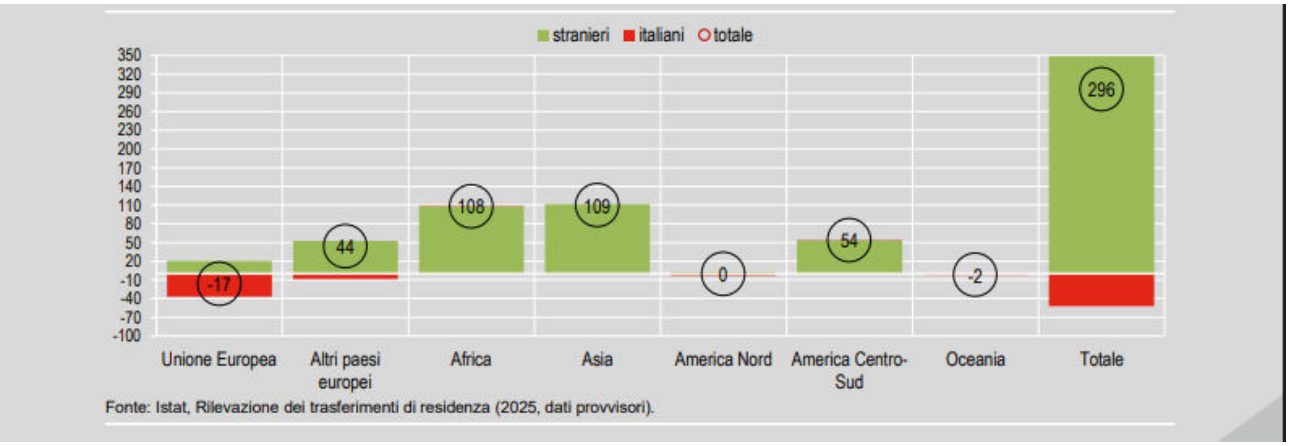
Fonte: ISTAT

Immigrazioni in lieve calo e forte riduzione degli espatri dei cittadini italiani

Le immigrazioni dall'estero sono circa 440mila nel 2025, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,6%). Il calo interessa sia i cittadini stranieri (383mila ingressi, -2,5%) sia gli italiani di ritorno dall'estero (56mila rimpatri, -3,4%). Gli ingressi diminuiscono soprattutto per i cittadini stranieri provenienti dall'Europa centro-orientale (60mila, -15,4%), in particolare dall'Ucraina (-33,9%), e dai Paesi dell'Unione europea (38mila, -8,4%). Si riducono anche gli ingressi dall'America centro-meridionale (55mila, -15,7%) e, in misura più contenuta, dall'Africa (110mila, -2,9%) anche

perché rimangono consistenti le immigrazioni dei cittadini stranieri provenienti da Marocco, Egitto e Tunisia (complessivamente 76mila ingressi). In controtendenza i flussi dall'Asia, che raggiungono 116mila ingressi, registrando una crescita significativa (+18,6%), soprattutto grazie ai flussi dal Bangladesh (37mila, +22,0%), dall'India (17mila, +22,7%) e dal Pakistan (26mila, +20,0%). Gli italiani che rientrano nel Paese provengono prevalentemente (oltre la metà del totale) dall'Unione europea (31mila, +2,3%). Nel 2025 risultano in forte diminuzione le emigrazioni verso l'estero, che si attestano a 144mila unità (-23,7% sul 2024), il valore minimo dell'ultimo decennio. La contrazione riguarda sia gli espatri dei cittadini italiani (109mila espatri, -22,7%) sia le emigrazioni degli stranieri (35mila, -26,5%). A parziale motivazione del contenimento degli espatri nel 2025 va ricordato che nel 2024 è stato registrato un numero eccezionale di iscrizioni all'AIRE, in seguito all'introduzione di norme più stringenti su tale fronte. In parte, quindi, l'effetto normativo ha determinato uno shock i cui effetti si riversano sulla variazione del 2025 sul 2024. La diminuzione degli espatri dei cittadini italiani interessa quasi tutte le principali aree di destinazione. L'Unione europea si conferma tuttavia il principale polo attrattivo con 68mila espatri (-27,7%). Nel dettaglio dei principali Paesi di destinazione, diminuiscono soprattutto gli espatri verso la Germania (13mila, -37,1%) e il Regno Unito (11mila, -38,4%). Al di fuori dell'Europa, diminuiscono i flussi degli italiani verso gli Stati Uniti (-6,5%) e l'Australia (-9,3%). Il saldo migratorio complessivo con l'estero, pari a circa +296mila unità, è il risultato di due dinamiche opposte: da un lato, il guadagno dovuto alle immigrazioni di cittadini stranieri (+348mila), dall'altro la perdita di cittadini italiani (-53mila) (Figura 5). In termini relativi, il tasso migratorio con l'estero è pari a +5,0 per mille abitanti, più elevato al Nord e al Centro, rispettivamente pari al 5,8 e al 5,2 per mille, più contenuto nel Mezzogiorno dove si ferma al 3,7 per mille. La mobilità dei cittadini nazionali è fenomeno diffuso in tutta Europa, al punto che in molti Paesi il saldo migratorio dei propri cittadini è negativo. Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2024 l'Italia presenta un tasso migratorio dei propri cittadini pari a -1,5 per mille, un valore in linea con quello osservato in diversi Paesi dell'Europa occidentale, come il Belgio (-1,4) e la Svizzera (-1,2), e meno negativo rispetto a quello di un Paese importante come la Svezia (-2,1). Anche tra gli altri principali Paesi europei si osservano tassi migratori dei connazionali negativi, seppur su livelli più contenuti rispetto all'Italia, come in Germania (-1,1), Francia (-0,9) e Austria (-0,8), mentre la Spagna rappresenta un'eccezione, con un tasso positivo ma prossimo allo zero (0,2).

Figura 6 - Saldo migratorio con l'estero per aree di origine/destinazione e cittadinanza (italiana/straniera). Anno 2025. Valori in migliaia.

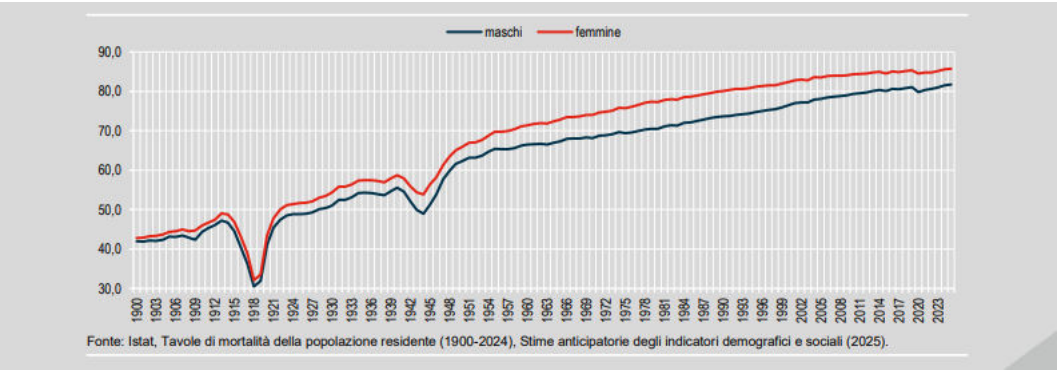


Fonte: ISTAT

Si riduce a quattro anni il divario di genere per la vita media

Nel panorama europeo l'Italia è notoriamente uno dei Paesi con la più alta aspettativa di vita. In base ai dati Eurostat relativi al 2024, gli ultimi disponibili per un confronto, gli uomini italiani si collocano al secondo posto grazie a una speranza di vita di 81,5 anni, superati dai soli svedesi con 82,6 anni a fronte di una media Ue27 di 79,2 anni. Le italiane, a loro volta, si collocano al terzo posto con 85,6 anni, superate dalle francesi (85,9) e dalle svedesi (86,5), per una media Ue27 di 84,4 anni. A favorire questi importanti traguardi concorre naturalmente l'andamento dei decessi che, superata la vicenda pandemica, hanno riacquisito il loro naturale trend storico. Nel 2025 essi sono stati 652mila, in linea con il dato del 2024 quando se ne registrarono 653mila. In rapporto al numero di residenti si hanno 11,1 decessi ogni mille abitanti, come nell'anno precedente. Il numero contenuto di decessi favorisce un aumento della speranza di vita alla nascita rispetto al 2024. Nel 2025 questa è stimata in 81,7 anni per gli uomini (2 decimi di crescita) e in 85,7 anni per le donne (un decimo in più). Ciò fa sì che nel 2025 la differenza di genere sia scesa ad appena 4 anni, un livello che per ritrovarlo indietro nel tempo occorre risalire al 1953. Agli inizi del secolo scorso, infatti, la differenza donna-uomo era inferiore a un anno. Con gli anni, tale valore è andato progressivamente aumentando, fino a toccare un massimo di 6,9 anni nel 1979. Da lì in avanti la differenza di speranza di vita tra donne e uomini è andata via via riducendosi. Storicamente le donne vivono più a lungo (Figura 6), anche per un riconosciuto vantaggio biologico, ma oggi gli uomini hanno iniziato a recuperare grazie a una combinazione di fattori sociali, comportamentali e sanitari. In primo luogo, contano i cambiamenti negli stili di vita maschili (es: attitudine al fumo diminuita, che ha consentito di ridurre morti premature per tumori e malattie cardiovascolari). In secondo luogo, i miglioramenti nella prevenzione e nella medicina consentono oggi diagnosi più precoci e cure migliori per malattie tipicamente maschili (per es. gli infarti). Sul versante delle donne, invece, conta il cambiamento del loro ruolo sociale. Le donne oggi lavorano di più fuori casa e sono più esposte a stress e a fattori di rischio. I fattori biologici a loro vantaggio ancora sussistono ma contano meno che in passato, in quanto sostituiti dal peso prevalente dei fattori sociali e sanitari che portano il divario di genere a ridursi. Passando all'analisi territoriale, oggi il Paese continua a essere contraddistinto da significative differenze che vedono il Nord primeggiare grazie a una vita media stimata in 82,3 anni per gli uomini e in 86,2 per le donne, Nel Centro si scende poco sotto tali livelli, registrandosi, rispettivamente, valori pari a 82,1 e a 86,0 anni. Più distanziato il Mezzogiorno, con una vita media di 80,8 anni per gli uomini e una di 84,9 anni per le donne. Tuttavia, è positivo il fatto che nel Mezzogiorno il guadagno di sopravvivenza rispetto al 2024 sia o superiore a quello del Nord (come nel caso degli uomini, 3 decimi di anno contro 1) o di uguale entità (1 decimo per le donne). A livello regionale è il Trentino-Alto Adige la regione in cui si vive più a lungo, con 82,8 anni per i maschi e 86,8 per le femmine. In fondo alla graduatoria continua a collocarsi la Campania con, rispettivamente, 80,1 e 84,1 anni, regione che tuttavia evidenzia incrementi importanti almeno tra gli uomini rispetto al 2024 (3 decimi in più, 1 decimo per le donne).

Figura 7- Speranza di vita alla nascita per sesso, in Italia. Anni 1900-2025.

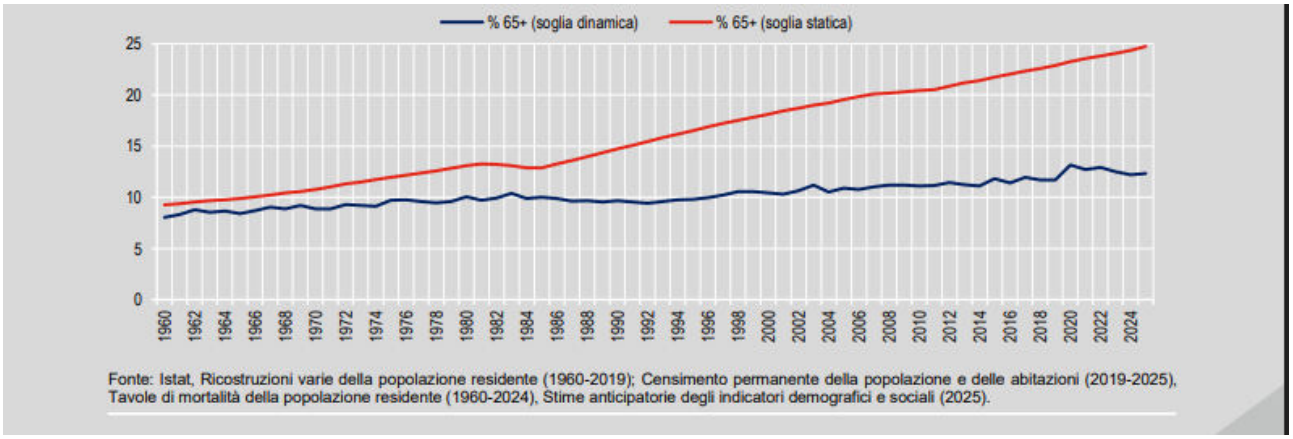


Fonte: ISTAT

Per il peso di over 65enni l'Italia è il Paese più anziano della Ue27

Al 1° gennaio 2026 si stima un'età media della popolazione residente di 47,1 anni, in crescita di mezzo punto decimale (sei mesi) rispetto al 1° gennaio 2025. Il Centro si conferma la ripartizione più anziana (47,7 anni, oltre sei punti decimali sopra la media nazionale), seguita dal Nord (47,3 anni), mentre il Mezzogiorno rimane la ripartizione più giovane (46,4 anni). La popolazione fino a 14 anni è pari a 6 milioni 852mila individui (11,6% del totale), in calo di 168mila unità rispetto al 2025. La popolazione in età attiva (15-64enni) ammonta a 37 milioni 270mila (63,2% del totale), con una riduzione di 73mila individui sull'anno precedente. Gli over 65enni sono 14 milioni 821mila (25,1% del totale), oltre 240mila in più rispetto all'anno precedente. Crescono gli ultra-ottantacinquenni che raggiungono i 2 milioni 511mila individui (+101mila) e rappresentano il 4,3% della popolazione totale. Infine, gli ultracentenari ammontano a 24mila e 700 unità, oltre 2mila in più rispetto all'anno precedente. Il processo di invecchiamento interessa l'Unione europea nel suo insieme. Diminuisce il peso della popolazione giovanile e in età lavorativa mentre cresce quello degli individui sopra i 65 anni. Al 1° gennaio 2025, nell'Ue27, i giovani di età compresa tra 0 e 14 anni rappresentano il 14,4%, le persone in età attiva il 63,6%, gli anziani il 22,0%. Le quote più elevate di giovani si osservano in Irlanda (18,5%), Svezia (16,8%) e Francia (16,6%). L'Italia presenta la percentuale più bassa di giovani (11,9%) e la maggiore di anziani (24,7%), Questo squilibrio si riflette nell'età mediana, pari a 49,1 anni in Italia, oltre quattro anni in più rispetto alla media Ue27 (44,9 anni), quasi 10 anni in più rispetto all'Irlanda (39,6) che presenta il valore minimo. Anche se diffusamente accettato, il concetto di invecchiamento della popolazione basato sul mero conteggio delle persone che superano i 65 anni rappresenta una semplificazione, retaggio del passato. L'anziano di oggi conduce uno stile di vita diverso e gode di una salute migliore rispetto ai coetanei del passato. La soglia di ingresso nella cosiddetta terza età tende infatti a spostarsi in avanti, progredendo con le capacità fisiche e intellettuali del capitale umano che si riflettono anche sulle condizioni socioeconomiche. Come misura alternativa, il processo di invecchiamento si può misurare, tra le varie possibilità, con indicatori dinamici basati sulla speranza di vita residua. Ad esempio, se si assumesse come parametro fisso la speranza di vita residua a 65 anni degli uomini nel 1960 (pari a 13,1 anni), nel 2025 sarebbero considerati anziani coloro che hanno un'età pari a 74 anni per gli uomini e a 77 per le donne. In tale circostanza, la quota di popolazione anziana, quella che cioè insiste su tali soglie, sarebbe solo del 12,3%, ovvero la metà rispetto al 24,7% basato sul concetto anagrafico della quota di individui di 65 anni e più (Figura 7). Ciò evidenzia come una soglia dinamica permetta di valutare l'invecchiamento tenendo conto dei mutamenti reali nel tempo della sopravvivenza, pervenendo a un ordine di grandezza del fenomeno sensibilmente inferiore, con la possibilità di valutarne meglio l'impatto.

Figura 8 - Popolazione di 65 anni e più (soglia statica) e popolazione con speranza di vita residua di 13,1 anni (soglia dinamica), in Italia. Anni 1960-2025. Valori percentuali.



Fonte: ISTAT

1.4. ORGANI E GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Il sistema di Governance della Fondazione è articolato in quattro organi principali.

- **Presidente del Consiglio Generale**
- **Consiglio Generale**
  - 22 componenti
- **Presidente della Fondazione**
- **Consiglio di Amministrazione**
  - 5 componenti
- **Collegio Sindacale**
  - 3 componenti effettivi e 2 supplenti
- **Direttore Generale**

I componenti degli organi sono scelti tra persone con un profilo di elevata professionalità, competenza, autorevolezza, chiara e indiscussa fama, nel rispetto del principio di trasparenza per garantire indipendenza e terzietà dell'Ente. Non possono restare in carica per più di due mandati consecutivi.

Il mandato del Presidente e del Consiglio Generale ha durata di sei anni, quello del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ha durata quadriennale.

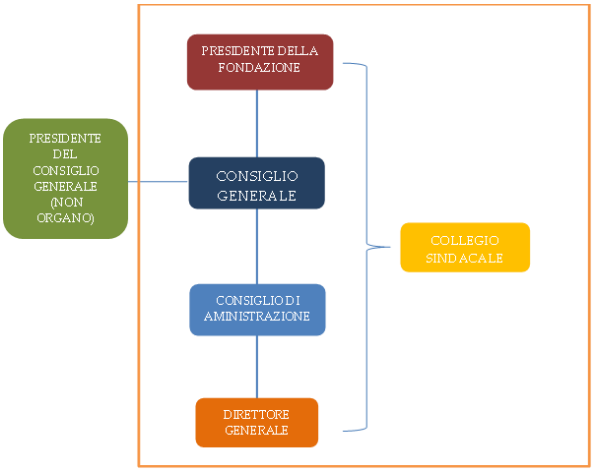
La Fondazione ha visto nel tempo l'avvicendarsi di diverse figure di prestigio alla Presidenza, ciascuna delle quali ha contribuito a consolidarne il ruolo istituzionale e a orientarne lo sviluppo strategico. A lato si riportano i Presidenti che hanno guidato la Fondazione a partire dalla nascita del Banco di Napoli SpA (anno 1991) ad oggi.

Presidente	Periodo
Prof. Luigi Coccioli	dal 1991 al 1994
Prof. Gustavo Minervini	dal 1994 al 1997
Prof. Roberto Marrama	dal 1998 al 1999
Prof. Adriano Giannola	Feb. 2000 a lug. 2013
Prof. Daniele Marrama	Lug. 2013 a mar. 2018
Dott. Giovanni Mottura (Commissario MEF)	Mar. 2018 a ott. 2018
Dott.ssa Rossella Paliotto	Nov. 2018 a apr. 2022
Avv. Francesco Caia (f.f.)	Mag. - nov. 2022
Prof. Orazio Abbamonte	Da novembre 2022 e attualmente in carica

La maggior parte delle Fondazioni bancarie opera su un territorio di dimensione provinciale, la Fondazione Banco di Napoli arriva a coprire 6 regioni.

La Fondazione Banco di Napoli, per Statuto, garantisce, all'interno dei propri Organi, la presenza di componenti rappresentativi ed espressione dei territori – Regione Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia – che beneficiano dell'attività erogativa. La loro presenza e partecipazione è funzionale al perseguimento delle finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico e culturale dell'intera area geografica.

L'ultima versione dello Statuto, attualmente vigente, è stata deliberata dal Consiglio Generale nell'adunanza del 24 luglio 2023. Approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con provvedimento del 16 agosto 2023. Modificato con delibera del Consiglio Generale nell'adunanza del 18 dicembre 2025 ed approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con provvedimento dell'8 aprile 2026. In data 24 luglio 2026 il Consiglio Generale ha provveduto ad adeguare i seguenti regolamenti: gestione del patrimonio, funzionamento organi, nomine e regolamento per l'individuazione, gestione e monitoraggio dei conflitti d'interesse.



➢ Funzioni e caratteristiche

CONSIGLIO GENERALE

Funzioni

È l'organo di indirizzo della Fondazione.
È costituito da 22 componenti.
Determina programmi, priorità e obiettivi della Fondazione e ne verifica i risultati. Esamina e approva il bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione. Elabora e approva il Documento programmatico previsionale e il Documento per la programmazione pluriennale dell'attività istituzionale. Elegge il Presidente del Consiglio Generale.

Durata della carica

6 anni.

Nomina

I componenti del Consiglio Generale sono nominati in misura diversa dalle Istituzioni dei vari territori in cui opera la Fondazione, in ragione della dimensione della rappresentanza che si intende assicurare:

Presidente della Giunta Regionale della Campania 2 componenti	Presidenti delle Giunte Regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia 1 componente per Regione	Sindaco della Città metropolitana di Napoli e Sindaco del Comune di Napoli; Sindaco del Comune di Chieti 3 componenti

Rettori delle Università degli Studi Federico II di Napoli, Bari, Molise, Basilicata, Magna Graecia di Catanzaro e D'Annunzio di Chieti	Unioni Regionali delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia
1 componente per Università	1 componente per ogni singola Unione Regionale

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GENERALE

Funzioni	Coordina e presiede i lavori delle adunanze del Consiglio Generale	**Gualtieri** *Alfredo*
Durata della carica	Eletto il 18 dicembre 2025, conformemente all'articolo 16 dello Statuto, assume tale incarico per l'intera durata del suo mandato di Consigliere Generale.	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Funzioni	È l'organo di governo e gestione. È composto da Presidente, Vicepresidente e dagli altri 3 Consiglieri di Amministrazione. Delibera tutti gli atti relativi all'attuazione dei fini statutari e dei programmi della Fondazione, predispone il bilancio e nomina il Direttore Generale.	**Abbamonte** *Orazio* (Presidente) **Giampetraglia** *Rosaria* (Vice presidente) **Abbagnano Trione** *Andrea* **D'Urso** *Bruno* **Lamanna** *Dario*
Durata della carica	4 anni. In data 21 novembre 2022 è entrato in carica il nuovo Consiglio di Amministrazione.	
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE		
Funzioni	È il legale rappresentante della Fondazione. Convoca il Consiglio Generale. Convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione.	**Abbamonte** *Orazio*
Durata della carica	6 anni. In data 21 novembre 2022 è entrato in carica il nuovo Presidente della Fondazione nella persona del Prof. Orazio Abbamonte.	
COLLEGIO SINDACALE		
Funzioni	È l'organo di controllo della Fondazione. È composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti. Si occupa della funzione di vigilanza e del controllo contabile.	**Allocca** *Domenico* (Presidente) **Apruzzi** *Angelo* (Sindaco effettivo) **Fornabaio** *Lelio* (Sindaco effettivo) **Bellizia** *Roberto* (Sindaco supplente) **Vallefuoco** *Francesco* (Sindaco supplente)
Durata della carica	4 anni. Con l'approvazione del Bilancio 2022 e resterà in carica fino all'approvazione del Bilancio 2026.	
DIRETTORE GENERALE		
Funzioni	È il responsabile dell'andamento della Fondazione. Si occupa di eseguire le deliberazioni degli Organi Collegiali e della struttura organizzativa della Fondazione.	**Castaldo** *Ciro*
Nomina	Durerà in carica fino al 30 novembre 2030.	
ORGANISMO DI VIGILANZA		
Funzioni	Vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo secondo quanto stabilito dall'art. 6 d.lgs. n. 231/2001, a cui la Fondazione ha aderito autonomamente.	**Rocca** *Luigi Maria*
Durata carica	La durata del mandato è annuale.	

➢ Elenco della composizione del Consiglio Generale

Componenti			Data di nomina
Dott.	Aniello	**Baselice**	03/03/2022*
Dott.	Giampaolo	**Brienza**	03/05/2023
Dott.	Andrea Antonio	**Carriero**	06/05/2021*
Avv.	Marcello	**D'Aponte**	06/05/2021
Prof.	Vincenzo	**De Laurenzi**	06/05/2021*
Avv.	Emilio	**Di Marzio**	06/05/2024
Prof.ssa	Maria Gabriella	**Graziano**	05/11/2025*
Avv.	Alfredo	**Gualtieri**	06/11/2025*
Avv.	Sergio	**Locoratolo**	31/10/2023
Dott.ssa	Chiara	**Fabrizi**	05/11/2024
Cav.	Vincenzo	**Mezzanotte**	06/05/2021*
Prof.ssa	Mariavaleria	**Mininni**	06/05/2024*
Prof.ssa	Elisa	**Novi Chavarria**	06/05/2024
Dott.	Franco	**Olivieri**	06/05/2021
Dott.	Francescopaolo	**Oriente**	06/05/2024
Dott.	Matteo	**Picardi**	06/05/2021
Dott.	Demetrio	**Rivellino**	06/05/2024
Dott.	Daniele	**Rossi**	27/07/2023
Dott.	Florindo	**Rubettino**	17/02/2023
Prof.	Gianluca	**Selicato**	03/03/2022
Dott.	Marco Gerardo	**Tribuzio**	06/05/2021
Dott.	Antonio Maria	**Vasile**	24/07/2023

(* nomina corrispondente al secondo mandato)

L'età media attuale dei consiglieri è pari a 60 anni.

La nuova governance ha definito quale modalità di lavoro più efficiente e snella del Consiglio Generale, nonché di proficua collaborazione tra il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione nelle diverse fasi della vita della Fondazione, quella della istituzione delle Commissioni consultive che, alla data attuale, sulla base di quanto approvato nella seduta del Consiglio Generale dell'8 luglio 2024, risultano così articolate:

I. Commissione Cultura

- Prof.ssa Mariavaleria Mininni *Presidente*
- Prof.ssa Maria Gabriella Graziano
- Prof.ssa Elisa Novi Chavarria
- Dott. Florindo Rubettino
- Dott. Demetrio Rivellino

II. Commissione Promozione Sostenibilità Sociale

- Dott. Aniello Baselice *Presidente*
- Dott. Andrea Carriero
- Avv. Emilio Di Marzio
- Dott. Giampaolo Brienza
- Dott. Antonio Vasile
- Avv. Sergio Locoratolo
- Prof. Gianluca Selicato

III. Commissione Nomine

- Dott. Matteo Picardi *Presidente*
- Avv. Alfredo Gualtieri
- Cav. Vincenzo Mezzanotte
- Dott. Franco Olivieri
- Prof. Gianluca Selicato

IV. Commissione Documento Programmatico

- Avv. Marcello D'Aponte *Presidente*
- Dott. Marco Tribuzio
- Dott. Francesco Paolo Oriente
- Dott. Daniele Rossi
- Dott. Andrea Carriero

1.5. CONTESTO LEGISLATIVO E ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

Il presente documento è redatto in ottemperanza a quanto previsto:

- dal d.lgs. 17 maggio 1999, n. 153, recante la disciplina civilistica e fiscale delle Fondazioni;
- dal successivo atto d'indirizzo dell'agosto 1999;
- dalle norme di attuazione dell'art. 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448;
- dall'art. 7 della legge 1° agosto 2002, n. 166, che aggiunge ai settori ammessi individuati dalla legge n. 448 del 2001, quello costituito dalla realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità;
- dal decreto 18 maggio 2004, n. 150, del Ministero dell'Economia e delle Finanze concernente il Regolamento ai sensi dell'art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina delle fondazioni bancarie;
- dal Protocollo ACRI – MEF del 22 aprile 2015 e dall'addendum al protocollo sottoscritto in data 28 ottobre 2025;

Il contenuto, a cura della Commissione per la redazione del Documento Programmatico Pluriennale e annuale, in seno al Consiglio Generale, oltre a fornire una sintesi sistematica dell'attività della Fondazione negli anni più recenti delinea un percorso che mira a consolidarla e rafforzarla in ottemperanza ai fini statutari della Fondazione. Ciò allo scopo di assicurare da un lato l'efficacia del

sistema di interventi, e dall'altro l'economicità della gestione e l'osservanza di criteri che ottimizzino la redditività del patrimonio.

➢ Quadro legislativo e riforma del Terzo settore

L'atto di indirizzo a carattere generale in materia di adeguamento degli Statuti delle Fondazioni di origine bancaria alle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998 n. 461 e del decreto Legislativo 17 maggio 1999 n. 153, emanato in data 5 agosto 1999 dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, segnala al punto 2, settimo capoverso, l'opportunità che "l'attività istituzionale delle Fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale, sulla base di un documento deliberato dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato".

Il legislatore ha ritenuto che tale principio fosse funzionale all'esigenza di assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenerne una redditività adeguata.

Il quadro normativo entro cui opera la Fondazione ha subito negli ultimi anni rilevanti evoluzioni:

- La Carta delle Fondazioni, approvata all'unanimità dall'Assemblea ACRI nell'aprile 2012, che rappresenta un codice di riferimento volontario, ma vincolante, di cui le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di dotarsi per disporre di un documento guida che consentisse di adottare scelte coerenti a valori condivisi nel campo della governance e accountability, dell'attività istituzionale, della gestione del patrimonio.
- Il protocollo d'intesa sottoscritto il 22 aprile 2015, tra Ministero dell'Economia e delle Finanze ed ACRI, diretto a rafforzare la diversificazione degli investimenti, valorizzare la trasparenza dell'attività erogativa, garantire ulteriormente l'autonomia e l'efficacia della governance. I contenuti del Protocollo di intesa ACRI - MEF hanno trovato puntuale recepimento nello Statuto della Fondazione;
- Per quanto concerne il quadro normativo della riforma del Terzo Settore, esso è delimitato dalla legge 106 del 06/06/2016, e dai Decreti Legislativi n. 112 e n. 117 del 2017, cui stanno gradualmente facendo seguito i numerosi decreti attuativi;
- Nel 2025 uno dei risultati senza dubbio più rilevanti è rappresentato dal completamento del percorso di revisione del Protocollo Acri-Mef, siglato nel 2015, che ha condotto alla firma, il 28 ottobre 2025, dell'Addendum al Protocollo per conto di 81 Fondazioni. A dieci anni di distanza dalla firma del Protocollo Acri-Mef, il contesto si è difatti manifestato maturo per l'introduzione di una disciplina ad alto impatto strategico, in parte sottoposta ad una modalità applicativa facoltativa, che ha ampliato le opzioni a disposizione delle Fondazioni nel determinare i propri meccanismi di funzionamento, in coerenza con il principio di autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni medesime. I contenuti dell'Addendum sono stati recepiti nello Statuto della Fondazione.

Le Fondazioni Bancarie, nell'ambito delle rispettive finalità statutarie, contribuiscono al finanziamento delle attività promosse dalle organizzazioni non profit e da altri soggetti, anche pubblici, che promuovono l'interesse generale, di norma con le proprie attività erogative a carattere filantropico, destinando a settori predefiniti risorse attraverso procedure di evidenza pubblica o assegnazioni dirette. Inoltre le Fondazioni bancarie sono tenute a destinare una parte delle proprie risorse al FUN – Fondo Unico Nazionale per il finanziamento delle attività di gestione dei CSV –

Centri Servizio di Volontariato. Gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo, quali articolazioni dell'ONC - Organismo Nazionale di Controllo, ripartiscono la quota regionale tra i CSV della regione, esercitano il controllo sui CSV riguardo al legittimo e corretto uso delle risorse del FUN, e provvedono alla nomina, tra i revisori legali iscritti, del presidente dell'organo di controllo interno del CSV. Nel 2024, le risorse complessivamente allocate al FUN dalle Fondazioni sono state pari a 34,7 milioni di euro, pari al 6,7% delle erogazioni totali dell'anno.

Per le Regioni ricadenti nel territorio di riferimento della Fondazione Banco di Napoli, a regime sono stati insediati 4 OTC:

Ambito 9: Lazio e Abruzzo

Ambito 10: Puglia e Basilicata

Ambito 11: Calabria

Ambito 12: Campania e Molise.

In ciascuno dei quali le Fondazioni di origini Bancarie interessate designano tra i 4 (per l'OTC Calabria) e i 7 componenti (per tutti gli altri).

La Fondazione Banco di Napoli ha designato propri componenti nell' OTC Campania-Molise. L'OTC Campania-Molise si è insediato nel dicembre 2019 ed è stato impegnato nell'esame delle programmazioni annuali dei CSV dei territori di riferimento, dalla cui approvazione discende la possibilità di erogare le risorse assegnate a ciascun CSV a valere sul Fondo Unico Nazionale.

➢ Partnership di sistema

Di seguito si presenta una sintesi delle principali iniziative di sistema avviate, in essere o conclusesi nel 2025:

- **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato istituito nel 2016 per iniziativa di Acri e delle Fondazioni di origine bancaria, con il sostegno del Governo e del Terzo settore. La sua nascita è stata motivata dal forte aumento della povertà infantile in seguito alla crisi economico-finanziaria: oltre 1,2 milioni di minori vivevano in condizioni di povertà e rischiavano di restare intrappolati in un circolo vizioso di esclusione sociale a causa della mancanza di opportunità educative. La situazione si è ulteriormente aggravata con la pandemia di Covid-19. L'obiettivo principale del Fondo è contrastare la povertà educativa, sostenendo interventi innovativi rivolti ai minori in condizioni di svantaggio economico, sociale o psico-fisico. L'idea di fondo è che offrire migliori opportunità educative permetta di interrompere il legame tra povertà materiale e povertà educativa, favorendo l'inclusione sociale e lo sviluppo delle nuove generazioni. Nel corso degli anni il Fondo è stato più volte prorogato attraverso diverse leggi di bilancio e decreti, con crediti d'imposta destinati alle Fondazioni di origine bancaria che contribuiscono al suo finanziamento. L'ultima proroga, prevista dal Decreto Milleproroghe 2024, ne garantisce il rifinanziamento fino al 2027. Fino al 2025, le Fondazioni hanno destinato al Fondo circa 799 milioni di euro, dei quali 524 milioni sono già stati assegnati a 828 progetti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Grazie a questi interventi sono stati coinvolti oltre 660.000 minori e più di 10.100 organizzazioni tra associazioni, cooperative sociali, scuole, università, enti di ricerca e amministrazioni locali. Inoltre, attraverso meccanismi di match funding, il Fondo ha attratto circa 30 milioni di euro di ulteriori risorse private. Uno degli elementi più innovativi del Fondo è il suo approccio sperimentale. Le risorse non sono pensate per

risolvere definitivamente il problema della povertà educativa, ma per sperimentare nuovi modelli di intervento, individuare quelli più efficaci e trasformarli, in futuro, in politiche pubbliche stabili e diffuse. Fondamentale è anche il sistema di misurazione dei risultati, articolato in tre livelli: monitoraggio continuo dei progetti, valutazione dell'impatto sociale sui beneficiari e sulle comunità coinvolte e una meta-valutazione, cioè il confronto tra tutti i progetti per individuare le pratiche più efficaci e replicabili. Ogni progetto deve prevedere la partecipazione di un istituto di ricerca incaricato della valutazione dell'impatto. Un altro concetto centrale è quello della comunità educante. Il Fondo parte dal presupposto che l'educazione non sia responsabilità esclusiva della scuola, ma dell'intera comunità: famiglie, Terzo settore, enti locali, università, cittadini e gli stessi ragazzi devono collaborare per creare un ambiente favorevole alla crescita dei minori. Per questo motivo ogni progetto coinvolge ampie reti territoriali e valorizza il ruolo dei genitori e delle organizzazioni sociali. Nel complesso, il Fondo rappresenta una delle più importanti esperienze italiane di innovazione sociale, poiché unisce ingenti risorse economiche, collaborazione tra soggetti diversi, sperimentazione, valutazione scientifica e partecipazione delle comunità locali con l'obiettivo di ridurre la povertà educativa e promuovere pari opportunità per tutti i bambini e gli adolescenti.

- **Fondo per la Repubblica digitale**

Il Fondo per la Repubblica Digitale è stato istituito con il decreto-legge n. 152 del 2021, convertito nella legge n. 233/2021, prendendo come modello la positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Nato come iniziativa sperimentale per il periodo 2022-2026, il Fondo ha l'obiettivo di sostenere progetti dedicati alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali della popolazione italiana e contribuire al miglioramento degli indicatori del Digital Economy and Society Index (DESI) elaborato dalla Commissione europea. Il Fondo è alimentato dai contributi delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali viene riconosciuto un credito d'imposta come incentivo al finanziamento. L'iniziativa si inserisce nel quadro degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Fondo Nazionale Complementare (FNC), condividendone anche le priorità trasversali relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali. In questo modo, il Fondo rappresenta uno strumento volto non solo a promuovere l'innovazione tecnologica, ma anche a favorire l'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze. Per le Fondazioni di origine bancaria, investire nello sviluppo delle competenze digitali è pienamente coerente con la propria missione istituzionale di perseguire finalità di utilità sociale e promuovere lo sviluppo economico del Paese. Le competenze digitali, infatti, sono oggi indispensabili per l'accesso al mondo del lavoro, per l'esercizio della cittadinanza e per la partecipazione attiva alla vita sociale ed economica. Intervenire in questo settore significa quindi offrire maggiori opportunità soprattutto alle fasce più fragili della popolazione e sostenere la competitività del sistema produttivo italiano. Dal punto di vista operativo, Acri ha costituito il Fondo Repubblica Digitale – Impresa sociale S.r.l., incaricato di attuare i programmi e gestire i bandi destinati al finanziamento dei progetti. A supporto dell'iniziativa opera inoltre un Comitato scientifico indipendente, composto da esperti, con il compito di monitorare l'andamento dei progetti, valutarne l'efficacia e individuare le esperienze più innovative e replicabili. La valutazione dell'impatto rappresenta infatti un elemento centrale del Fondo, poiché consente di comprendere quali interventi producano i migliori risultati in termini di crescita delle competenze digitali dei cittadini. Inizialmente era previsto che il Fondo raccogliesse circa 350 milioni di euro nel quinquennio 2022-2026. Tuttavia, la riduzione del credito d'imposta prevista per gli anni 2025 e 2026 ha comportato una diminuzione delle risorse disponibili, che si stima raggiungeranno complessivamente circa 217 milioni di euro. Nonostante questa riduzione, il Fondo dispone comunque di risorse significative per perseguire i propri obiettivi sperimentali. Fino a dicembre 2025,

le Fondazioni di origine bancaria hanno destinato al Fondo oltre 203,9 milioni di euro. Grazie a tali risorse sono stati pubblicati sette bandi, due dei quali ancora in corso alla fine del 2025, e sono stati selezionati oltre 150 progetti per un valore complessivo di 75,2 milioni di euro. Le iniziative finanziate consentiranno di formare circa 162.000 beneficiari, contribuendo a ridurre il divario digitale e a rafforzare le competenze richieste dalla trasformazione tecnologica in atto. Un ulteriore elemento di rilievo è la capacità del Fondo di attrarre risorse aggiuntive attraverso collaborazioni con importanti soggetti privati internazionali. Dall'avvio delle attività sono stati raccolti oltre 4,5 milioni di euro grazie a partnership con organizzazioni come Google.org, Microsoft e Visa Foundation. Questo risultato dimostra la credibilità del Fondo e la sua capacità di promuovere progetti innovativi ad alto impatto sociale, contribuendo allo sviluppo delle competenze digitali e alla costruzione di un sistema più inclusivo e competitivo.

- **Fondo Iniziative comuni**

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'Attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse. Per ovviare a questo inconveniente, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire, sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi. L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione. Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano: - la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi AcriVolontariato; - il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013; - l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016; 104 - l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile; - il sostegno alla pubblicazione dell'inserto settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da Fondazioni, enti del Terzo settore, imprese; - il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito); - l'adesione al Fondo di solidarietà per le Fondazioni in difficoltà promosso dall'Associazione regionale dell'Emilia Romagna; - l'intervento a sostegno del patrimonio culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta eccezionale registrata nel novembre 2019; - il sostegno all'iniziativa La Scuola d'Europa, promossa dall'Associazione "La Nuova Europa", che realizza programma formativi sulle tematiche dell'Unione europea destinati a studenti di diverse nazionalità del Continente; - l'Iniziativa Sollievo, per il finanziamento agli Enti del Terzo settore indeboliti dagli effetti della pandemia da Covid-19 (si veda di seguito); - l'intervento

a favore della popolazione Ucraina a seguito dell'invasione del paese da parte della Federazione Russia nel 2022; - gli interventi a favore della popolazione dei territori dell'Emilia Romagna e della Toscana colpite dagli eventi alluvionali nel 2023; - il Premio "GenP – Giovani che partecipano", volto a sostenere le organizzazioni di Terzo settore che vedono promuovono il protagonismo dei giovani (si veda di seguito). Partner All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regolamenta i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno. Risorse disponibili Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione destinato all'Attività istituzionale. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2025, è stato pari a circa 4,9 milioni di euro.

- **Fondazione con il Sud**

La Fondazione Con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di sostenere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo 105 sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 - attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione Con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza innovativa di sostegno alle comunità, propria delle Fondazioni di origine bancaria, e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione. In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto ed esemplare della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione Con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Partner La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.. Risorse investite La Fondazione Con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006), alimentati anch'essi dalle stesse Fondazioni. Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno deliberato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 341 milioni di euro complessivi. Risultati Nel periodo 2007-2025 la Fondazione ha finanziato 2.028 iniziative, oltre all'avvio di sette Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità 106 Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, Fondazione di Comunità di Benevento). Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose

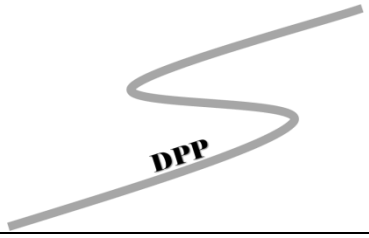
iniziative promosse, sono state pari a circa 335,6 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 165mila euro. Ulteriori 46,3 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2025 o da avviare nel 2026 oltre a 27,7 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni. Il patrimonio netto al 31.12.2025 ammonta a 455,3 milioni di euro.

CAPITOLO 2. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2027-29

2.1. PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La Fondazione al fine di elaborare un processo di pianificazione redige il Documento programmatico pluriennale (DPP) e il Documento programmatico annuale (DPA).

Il contenuto di tali documenti, a cura della Commissione DPP in seno al Consiglio Generale, con il supporto dell'intera struttura amministrativa della Fondazione, oltre a fornire una sintesi sistematica dell'attività della Fondazione negli anni più recenti, delinea un percorso che, in continuità con l'azione passata, mira a consolidarla e rafforzarla in ottemperanza ai fini statutari. Ciò allo scopo di assicurare da un lato l'efficacia del sistema di interventi, e dall'altro l'economicità della gestione e l'osservanza di criteri che ottimizzino il valore del patrimonio.
Il Consiglio Generale, di intesa con il Consiglio di Amministrazione, ha deciso di sviluppare una pianificazione triennale (2027-2029), integrata da una programmazione più dettagliata delle priorità e delle attività per l'anno 2027.





Documento programmatico pluriennale (DPP)	Documento programmatico annuale (DPA)
Il Documento programmatico pluriennale consente di stabilire le linee guida alle quali si deve ispirare l'attività della Fondazione sia nell'ambito dell'attività istituzionale che della gestione del patrimonio. Il presente documento si riferisce all'arco temporale di tre anni 2027-29, può essere soggetto a revisioni periodiche e ha l'obiettivo di identificare le principali linee strategiche di attività della Fondazione da applicare e sviluppare nei singoli Documenti Programmatici Annuali attraverso la declinazione effettuata in considerazione delle esigenze e delle opportunità che si evidenziano anno per anno.	Il Documento programmatico annuale declina in modo più dettagliato gli obiettivi operativi delineati nel Documento programmatico pluriennale (DPP). Preso atto degli eventuali mutamenti del contesto socio-economico del territorio di riferimento e tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili, si individua la traiettoria di sviluppo dei progetti interni e, per i settori rilevanti, le priorità, le tematiche e le modalità di intervento. A seguito del consolidamento del risultato economico, a seguito della approvazione del Bilancio consuntivo, anche il DPA può essere oggetto di revisione, per una più puntuale definizione delle attività da realizzare nell'anno (2027).

La pianificazione dell'attività della Fondazione avviene attraverso l'ascolto e l'analisi dei contributi dei soggetti seguenti:



2.2. ELEMENTI DI CONTESTO ED OBIETTIVI STRATEGICI

Fino al 31 agosto 2025 le attività erogative - in ossequio agli indirizzi programmatici approvati dal Consiglio Generale con il DPP 2025-2027 - si sono concentrate su progetti che hanno privilegiato obiettivi di intervento in ambito educativo-formativo, di rafforzamento del volontariato e di supporto alle persone e alle comunità. Durante l'anno le organizzazioni del Terzo Settore e le associazioni culturali hanno potuto candidare proposte progettuali e richiedere contributi economici per lo sviluppo del welfare di comunità nei settori prioritari già indicati. Entro i termini previsti la Commissione Sostenibilità Sociale e il Consiglio di Amministrazione hanno provveduto alla valutazione di tutte le proposte e alla deliberazione dei contributi da concedere.

La funzione essenziale delle Fondazioni di origine bancaria è quella di creazione dell'utilità sociale, a beneficio delle organizzazioni del Terzo Settore attive nei territori di riferimento, a beneficio dei network pubblico-privato che si formano per attuare processi generativi nelle comunità locali, a beneficio delle persone che risultano destinatarie delle attività di promozione e valorizzazione culturale e delle attività di sostegno ai processi di inclusione sociale e di contrasto della povertà educativa e materiale.

Per conseguire una maggiore utilità sociale, ogni Fondazione di origine bancaria è chiamata, in primis, ad operare per una più corretta ed efficace gestione del patrimonio, capace cioè di ricercare un punto di equilibrio tra fattori di rischio, rendimento, durata degli investimenti.

Ha, inoltre, un effetto diretto sulla capacità di produrre utilità sociale una attenta riflessione sul riposizionamento strategico della Fondazione all'interno dei sistemi territoriali e delle reti di attori istituzionali, sociali ed economici, con specifico riferimento:

- alla caratterizzazione delle proprie attività erogative;
- all'attivazione di moderne e proficue modalità di collaborazione con le Agenzie educative e formative del territorio;
- allo sviluppo autonomo delle progettualità proprie della Fondazione;
- alla costruzione di una centralità della Fondazione nello sviluppo di attività di *capacity building* a supporto dei soggetti pubblici e degli Enti del Terzo Settore.

Le politiche istituzionali, gestionali ed erogative della Fondazione hanno come obiettivo il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- rendere stabili nel tempo le attività erogative e gradualmente sempre più robuste, in modo che le stesse possano essere assunte a riferimento per la platea complessiva delle organizzazioni culturali e sociali, realizzando un'equilibrata destinazione delle risorse tra impegni annuali e pluriennali. A tale scopo, negli ultimi anni, e si continuerà così nei prossimi, si è ricostituito il Fondo di Stabilizzazione delle Erogazioni che, alla data attuale, registra un importo totale di Euro 1.200.000; inoltre sono state adottate modalità e strumenti in grado di orientare e supportare concretamente le stesse organizzazioni richiedenti, sia nella fase della formulazione dell'istanza sia nelle fasi successive di gestione del ciclo di vita del progetto;
- continuare ad assicurare l'economicità della gestione della Fondazione, attraverso il contenimento e la razionalizzazione dei costi, nonché la ricerca delle migliori soluzioni organizzative;
- assicurare una oculata e solida gestione del patrimonio mobiliare della Fondazione, attraverso la continua ottimizzazione del portafoglio, la ricerca delle migliori soluzioni di investimento per la liquidità derivante da eventuali smobilizzi, nonché attraverso il progressivo recesso dagli impegni pluriennali assunti negli anni precedenti e - ove possibile - dalla qualità di socio negli enti in cui la Fondazione è presente ed in cui il profilo di rischio delle partecipazioni si è rivelato essere particolarmente elevato;
- proseguire il percorso di ammodernamento della Fondazione, in termini:
    1. strutturali, delle condizioni di sicurezza degli immobili e dei servizi erogati al pubblico (sistema antincendio, ecc.);
    2. tecnologici della struttura e della sicurezza informatica dei dati (server, *cybersecurity*);
    3. di formazione e aggiornamento continuo dei dipendenti da profilare con modalità specifiche all'interno dell'organizzazione;
- proseguire nell'azione di sostegno in favore dei giovani al fine di ridurre i fattori di rischio ed esclusione sociale, soprattutto per coloro che provengono da ambienti particolarmente degradati;
- promuovere e sostenere la costituzione di un *network* tra gli enti del terzo settore nei territori di riferimento della Fondazione, guardando sia alle organizzazioni di I e II livello, sia ai Centri Servizio del Volontariato (CSV), anche attraverso gli Organismi Territoriali di Controllo (OTC), alle articolazioni regionali del Forum del Terzo Settore, sia alle Università e ai luoghi in cui la ricerca e lo studio specialistico possono concretamente supportare le organizzazioni impegnate nella attuazione della Riforma del Terzo Settore e dei suoi decreti attuativi, al fine di consentire l'avvio di sinergie virtuose in grado di promuovere il dialogo e la condivisione di know-how, servizi specialistici e promozione reciproca. Sostenere interventi che favoriscano lo sviluppo della coesione sociale ed economica nei territori di interesse, con particolare riferimento alla promozione di interventi nei settori dell'economia sociale e dell'economia culturale, connotati dalla cifra dell'innovazione;
- rafforzare la collaborazione con le altre Fondazioni della Consulta del Sud, in particolare con la Fondazione Carisal nel territorio campano, in linea con gli indirizzi del protocollo Acri-Mef;

- sostenere, collaborare e partecipare ad eventi culturali e sociali su scala territoriale e nazionale, che si svolgeranno nelle regioni d'intervento previste dalla Statuto, sia con il sostegno economico, quando richiesto, sia con la partecipazione diretta alla organizzazione e alla elaborazione dei contenuti, anche mettendo a valore le preziose risorse documentali dell'Archivio Storico e gli spazi disponibili presso le sedi della Fondazione;
- perseguire obiettivi di sviluppo di economia sociale e culturale, per la valorizzazione anche economica del patrimonio immobiliare della Fondazione;
- rafforzare il network con istituzioni pubbliche e private, come Cassa Depositi e Prestiti e PerMicro, con la quale la Fondazione ha già definito accordi di collaborazione per la condivisione di spazi e il supporto alle azioni di animazione territoriale;
- potenziare l'organizzazione di incontri per ogni regione dove opera la Fondazione per rendere maggiormente conoscibili gli eventi, le iniziative e le opportunità previste dal presente documento programmatico a cui parteciperanno i rappresentanti della Fondazione e delle organizzazioni/istituzioni delle comunità territoriali;

  Destinare risorse per interventi di manutenzione straordinaria / riqualificazione / ammodernamento degli immobili istituzionali di proprietà della Fondazione;
- Nella programmazione delle attività istituzionali, fermo restando quanto deciso nelle linee d'indirizzo annualmente (paragrafo 4 DPP), preferire deliberazioni di contributi che siano agevolabili fiscalmente, in ottemperanza anche alla tavola sinottica delle agevolazioni "oneri deducibili, detraibili e crediti d'imposta" elaborata dall'Acri - predisposta in seno alla Commissione Bilancio e questioni fiscali - periodicamente aggiornata (ultimo aggiornamento gennaio 2026).
- Nell'ambito dei partenariati istituzionali avviare la ricerca di collaborazioni con fondazioni e istituzioni, anche straniere, particolarmente interessate ad alcuni temi o ambiti di lavoro attraverso accordi di *regranting*.
- Stanziare somme per la creazione di un fondo di rotazione per la partecipazione temporanea al capitale di imprese sociali in qualità di socio sovventore, con il fine di incentivare la patrimonializzazione aumentando il capitale in misura pari a quello sottoscritto dall'impresa sociale proponente. Questa iniziativa sarebbe ben collegabile a progetti inerenti il microcredito o il contrasto all'usura con l'obiettivo di recuperare la funzione originaria dei monti di pietà finalizzati all'assistenza dei più deboli attraverso piccoli crediti.
- Diffondere attraverso le news della Fondazione i risultati raggiunti con i progetti finanziati, per comunicare nel modo migliore le attività che vengono realizzate.
- Continuare nell'attività di produzione e realizzazione di mostre, incontri, seminari e convegnistica che ha reso la Fondazione uno dei più importanti e riconosciuti attrattori culturali del Mezzogiorno.

2.3. STATO ATTUAZIONE PRINCIPALI ATTIVITÀ

- **L'ecosistema degli stakeholder: dall'architettura delle relazioni al sistema di intelligenza territoriale – Bilancio Sociale**

In vista della programmazione 2027-2029 la Fondazione ha avviato un'analisi del proprio ecosistema di relazioni, con un obiettivo che va oltre la semplice individuazione degli stakeholder: comprendere

come le relazioni producano – o non producano – conoscenza utile alle decisioni. L'analisi è stata condotta attraverso il confronto tra i documenti istituzionali della Fondazione e un documento di approfondimento predisposto dalla struttura interna, dal quale è stata elaborata una serie di mappe interpretative che descrivono il sistema attuale, ne evidenziano le criticità e propongono una possibile evoluzione organizzativa. Le mappe non sono semplici schemi descrittivi, ma uno strumento di analisi organizzativa che accompagna la Fondazione dalla fotografia dell'esistente alla definizione di un modello evolutivo.

L'ecosistema delle relazioni

Le prime mappe ricostruiscono l'ecosistema così come emerge dai documenti istituzionali – una Fondazione profondamente inserita in una rete di istituzioni, enti del Terzo settore, università e centri di ricerca, organizzazioni culturali, imprese sociali, comunità e cittadini – e lo confrontano con il funzionamento effettivo descritto dalla struttura. Ne risulta che l'ecosistema esiste realmente, ma viene attivato prevalentemente attraverso i processi erogativi e amministrativi: le relazioni si concentrano sui beneficiari diretti, mentre il dialogo sistematico con il territorio e con numerose categorie di stakeholder resta limitato. Da questa osservazione discende la prima intuizione progettuale: il vero patrimonio della Fondazione non è costituito soltanto dalle risorse economiche, ma dal patrimonio relazionale che essa è in grado di costruire.

Le aree di attenzione emerse

L'analisi conferma la presenza di una governance chiara, coerente con lo Statuto e con la normativa di riferimento, caratterizzata da un sistema decisionale prevalentemente verticale e da una netta distinzione tra indirizzo strategico, gestione operativa e controllo. Accanto a questi elementi di solidità emergono alcune aree di attenzione: l'assenza di un sistema strutturato e permanente di ascolto, oggi collegato soprattutto ai procedimenti erogativi; flussi informativi prevalentemente verticali, condivisi per esigenze procedurali più che per far circolare la conoscenza tra le funzioni; la concentrazione delle informazioni nel Direttore Generale, principale punto di raccordo tra governance e struttura; il ruolo prevalentemente amministrativo dell'Ufficio Attività Istituzionali, il cui patrimonio informativo – istruttorie, monitoraggi, rendicontazioni – è utilizzato a fini gestionali e non come risorsa strategica per la programmazione; il coinvolgimento solo indiretto di giovani, comunità locali, cittadini e reti territoriali; l'assenza di un sistema di gestione della conoscenza e di processi formalizzati di restituzione agli stakeholder. Ne derivano una limitata capacità di misurare in modo sistematico gli impatti sociali, culturali e territoriali generati e la difficoltà di costruire un'analisi di materialità realmente rappresentativa delle priorità della Fondazione e del territorio.

La proposta organizzativa: due livelli integrati di ascolto

Dalle criticità nasce la proposta di un modello fondato su due livelli integrati di ascolto. Il primo, istituzionale e strategico, resta affidato agli Organi e al Direttore Generale: relazioni di alto livello con istituzioni nazionali e regionali, grandi fondazioni, università, reti nazionali e internazionali, per definire indirizzi, priorità e alleanze. Il secondo è affidato alla struttura operativa, che assume un ruolo nuovo: non soltanto gestire i procedimenti amministrativi, ma raccogliere, organizzare, analizzare e trasformare le informazioni provenienti dal territorio in conoscenza utile ai processi decisionali. L'Ufficio Attività Istituzionali evolve così da funzione prevalentemente amministrativa a

centro permanente di ascolto, osservazione e valorizzazione delle informazioni, articolato in sei funzioni: ascolto strutturato degli stakeholder (tavoli territoriali, interviste e focus group, questionari, incontri post-progetto, consultazioni online), osservatorio permanente dei trend, banca della conoscenza, analisi e generazione di conoscenza, misurazione degli impatti, restituzione e supporto decisionale. Il Direttore Generale mantiene la funzione di raccordo tra i due livelli e tra gli Organi e la struttura. L'ecosistema così delineato integra e amplia la classificazione degli stakeholder di missione, di governo e di gestione adottata nel processo di pianificazione illustrato nel Capitolo 2.

Verso un sistema di intelligenza territoriale

Le mappe evolutive mostrano come l'ecosistema possa trasformarsi in un vero e proprio sistema di intelligenza territoriale. Le relazioni non sono più semplici collegamenti tra soggetti, ma flussi di conoscenza: ogni stakeholder alimenta il patrimonio informativo della Fondazione attraverso ascolto, collaborazione, coprogettazione e restituzione. Le informazioni raccolte confluiscono in un patrimonio conoscitivo condiviso e in un cruscotto direzionale (Knowledge Dashboard) che supporta il Direttore Generale e gli Organi nell'assunzione di decisioni fondate su dati, evidenze e scenari evolutivi nelle cinque aree di intervento statutarie. Il processo assume una forma circolare e continua: le decisioni generano nuovi progetti, i progetti producono risultati e impatti, il monitoraggio restituisce nuove informazioni che alimentano nuovamente il sistema.

L'evoluzione delineata non richiede una modifica della missione istituzionale, ma un rafforzamento della capacità organizzativa della Fondazione, il cui valore non dipenderà soltanto dalla qualità delle erogazioni, ma dalla capacità di trasformare le relazioni con il territorio in un patrimonio stabile di conoscenza. Un sistema permanente di ascolto, gestione della conoscenza e misurazione degli impatti costituisce inoltre la condizione per sviluppare in modo solido, nel triennio, le fasi successive della rendicontazione sociale: materialità, doppia materialità, Theory of Change e valutazione dell'impatto.

Le competenze interne per la valutazione d'impatto

Il percorso delineato anche per la costruzione del Bilancio sociale richiede competenze specialistiche che la Fondazione ha scelto di costruire al proprio interno, anziché affidarle unicamente ad apporti esterni. Un esempio concreto di questo orientamento è la partecipazione, nel 2026, di tre dipendenti alla VII edizione del Corso Universitario di Aggiornamento Professionale "Valutazione d'impatto sociale" promosso dal Dipartimento di Management "Valter Cantino" dell'Università degli Studi di Torino nell'ambito del piano strategico di Torino Social Impact e del Centro di Competenza per la Valutazione di Impatto: un percorso di 125 ore, tra lezioni frontali e laboratoriali e lavoro individuale e di gruppo, con docenti dell'Ateneo torinese, del Politecnico di Milano – Tiresia, di Torino Social Impact e del Cottino Social Impact Campus, dedicato agli strumenti teorici e operativi dell'Impact Management e della misurazione dell'impatto e completato da un project work di valutazione d'impatto su un caso reale [e dalla certificazione delle competenze rilasciata da CEPAS, con iscrizione nel registro nazionale dei valutatori d'impatto].

Le competenze acquisite – dalla costruzione della Theory of Change alla definizione di indicatori di output, outcome e impatto, fino alle metodologie di valutazione ex ante ed ex post – sono direttamente funzionali alle fasi del Bilancio sociale sopra descritte e al sistema di monitoraggio e valutazione delle iniziative sostenute introdotto con il Regolamento dei contributi del 5 maggio 2025, e accompagnano l'evoluzione dell'Ufficio Attività Istituzionali ed Erogazioni verso il ruolo di presidio

permanente di ascolto e di misurazione degli impatti. L'investimento formativo esprime la volontà della Fondazione di dotarsi stabilmente di una capacità valutativa propria, che renda la valutazione d'impatto una pratica ordinaria dell'attività istituzionale e non un adempimento affidato all'esterno; nel triennio 2027-2029 l'aggiornamento professionale del personale su questi temi sarà proseguito e ampliato.

➢ Interventi di manutenzione straordinaria della sede – Palazzo Ricca e Palazzo Cuomo

Il programma di manutenzione straordinaria dei Palazzi Ricca e Cuomo, sede della Fondazione in Napoli, Via dei Tribunali n. 213, si articola in tre interventi: il risanamento statico conservativo; il restauro architettonico delle facciate (prospetto monumentale su Via dei Tribunali, corte interna principale e corte interna secondaria); l'efficientamento energetico, comprensivo degli interventi sul terrazzo di copertura. La progettazione e la direzione dei lavori sono state affidate, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2025, all'arch. Anna Fresa per il restauro architettonico e all'ing. Antonio Liguori per il consolidamento statico e l'efficientamento energetico.

Come documentato anche nelle relazioni tecniche allegate ai progetti esecutivi, la necessità degli interventi su un immobile dichiarato di interesse culturale (decreto n. 90 del 9 giugno 2006) nasce dalle seguenti motivazioni. Sotto il profilo strutturale, il rilievo, l'analisi del quadro fessurativo e la campagna di indagini diagnostiche hanno restituito un organismo edilizio sostanzialmente stabile, ma segnato da una marcata eterogeneità costruttiva e da fenomeni localizzati di degrado delle murature, discontinuità costruttive e situazioni puntuali di dissesto che, pur non compromettendo il comportamento complessivo della fabbrica, richiedono opere di consolidamento per garantirne la conservazione e migliorarne le condizioni di sicurezza, con particolare riguardo agli orizzontamenti degli ambienti destinati alla funzione archivistica.

Le facciate del secondo cortile interno presentano un degrado diffuso degli intonaci, con lacune e distacchi, tinteggiature recenti incompatibili con le murature, efflorescenze, patine biologiche ed erosione degli elementi in piperno, aggravato dal cattivo smaltimento delle acque meteoriche e particolarmente accentuato sul fronte laterale della Cappella del Monte dei Poveri, tra gli elementi di maggior pregio del complesso.

La terrazza di copertura presenta membrane impermeabilizzanti sovrapposte e invecchiate, frutto di ripetuti interventi manutentivi localizzati, con discontinuità, pendenze e scarichi inefficienti che ne riducono l'affidabilità ed espongono al rischio di infiltrazioni gli ambienti sottostanti destinati alla conservazione dell'Archivio Storico. Il suo rifacimento costituisce inoltre il presupposto tecnico per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, con il quale la Fondazione avvia la riduzione dei consumi e la progressiva transizione della sede verso un modello energetico interamente elettrico.

Il Consiglio di Amministrazione ha seguito l'avanzamento dell'attività progettuale nel corso di numerose sedute, ribadendo che l'intera attività, per obblighi normativi, resta subordinata al rilascio dell'autorizzazione definitiva da parte della competente Soprintendenza per i Beni Culturali. Con nota del 17 luglio 2026 i progettisti hanno trasmesso i progetti esecutivi dei tre interventi, unitamente al quadro economico e ai computi metrici estimativi. Nella seduta del 23 luglio 2026 il Consiglio di Amministrazione, udita l'illustrazione dei professionisti, ne ha preso atto, ha autorizzato i progettisti a presentare la documentazione agli Enti competenti ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni.

Il quadro economico risultante dal progetto esecutivo si riepiloga come segue:

Voce	Importo
Lavori di efficientamento energetico e consolidamento statico (terrazzo di copertura, efficientamento energetico, consolidamento strutturale e restauro post consolidamento, indagini diagnostiche, oneri per la sicurezza)	€ 2.896.601,97
Lavori di restauro architettonico (prospetto monumentale su Via dei Tribunali, corte interna principale e secondaria)	€ 1.106.256,00

A cui vanno aggiunte le spese per i tecnici, iva e cassa

In sede di deposito presso la Soprintendenza competente è stato richiesto anche l'approvazione finalizzata alla richiesta di contributo al Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 35 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004), che potrebbe concorrere alla copertura della spesa. In ogni caso sarà possibile utilizzare la detrazione IRES del 19% sulle spese per beni vincolati rimaste a carico (art. 15 c. 1 lett. g e art. 147 TUIR), che richiede la certificazione di necessità della Soprintendenza.

- **Archivio storico - Attività 2025-2026**

Descrizione e pubblicazione delle fonti. Si è concluso il progetto di trascrizione dei correntisti dalle Pandette cinquecentesche dei Banchi di San Giacomo, del Popolo, dello Spirito Santo, dell'Annunziata e di Sant'Eligio: 200.000 nominativi sono pubblicati e interrogabili online. L'inventario delle filze del Banco di San Giacomo è giunto al 1731 (17.430 unità dal 1599). Sono stati pubblicati in Arianna gli indici dei correntisti ricavati dai Libri Maggiori privi di pandette (17.451 voci) e, per il Banco delle Due Sicilie, gli inventari delle scritture patrimoniali (oltre 9.000 informazioni) e apodissarie (oltre 3.500). Per il Banco di Napoli (1861-1991) censimento, ordinamento e scarto, completati al piano terra e al primo piano dei palazzi Ricca e Cuomo, proseguono ai piani superiori.

Repertori. È concluso il repertorio delle fonti a stampa per la storia della musica e dello spettacolo 1815-1860 (821 schede, 1.071 immagini); quello del Decennio francese conta oltre 13.000 schede e circa 20.000 immagini; è quasi ultimata la verifica di circa 5.000 delle 6.000 schedine degli anni Trenta del repertorio delle Arti e dei Mestieri.

Digitalizzazione. Il Laboratorio fotografico ha realizzato circa 15.000 digitalizzazioni; in Arianna sono online 38.500 immagini dei giornali copiapolizze del XVI secolo (attività finanziata dalla Regione Campania) e altre 24.000 circa sono pronte. Entro il 2026 si concluderà, in base all'accordo con la Direzione Generale per la Digitalizzazione e la Comunicazione del Ministero della Cultura, il riversamento in digitale di 296 bobine di microfilm (100.000-150.000 immagini) dei verbali del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli 1861-1950.

Archivio ISVEIMER. Dopo le donazioni del 2014 (150 metri lineari) e del 2016 (400), la Fondazione sta trattando con la Liquidazione la terza e ultima (circa 2.500). Sulla seconda sono iniziati ordinamento e inventariazione analitica, finanziati dalla Direzione Generale Archivi del Ministero.

Servizi e valorizzazione. È in sperimentazione la procedura online per prenotare il posto in Sala Studio e richiedere i documenti; è in corso l'analisi per rendere il sito web più accessibile ai non specialisti. Nel 2025 sono state realizzate tre mostre con altri enti (sui guanti a Napoli, sul patrimonio tessile sacro di Santa Maria delle Grazie a Mondragone, su Alessandro Scarlatti); tra 2025 e 2026 sono uscite sei pubblicazioni, fra cui il n. 10 dei Quaderni dell'Archivio Storico.

Prospettive dal 2027

Proseguiranno censimento, ordinamento, inventariazione e pubblicazione della documentazione, lo sviluppo dei repertori delle Arti e dei Mestieri e del Decennio francese, mostre e pubblicazioni, l'ordinamento dell'intero patrimonio ISVEIMER. Lo sviluppo più significativo riguarderà la digitalizzazione, grazie a due collaborazioni. Con FamilySearch International saranno digitalizzati, a titolo gratuito, i 1.127 registri del Banco della Santissima Annunziata (Pandette, Libri Maggiori e Giornali copiapolizze, 1587-1701): circa 800.000 immagini, metadatate e arricchite dall'indice dei nomi tratto dalle oltre 200 Pandette; il progetto ha ricevuto il 30 agosto 2026 il parere favorevole della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania. Lo stesso accordo con il Ministero della Cultura prevede inoltre la digitalizzazione di oltre 300 volumi di bancali del 1810-1811 (Decennio francese), per circa 460.000 immagini.

2.4. SETTORI E MODALITÀ DI INTERVENTO

I settori di intervento nei quali opererà la Fondazione nel triennio 2027-29 sono i seguenti:



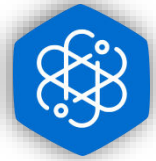
Arte, attività e beni culturali



Assistenza, beneficenza e attività di volontariato



Educazione, istruzione e formazione



Ricerca scientifica e tecnologica



Sanità e Assistenza alle categorie Sociali deboli

Si ricorda che l'ordine espositivo non risponde ad una gerarchia di importanza e che il Consiglio Generale indica le modalità di intervento, gli strumenti introdotti per lo svolgimento delle attività erogative e le priorità di intervento per l'adozione di specifici Avvisi per Manifestazione di Interesse.

➢ Le modalità di intervento

Le attività erogative vengono espletate attraverso:

- procedura a sportello
- adozione di specifici Avvisi per Manifestazione di Interesse
- progetti interni o "propri"
- progetti straordinari
- progetti in coorganizzazione
- la concessione di patrocini onerosi e non onerosi
- alto impatto

La definizione dettagliata delle modalità d'intervento è individuata nel Regolamento per la concessione di contributi economici per interventi a impatto sociale e culturale della Fondazione Banco di Napoli. Si riporta di seguito una sintesi.
Per le richieste con la **procedura a "sportello**", ovvero per le erogazioni previste dalla Fondazione nei settori rilevanti e non disciplinate da Avvisi per Manifestazione di Interesse. Si definiscono, in ogni caso, «a sportello» i progetti considerati di interesse da parte del CdA, oppure progetti richiesti in finestre temporali non coperte da Avvisi, oppure i progetti richiesti in Settori non compresi nei predetti Avvisi, ovvero perché le caratteristiche della richiesta di contributo sono tali da non consentire il rispetto dei tempi previsti dagli Avvisi. Il CdA sulla base delle risorse disponibili potrà destinare appositi budget per uno o più settori rilevanti indicati nello Statuto e nel presente DPP.

Gli **Avvisi per Manifestazione di Interesse** saranno tematici e pubblicati due volte all'anno, secondo tempistiche idonee a consentire l'attività istruttoria e seguendo le modalità stabilite dal *Regolamento per la concessione dei contributi economici per interventi a impatto sociale e culturale.* Ogni finestra erogativa dovrà avere come tema il settore individuato ad "alta priorità" come specificato nel successivo cap. 4 (programmazione annuale). A tale fine, nel presente documento, per ciascuna annualità si provvede ad individuare due settori ad alta priorità tra i cinque previsti dallo Statuto, ovvero tra:

- Educazione, Istruzione e Formazione,
- Ricerca scientifica e Tecnologica
- Arte, Attività e Beni culturali
- Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato
- Sanità e Assistenza alle categorie sociale deboli

I progetti "in coorganizzazione" sono rappresentati da quei progetti che la Fondazione intende realizzare in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. La condizione è che gli interventi rientrino sempre nell'ambito dei cosiddetti «Settori statutari». La Fondazione, a tale scopo, può promuovere o condividere progetti e programmi di intervento da finanziare anche mediante la promozione di forme di partenariato con altri soggetti pubblici o privati, con particolare priorità per quelli in collaborazione con altre Fondazioni bancarie. In questo caso non sono previste forme di pubblicità, in quanto trattasi di iniziativa diretta.

I progetti interni "propri" sono rappresentati da quei progetti che traggono origine da una iniziativa diretta della Fondazione, anche mediante l'esercizio diretto e/o indiretto di imprese e/o enti strumentali. Anche in questo caso non sono previste forme di pubblicità, in quanto trattasi di iniziativa diretta.

Progetti straordinari. Il Fondo Straordinario Sperimentale, istituito dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Sud e delle Isole grazie al contributo volontario di undici Fondazioni, ha una dotazione complessiva di 2 milioni di euro ripartita in parti uguali tra sei Fondazioni beneficiarie.
La quota assegnata alla Fondazione Banco di Napoli è di € 333.000. L'Avviso sostiene esclusivamente interventi di natura immateriale (progetti culturali, educativi, formativi, digitali e di animazione territoriale) realizzati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.

Progetti straordinari. A luglio 2026 è scaduto l'Avviso Straordinario Sperimentale SUDdiVISIONI 2026. Le priorità tematiche dell'Avviso, coerenti con il Documento Programmatico Pluriennale 2026-28, sono articolate su tre livelli: priorità alta per i settori Educazione, istruzione e formazione e Assistenza, beneficenza e attività di volontariato; priorità media per Arte, attività e beni culturali;

priorità bassa per Ricerca scientifica e tecnologica e per Sanità e assistenza alle categorie sociali deboli. Con 111 istanze e richieste pari a circa sei volte la dotazione, l'Avviso ha confermato la capacità della Fondazione di intercettare una domanda progettuale diffusa e qualificata. Tre istanze su quattro si collocano nei settori a priorità alta e una su tre affronta il tema della dispersione scolastica e della povertà educativa, in piena coerenza con le linee del DPP 2026-28. La graduatoria ha premiato la qualità progettuale indipendentemente dalla provenienza: delle 21 istanze finanziabili, le istanze delle altre regioni (non Campania) ottengono un punteggio medio più alto (71,4 contro 67,2) e un tasso di successo nettamente superiore rispetto a quelle campane (27,8% contro 16,1%). Ne deriva una distribuzione dei finanziabili più equilibrata rispetto alle presentate: la Campania passa dal 78,4% delle istanze al 66,7% dei progetti finanziabili e al 65,9% delle risorse; gli altri territori, interregionali inclusi, salgono dal 21,6% al 33,3% dei progetti e al 34,1% delle risorse. I 21 progetti finanziabili attivano investimenti complessivi per € 725.136,38, con un cofinanziamento medio del 45,1%, superiore al minimo del 40% richiesto: ogni euro erogato dalla Fondazione genera circa 2,07 euro di attività progettuale sul territorio. Tutti i cinque settori dell'Avviso risultano rappresentati tra i finanziabili, con una prevalenza di Educazione (8 progetti) e Assistenza (6), seguiti da Arte e cultura (5), Sanità (1) e Ricerca (1).

Il patrocinio rappresenta una forma di adesione e una manifestazione di apprezzamento da parte della Fondazione verso iniziative di particolare rilievo e valenza culturale, sociale, scientifica, ambientale, sportiva, educativa o funzionale alla visibilità e/o immagine della fondazione, promosse da soggetti terzi, pubblici e privati, che si sviluppino nel territorio di riferimento della Fondazione e che siano coerenti con le finalità istituzionali di intervento della Fondazione.

Progetti ad alto impatto. Con delibera del 18 dicembre 2025 il Consiglio Generale ha dato mandato a un Organismo di Coordinamento, composto dai Presidenti delle Commissioni e dal Direttore Generale, di fissare le linee di indirizzo per la valorizzazione di progetti a maggiore impatto sul territorio, senza tralasciare i progetti di minore consistenza. Le linee di indirizzo, approvate dalla Commissione DPP il 14 aprile 2026, hanno introdotto già nel 2026, a parziale rettifica del DPP 2026, un modello erogativo a doppio binario, che la Fondazione conferma e mette a regime per il 2027.

Il doppio binario - Il modello tiene insieme due esigenze che la Fondazione considera entrambe irrinunciabili: preservare il sostegno diffuso alle piccole realtà del territorio e concentrare risorse significative su pochi progetti strutturati ad alto impatto, selezionati con una procedura rafforzata. Ne deriva un'architettura erogativa articolata su due binari, distinti per strumento, destinatari, importi e procedura.

Binario A – Sostegno diffuso	Binario B – Alto impatto (2 progetti)
n.1 Avviso per Manifestazione di Interesse ordinario Importo FBN: 8.000 € Piccole realtà associative e di volontariato Procedura semplificata (Chairos, fase unica)	**n. 1 Avviso dedicato – procedura a tre fasi** Contributo FBN: fino a 100.000 € per progetto Organizzazioni strutturate; reti e partenariati **AMI → selezione idee → coprogettazione con i 2 vincitori**

Il Binario B si affianca e non sostituisce il Binario A: i 200.000 euro destinati ai due progetti strutturati si aggiungono alle risorse ordinarie del sostegno diffuso, che il modello preserva.

Per accrescere la dotazione dei due progetti ad alto impatto la Fondazione privilegerà, in via preliminare, la ricerca di accordi di regranting con fondazioni, istituzioni e altri soggetti interessati ai settori di intervento; in caso di regranting aumentano il contributo e, in proporzione, il cofinanziamento richiesto.

Settori di intervento. Le linee di indirizzo si applicano ai settori individuati ad alta priorità nel capitolo 4 del DPP: Educazione, istruzione e formazione; Assistenza, beneficenza e attività di volontariato.

Parametri finanziari del Binario B. Per ciascuno dei due progetti il contributo della Fondazione è fissato in 100.000 euro, con un cofinanziamento minimo obbligatorio del 40% (almeno 40.000 euro) a carico del proponente, un valore complessivo di progetto non inferiore a 140.000 euro e una durata massima di 12/24 mesi.

La Procedura di finanziamento è stata approvata con delibera del Consiglio Generale del 04 maggio 2026.

Nel panorama di intervento pluriennale dovrà essere dedicata, inoltre, particolare attenzione alla ricerca delle fonti finanziarie aggiuntive e finalizzate per il sostegno a specifici progetti di investimento che la Fondazione intenderà avviare, mediante l'interlocuzione con le istituzioni pubbliche per l'attivazione di procedure negoziali e di partenariati pubblico-privato, nonché partecipando a bandi o procedure di selezione pubblica a valere su risorse dei fondi strutturali comunitari e nazionali .
Infine, si conferma il proseguimento, nel prossimo triennio, delle iniziative di comunicazione e di migliore rappresentazione degli effetti dell'attività istituzionale della Fondazione. A tal fine saranno implementate azioni per animare la rete degli stakeholders, supportare i processi di *capacity building* e di accrescimento della reputazione della Fondazione nel sistema territoriale di riferimento e il posizionamento nel sistema nazionale delle Fondazioni di origine bancaria. In tal senso il potenziamento del ricorso al canale web, ai social network, al mailing mirato, alle campagne di comunicazione tematiche, dovrà proseguire di pari passo con la costruzione di occasioni di incontro nei territori con gli stakeholders e le organizzazioni.

2.5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In coerenza con quanto previsto dal "Regolamento per la concessione dei contributi economici per interventi a impatto sociale e culturale", approvato dal Consiglio Generale nella seduta del 5 maggio 2025, in materia di istruttoria, monitoraggio e valutazione delle erogazioni, e nel rispetto dei principi generali di valutazione previsti dalla Carta delle Fondazioni, il Documento programmatico pluriennale mira a consolidare un sistema di valutazione delle iniziative sostenute. Tale sistema, da un lato avrà l'obiettivo di migliorare la qualità degli interventi ricercando il miglior connubio tra le esigenze del territorio, gli obiettivi della Fondazione e le risorse disponibili, dall'altro quello di mettere in luce, ove possibile, la dimensione dell'impatto che i progetti potranno avere sul tessuto sociale.

L'istruttoria, il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione dei progetti avverranno, come previsto dal Regolamento per la concessione dei contributi economici per interventi a impatto sociale e culturale.

2.6. GLI IMPEGNI PLURIENNALI

I finanziamenti ai settori rilevanti sono rivolti a progetti rientranti negli ambiti settoriali e nelle aree territoriali previsti dallo Statuto sia a carattere non continuativo, sia vincolati ad iniziative pluriennali (fondate, di norma, su accordi, deliberati, convenzioni, partecipazione a progetti di medio-lunga durata e/o ad associazioni, ecc.).

Al 31 agosto gli impegni pluriennali, facoltativi e/o obbligatori, più significativi, in essere per la Fondazione sono i seguenti:

Fondazione con il Sud

Partecipazione dal 2006 alla "Fondazione con il Sud", che riunisce 77 Fondazioni italiane ed Associazioni del Terzo Settore, la cui missione è potenziare le "infrastrutture sociali del Sud.

L'impegno previsto, come da nota ACRI del 16 settembre 2026 Prot 308, è pari ad Euro 16.567. L'importo è relativo alla seconda annualità del quinquennio di contribuzione (2026-2030) deliberato dal Consiglio Acri in data 16 luglio 2025 e dal Cda della Fondazione in data 25 settembre 2025.

Tenuto conto che per il 2026 non è previsto nessun credito d'imposto al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile l'importo totale, a valere tutto sulle disponibilità erogative della Fondazione Banco di Napoli, sarà destinato interamente alla Fondazione con il Sud.

Fondazione per la Repubblica Digitale

Nel 2021 è stato istituito il "Fondo per la Repubblica Digitale" con il Decreto Legislativo 152/2021. Il Fondo accoglie i contributi deliberati e versati dalle Fondazioni di origine bancaria.

L'impegno di spesa per l'anno 2026 come da nota ACRI del 29 settembre 2025 Prot 477, è stato pari ad Euro 11.988,99, di cui Euro 2.997,25 a valere sulle risorse per l'attività erogativa.

L'impegno di spesa per l'anno 2027 è subordinato al riconoscimento del credito d'imposta.

Fondo per il contrato della povertà educativa minorile

Il Decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, pubblicata

nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale – n. 45 del 24 febbraio 2025 ha modificato il comma 394 prevedendo proroga e conseguentemente rifinanzia per gli anni 2025, 2026 e 2027 dell'ormai noto Fondo.

L'impegno di spesa per l'anno 2026 come da nota ACRI del 30 settembre 2025 Prot 482, è stato pari ad Euro 3.513,26, di cui Euro 878,31 a valere sulle risorse per l'attività erogativa.

L'impegno di spesa per l'anno 2027, come da nota ACRI del 18 settembre 2026 Prot 312, sarà pari ad Euro 3.175,24, di cui Euro 793,81 a valere sulle risorse per l'attività erogativa.

Bando borsa di studio Prof. Luigi De Rosa



Bando Borsa di studio intitolata al Prof. Luigi De Rosa destinata a giovani studiosi per la realizzazione di attività di ricerca inerenti la documentazione dell'Archivio Storico della Fondazione.



Il contributo deliberato annualmente, a copertura delle risorse necessarie per la pubblicazione del bando, è pari ad Euro 10.000. L'impegno – derivante da un accordo con la famiglia De Rosa – è valido a partire dall'anno 2013 fino al 2028.

PerMicro



La Fondazione Banco di Napoli, in qualità di socio di PerMicro, ha stipulato con quest'ultima un protocollo d'intesa per la promozione dell'accesso al credito a soggetti in situazioni di "vulnerabilità economica finanziaria" che sono di fatto esclusi dal sistema bancario, ai quali poter offrire un'opportunità per ottenere un micro-credito.



Il Cda ha deliberato un fondo di Euro 20K per due annualità (anno 2025 e 2026) a copertura delle spese di disseminazione e sviluppo delle attività di micro-credito nelle regioni meridionali di PerMicro, di cui Fondazione è socio, nelle sue regioni di intervento statutario (inclusione sociale). Le risorse sono state utilizzate, parzialmente. Si prevede uno stesso impegno di spesa per l'anno 2027 e 2028.

CAPITOLO 3. L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

3.1. ATTIVITÀ EROGATIVA 2025/26

➢ Contributi deliberati nel 2025

Da n. 108 progetti sostenuti nell'anno 2024 per Euro 751.411 si è passati a n. 141 progetti nell'anno 2025, per un ammontare di Euro 977.849.

Si illustra, qui di seguito, il riepilogo dei contributi deliberati dalla Fondazione nel 2025, distinti per ciascun settore di intervento:

Tabella 1 - Riepilogo dei contributi deliberati nel 2025

Settori di intervento	Interventi		Importo deliberato		Valore Medio
	N°	%	Euro	%	Interventi
Educazione, Istruzione e Formazione	43	30%	286.431	29%	6.661
Ricerca scientifica e Tecnologica	5	4%	31.000	3%	6.200
Arte, Attività e Beni culturali	44	31%	351.290	36%	7.984
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	43	31%	261.128	27%	6.073
Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli	6	4%	48.000	5%	8.000
Totale parziale	**141**	**100%**	**977.849**	**100%**	**6.935**

➢ Contributi deliberati nel 2026 (fino al 31 agosto 2026)

L'importo complessivo dei contributi deliberati nel periodo gennaio – agosto 2026 è pari ad Euro 724.066, rispetto ai 632.901 Euro dell'anno precedente (Tabella 2). Euro 3.876 sono contributi deliberati in ottemperanza agli accordi nazionali (Fondo Repubblica Digitale, Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile). Euro 49.407 sono contributi revocati e riaccreditati nei settori di pertinenza, nel corso dell'anno. Per l'esercizio in corso è stato previsto un contributo pari a Euro 116.319, a valere sulle risorse destinate al settore Arte, Attività e Beni culturali, finalizzato al sostegno delle attività istituzionali annuali dell'Ente strumentale.

In questo paragrafo si presenta, in maggior dettaglio, il riepilogo dei contributi ripartiti per settore rilevante.

Tabella 2 – Confronto gennaio-agosto 2026/2025, per settore

SETTORI DI INTERVENTO	2026 (gen. – ago.)		2025 (gen. – ago.)	
	n.	€	n.	€
Educazione, Istruzione e Formazione	35	280.161	20	146.321
Ricerca scientifica e Tecnologica	2	6.500	4	28.000
Arte, Attività e Beni culturali *	15	278.404	35	290.340
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	26	119.001	27	133.240
Sanità e Assistenza alle categorie sociale deboli	3	40.000	4	35.000
Totale contributi nell'anno	81	724.066	90	632.901

* Comprensivo del contributo a sostegno delle attività istituzionali annuali dell'Ente strumentale pari a Euro 116.319.

Tabella 3 - Distribuzione dei contributi 2026 per settore di intervento, con distinzione tra settori statutari e risorse ex L. 178/2020

SETTORI DI INTERVENTO	Settori statutari		A valere sulla L. 178/2020		Totale	
	n.	€	n.	€	n.	€
Educazione, Istruzione e Formazione	26	212.475	9	67.686	35	280.161
Ricerca scientifica e Tecnologica	2	6.500	-	-	2	6.500
Arte, Attività e Beni culturali*	14	270.404 *	1	8.000	15	278.404
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	17	50.950	9	68.051	26	119.001
Sanità e Assistenza alle categorie sociale deboli	3	40.000	-	-	3	40.000
Totale contributi nell'anno	62	580.329	19	143.737	81	724.066

* Comprensivo del contributo a sostegno delle attività istituzionali annuali dell'Ente strumentale pari a Euro 116.319.

Tabella 4 – Distribuzione dei contributi per origine del progetto al 31 agosto 2026

ORIGINE DEL PROGETTO PER SETTORE	Progetti presentati da terzi (sportello)		Progetti di origine interna		Erogazioni conseguenti a bando		Ente strumentale		Altro *		Totale	
	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€
Educazione, Istruzione e Formazione	20	120.600	3	70.000	9	67.686	-	-	3	21.876	35	281.162
Ricerca scientifica e Tecnologica	2	6.500	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6.500
Arte, Attività e Beni culturali	9	74.085	2	65.000	1	8.000	1	116.319	2	15.000	15	278.404
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	8	29.500	1	10.000	9	68.051	-	-	8	11.450	26	119.001
Sanità e Assistenza alle categorie sociale deboli	1	8.000	1	30.000	-	-	-	-	1	2.000	3	40.000
Totale contributi	40	238.685	7	175.000	19	143.737	1	116.319	14	50.326	81	724.067

* Altro comprende contributi destinati a finanziare le attività di sistema proposte dall'Acri, quote associative e ausili economici a persone in stato di indigenza.

Il quadro aggiornato a settembre 2026, con l'Avviso straordinario SUDdiVISIONI

Nel mese di settembre 2026 l'Ente ha deliberato l'Avviso Straordinario Sperimentale SUDdiVISIONI, che si aggiunge ai contributi già illustrati nel paragrafo precedente. La Tabella 5 riporta il quadro aggiornato articolato per origine del progetto e settore d'intervento.

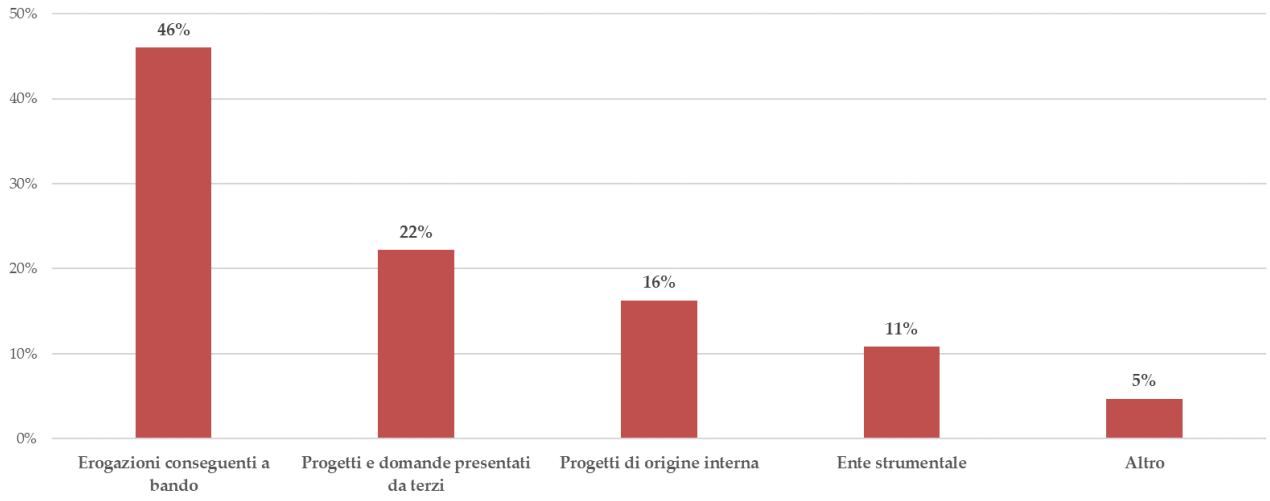
Tabella 5 – Distribuzione dei contributi per origine del progetto

ORIGINE DEL PROGETTO PER SETTORE	Progetti presentati da terzi (sportello)		Progetti di origine interna		Erogazioni conseguenti a bando		Ente strumentale		Altro *		Totale	
	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€	n.	€
Educazione, Istruzione e Formazione	20	120.600	3	70.000	17	202.246	-	-	3	21.875	43	414.721
Ricerca scientifica e Tecnologica	2	6.500	-	-	1	15.000	-	-	-	-	3	21.500
Arte, Attività e Beni culturali	9	74.085	2	65.000	6	90.550	1	116.319	2	15.000	20	360.954
Assistenza, Beneficenza e Attività di volontariato	8	29.500	1	10.000	15	169.051	-	-	8	11.450	32	220.001
Sanità e Assistenza alle categorie sociale deboli	1	8.000	1	30.000	1	18.000	-	-	1	2.000	4	58.000
Totale contributi	40	238.685	7	175.000	40	494.847	1	116.319	14	50.325	102	1.075.176

* Altro comprende contributi destinati a finanziare le attività di sistema proposte dall'Acri, quote associative e ausili economici a persone in stato di indigenza.

Per effetto dell'Avviso Straordinario Sperimentale SUDdiVISIONI, che ha destinato Euro 351.110 a 21 progetti, l'importo complessivo dei contributi deliberati nel periodo gennaio-settembre 2026 sale a Euro 1.075.176, per un totale di 102 progetti finanziati. L'avviso ha interessato in particolare la componente delle erogazioni conseguenti a bando, confermandone il ruolo di canale prevalente di accesso alle risorse dell'Ente.

Il grafico seguente illustra in termini percentuali l'incidenza di ciascun canale di origine sul totale dei contributi deliberati a settembre 2026, evidenziando anche l'effetto dell'Avviso Straordinario Sperimentale SUDdiVISIONI sulla distribuzione complessiva.



Come evidenziato dal grafico, le erogazioni conseguenti a bando — rafforzate da SUDdiVISIONI — si confermano il canale prevalente, incidendo per il 46% del totale deliberato, seguite dai progetti

presentati da terzi tramite sportello (22%) e dai progetti di origine interna (16%). Il contributo destinato all'Ente strumentale e le restanti voci residuali completano il quadro, incidendo rispettivamente per l'11% e il 5% del totale.

Attività erogative previste nel IV trimestre 2026

Nel IV trimestre 2026 sono previsti ulteriori due manifestazioni di interesse. Nello specifico sarà pubblicato l'avviso per le attività erogative 1/2026 e l'avviso per la valorizzazione di progetti a maggior impatto sul territorio.

Di seguito sono elencati tutti gli interventi, divisi per settore rilevanti, deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nel periodo gennaio – agosto 2026.

Educazione, Istruzione e Formazione

Alla fine di agosto del 2026 il settore dell'Educazione, Istruzione e Formazione è stato destinatario di 280.161 Euro (146.321 Euro l'anno precedente) per n. 35 interventi.

Tabella 6 – Settore Educazione, Istruzione e Formazione – contributi deliberati nel 2026 (gen. – ago.)

Nominativo del beneficiario	Importo
Fondo Povertà educativa minorile 2026	878
Fondo per la Repubblica Digitale 2026	2.997
Borsa di studio De Rosa 2026	10.000
Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali	3.000
Istituto Italiano per gli Studi Storici	18.000
Associazione opere	5.000
Ciak Formazione e legalità	6.000
Associazione Nazionale Carabinieri	5.000
Fondazione Politeama - Catanzaro	7.000
Liceo Classico Vittorio Emanuele II	2.000
Università Salerno - Ing. Elettrica - Matematica	6.000
CSI Salerno	10.000
Università degli Studi Parthenope	25.000
Associazione Italiana per la Ricerca Economica	2.000
Associazione Tonino Madeo	10.000
Associazione Fucina Umanistica Digitale	4.600
Associazione Kinetes Arte Cultura Ricerca Impresa	7.000
Associazione Musicale APS Bianca d'Aponte	7.000
CNR - ISMED - URT	500
Istituto Superiore Polo delle Arti Caselli Palizzi	6.000
Associazione Soffermiamoci	10.000
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	50.000
Associazione Millecolori ETS	4.000
Associazione chiana APS - Contursi Terme	2.500
Comune di Latronico	4.000
Comune di Montenerodomo	4.000

Associazione Campania Danza*	7.981
Dip. Studi Umanistici - Unina*	5.975
ADRA Italia*	7.500
APS DigitaL@b*	7.800
Alumni IPE*	6.600
Associazione culturale Il Vagabondo*	7.910
Associazione Logos Formazione*	8.000
EDI - Educazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza scs*	8.000
ETS Risguardi*	7.920
35	**280.161**

* Contributi a valere sul Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1 commi da 44 a 47 L. 178/2020

Ricerca scientifica e tecnologica

Nel 2026 (gennaio-agosto) la Fondazione ha deliberato per il settore Ricerca scientifica e tecnologica 6.500 Euro (28.000 Euro l'anno precedente) per n.2 interventi.

Tabella 7 – Settore Ricerca scientifica e tecnologica – contributi deliberati nel 2026 (gen. – ago.)

Nominativo del beneficiario	Importo
CNR - ISEM	1.500
Università Federico II - Dip. Scienze Politiche	5.000
2	**6.500**

* Contributi a valere sul Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1 commi da 44 a 47 L. 178/2020

Arte, attività e beni culturali

Nel 2026 (gennaio-agosto) la Fondazione ha deliberato per il settore Arte, attività e beni culturali 278.404 Euro (290.340 Euro l'anno precedente) per n. 15 interventi, di cui Euro 116.319 destinati all'ente strumentale Fondazione ilCartastorie.

Tabella 8 – Settore Arte, attività e beni culturali – contributi deliberati nel 2026 (gen. – ago.)

Nominativo del beneficiario	Importo
Ente strumentale Fondazione ilCartastorie	**116.319**
Associazione Massimo Rao	3.000
Fondazione Meeting del Mare CREA	35.000
Fondazione Dioguardi	20.000
Associazione Apogeo ETS	14.500
Emeroteca Biblioteca Tucci 2026	10.000
Fondazione Musap - quota associativa 2026	5.000
Anci Campania	7.000
Associazione Flegrea Photo	6.000
Parrocchia Santa Maria Assunta Catanzaro	7.000
Centro di Musica Antica Pietà de Turchini	3.585
Fondazione Meeting del Mare CREA	30.000
Associazione Culturale Artensemble	7.000
Edizione Nazionale delle opere di Vittorio Emanuele Orlando	6.000

Associazione Apogeo ETS*	8.000
15	**278.404**

* Contributi a valere sul Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1 commi da 44 a 47 L. 178/2020

Assistenza, beneficenza e attività di volontariato

Fino al 31 agosto 2026 gli interventi deliberati a favore di questo settore sono stati 26, per un valore complessivo di 119.001 Euro (a fronte dei 133.240 Euro registrati nell'analogo periodo del 2024).

Tabella 9 – Settore Assistenza, beneficenza e volontariato – contributi deliberati nel 2026 (gen. – ago.)

Nominativo del beneficiario	Importo
Noi&Voi Coop. Soc. – Unicredit	10.000
Associazione culturale Voce delle Voci	3.000
Associazione Open ODV	7.000
CSV Napoli ETS	6.500
Persona fisica	350
Persona fisica	350
Persona fisica	350
Fondazione Le Columbrine ETS	5.000
Associazione Magico Mondo APS	5.000
Associazione Culturale Vincenzo De Luca Aps	3.000
Persona fisica	3.000
Sanitansamble Ente Filantropico	1.500
Cooperativa Paidos Onlus	4.000
Associazione Sanitansemble	1.000
Persona fisica	300
Persona fisica	300
Persona fisica	300
APS Progetto Creativo*	7.600
Fondazione Alario per Elea Velia*	8.000
Coop. Prisma*	8.000
APS Tutela la salute*	4.596
Coop. Soc. Capovolti*	8.000
Ente Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese*	8.000
I Girasoli*	7.965
ETS Filippo Smaldone*	7.890
ETS Avep*	8.000
26	**119.001**

* Contributi a valere sul Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1 commi da 44 a 47 L. 178/2020

Sanità e Assistenza alle categorie Sociali deboli

Nel 2026 (fino al 31 agosto) la Fondazione ha deliberato contributi per il settore Sanità e Assistenza alle categorie Sociali deboli, per un importo totale di 40.000 Euro (35.000 Euro l'anno precedente), con n. 3 interventi.

Tabella 10 – Settore Sanità e Assistenza alle categ. Sociali deboli – contributi deliberati nel 2026 (gen. – sett.)

Nominativo del beneficiario	Importo
Persona fisica	2.000
ASD Vita e Sport Chieti	8.000
Ministero dell'Interno - Dip. Pubblica Sicurezza	30.000
3	**40.000**

- **Sostegno alle attività di Volontariato (ex legge n. 266/91) e al FUN (art. 62 del D.lgs. n. 117/2017)**

L'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo del 3 luglio 2017, n. 117 istituisce il fondo unico nazionale (FUN), alimentato da contributi annuali delle Fondazioni di origine bancaria (FOB), amministrato dall'Organismo nazionale di controllo (ONC).

L'articolo 62, comma 6, del citato decreto legislativo n. 117 del 2017, riconosce alle FOB un credito d'imposta per i versamenti effettuati al FUN entro il 31 ottobre di ciascun anno ai sensi dei commi 4 e 5 del medesimo articolo e dell'articolo 2 del citato decreto del 4 maggio 2018, da utilizzare esclusivamente in compensazione tramite modello F24. A fronte di tali apporti viene riconosciuto un credito di imposta pari al 100% dell'importo fino ad un massimo di 10 milioni di Euro. L'Agenzia delle Entrate, ai sensi dell'art. 3, comma 4, primo periodo, del D.M. del 4 maggio 2018, sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziate e l'importo complessivo dei versamenti effettuati dalle Fondazioni al FUN, rende nota la percentuale in base alla quale è determinato l'ammontare del credito d'imposta spettante a ciascuna fondazione.

Dalla chiusura del bilancio d'esercizio 2017 le Fondazioni di origine bancaria sono chiamate ad applicare la nuova normativa inerente il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato (art. 62 del D.lgs. 117/2017) che prevede, com'è noto, la destinazione dell'accantonamento annuale (un quindicesimo della metà dell'avanzo) obbligatorio al fondo unico nazionale (FUN) in luogo dei pre-esistenti fondi regionali speciali per il volontariato.

A seguito dell'avanzo registrato nel risultato di esercizio 2025, sono stati accantonati, a valere sul bilancio dell'esercizio medesimo, complessivi euro 34.730 destinati al sostegno delle attività di volontariato e al Fondo Unico Nazionale (FUN).

3.2. RISULTATI ECONOMICI E IMPIEGHI PATRIMONIALI PER IL 2026

La gestione dell'esercizio 2025 si è conclusa con un avanzo pari a Euro 1.736.498, risultato che ha consentito di rafforzare i fondi destinati alle erogazioni nei settori rilevanti, incrementandoli per circa Euro 800.000. Alla data di chiusura dell'esercizio, le risorse disponibili per il perseguimento delle finalità statutarie risultavano così ripartite:

Descrizione	31.12.2024	31.12.2025
a) Fondo di stabilizzazione delle erogazioni	1.000.000	1.200.000
b) Fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	2.135.868	2.468.584
f) Fondo per le erogazioni di cui all'art.1 comma 47 L.178/2020	1.335.901	1.449.780
- ad uso prioritario	478.468	311.826
- ad uso non prioritario	857.433	1.137.954
Totale	**4.471.769**	**5.118.364**

Sempre alla medesima data, i fondi risultavano così articolati nei diversi settori di intervento:

Fondi per l'erogazione nei settori rilevanti	31.12.2024	31.12.2025
Educazione, Istruzione e Formazione	391.507	564.258
Ricerca scientifica e tecnologica	343.829	376.031
Assistenza, Beneficenza e attività di Volontariato	559.470	771.323
Arte, Attività e Beni Culturali	266.685	382.393
Sanità e Assistenza alle categorie sociali deboli	574.377	374.579
Totale	**2.135.868**	**2.468.584**

Per quanto concerne l'assetto patrimoniale, facendo riferimento ai dati del bilancio 2025, si segnala che la sua consistenza ammonta a 120.414.554 Euro.

Il valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali è aumentato rispetto all'anno precedente superando i 23 milioni, per effetto, principalmente, dell'acquisto della ex filiale di Banca Intesa Sanpaolo.

Tra le principali componenti del passivo e netto patrimoniale (pari ad altrettanti 120.414.554 Euro), sempre al 31 dicembre 2025, risultavano:

- il Fondo di dotazione per Euro 103.106.133;
- le riserve patrimoniali: riserva da donazione (Euro 229.200) e riserva obbligatoria (Euro 19.689.600);
- i Fondi per le attività istituzionali, passati da Euro 6.467.701 ad Euro 6.866.103, con il fondo di stabilizzazione delle erogazioni pari ad Euro 1.200.000, aumentato per effetto dell'avanzo;

Per analizzare la situazione patrimoniale, anche alla luce dei dati al 31 agosto 2026, di seguito si riportano alcuni indicatori patrimoniali più rappresentativi degli anni 2024, 2025 e al 31 agosto 2025.

Tabella 11 – Indicatori patrimoniali per il triennio 2024-2025-2026 (i dati del 2026 sono al 31 agosto)

INDICE	Fondazione Banco di Napoli (al 31.08.2026)	Fondazione Banco di Napoli (al 31.12.2025)	Fondazione Banco di Napoli (al 31.12.2024)
Rigidità degli impieghi	95,92%	95,95%	94,34%
Peso Attività Finanziarie Immobilizzate	76,71%	76,74%	75,67%
Peso Attivo Circolante	3,38%	2,35%	4,11%
Incidenza Immobilizzazioni Materiali e Immateriali	19,22%	19,24%	18,66%
Autonomia finanziaria	91,18%	91,57%	92,03%
Leverage	1,10	1,09	1,09

- Rigidità degli impieghi – rapporto tra Immobilizzazioni e totale degli impieghi: esprime la percentuale degli investimenti durevoli e la reattività potenziale al mutare delle condizioni esterne.
- Peso Attività Finanziarie Immobilizzate – rapporto tra immobilizzazioni finanziarie e totale degli impieghi: esprime il peso degli investimenti in attività finanziarie strategiche e quindi la composizione dell'attivo.

- Peso Attivo Circolante – rapporto tra Strumenti Finanziari non immobilizzati + liquidità patrimoniale ancora non investita sul totale degli impieghi: espressione della percentuale dell'attivo dedicata agli investimenti in attività finanziarie reputate non strategiche o non ancora investito (giacente sui conti correnti).
- Peso Immobilizzazioni Materiali e Immateriali – rapporto tra Immobilizzazioni materiali e immateriali e totale degli impieghi: esprime la parte del patrimonio composta di immobili, beni mobili d'arte e beni strumentali;
- Autonomia finanziaria – rapporto tra patrimonio netto e totale delle fonti: indica il grado di indipendenza della struttura finanziaria all'aumentare del ricorso a capitale di terzi;
- Leverage – rapporto tra totale degli impieghi e Patrimonio Netto: chiamato anche indice di indebitamento o effetto LEVA che è sfruttato grazie al proprio patrimonio per gli investimenti.

Di seguito si riporta il prospetto del Conto Economico riclassificato previsionale 2026.

Tabella 12 – Conto Economico riclassificato previsionale 2026

	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO PREVISIONALE 2026 DPP		
I	Proventi totali		6.005.512
	2 - Dividendi e proventi assimilati	5.910.709	
	3 - Interessi e proventi assimilati	8.523	
	9 - Altri proventi	86.280	
II	Oneri di funzionamento		-3.020.538
	10 - Oneri	-3.020.538	
III	Proventi straordinari		6.729
	11 - Proventi straordinari	6.729	
IV	Oneri straordinari		-154
	12 - Oneri straordinari	-154	
V	Imposte e tasse		-1.295.765
	13 - Imposte e tasse	-734.722	
	13 bis - Accantonamento ex art. 1 comma 44 legge 178/2020	-561.043	
VI	Avanzo lordo di esercizio		1.695.784
	Copertura dei disavanzi pregressi		-423.946
VII	Accantonamenti obbligatori:		
	- a riserva obbligatoria		-254.368
VIII	Avanzo netto d'esercizio		1.017.470
	Accantonamento al fondo di volontariato		-33.916
	Accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni		-200.000
	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio		-
	Accantonamento al fondo nazionale iniziative comuni		-3.052
IX	Avanzo disponibile per interventi nei settori statutari		780.502

LE DISPONIBILITÀ PER I FONDI PER LE ATTIVITÀ D'ISTITUTO AL 31.08.2026	
Disponibilità rinveniente da avanzi anni precedenti	1.778.162
Disponibilità fondo L. 178/20 - ad uso prioritario (residuo)	168.089
TOTALE	**1.946.251**

Per l'esercizio 2026 si prevede un risultato economico positivo per circa 1,7 milioni, in linea con l'anno 2025. Si stima, invece, che le risorse da poter accantonare ex. art. 1 comma 44 legge 178/2020 siano pari a circa 560 mila Euro, che si aggiungono a quelle disponibili per l'attività istituzionale che, alla data del 31.08.2026, sono pari ad Euro 1.778.162; il fondo di stabilizzazione è pari ad un milione e duecentomila Euro.

I valori del Conto Economico previsionale al 31 dicembre 2026 sono calcolati sulla base dei dati a consuntivo fino al 31 agosto 2026 e con una stima di quelli riferiti al periodo settembre - dicembre elaborata sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del presente documento.

È opportuno ricordare che, come da decreto del Ministero delle Economie e delle Finanze del 9 marzo 2018, le risorse economiche da destinare ai settori statutari vanno determinate deducendo dall'avanzo lordo stimato gli accantonamenti di legge:

a. la quota da destinare "a copertura dei disavanzi pregressi" è almeno il 25% dell'avanzo primario;
b. la quota da destinare alla "riserva obbligatoria" è pari al 20% dell'avanzo primario al netto dell'accantonamento per la copertura dei disavanzi pregressi;
c. la quota da destinare al "fondo per il volontariato" è pari a 1/15 della metà dell'avanzo netto d'esercizio.

3.3. RISORSE DISPONIBILI PER IL 2026

Si premette che gli impegni di contributi dovranno essere articolati, nel rispetto dell'art. 6 dello Statuto, dando priorità:

1. alla gestione e valorizzazione dell'Archivio Storico ed annessa Biblioteca-Emeroteca nelle modalità che si riterranno più opportune;
2. ai contributi nei settori rilevanti da erogare attraverso procedure di evidenza pubblica al netto degli impegni pluriennali;
3. ad eventuali contributi negli altri settori ammessi (previsti dall'art. 1, comma 1, del d.lgs. 17 maggio 1999, n. 153, modificato dall'art. 11, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n.448, nonché del decreto 18 maggio 2004, n. 150, del Ministero dell'Economia e delle Finanze concernente il Regolamento ai sensi dell'art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina delle fondazioni bancarie).

La Fondazione per l'anno 2026, e per quelli successivi, destinerà le sue risorse disponibili per sostenere gli enti e le attività delle Regioni in cui opera statutariamente (Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo, Basilicata, e Molise).

Ad oggi, sulla base delle informazioni su cui poter fare affidamento, non può escludersi la possibilità di possibili svalutazioni afferenti gli *assets patrimoniali* al 31 dicembre 2025.

CAPITOLO 4. PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE 2026

4.1. I PROGETTI INTERNI E I LORO OBIETTIVI

4.1.1. L'ente strumentale Fondazione ilCartastorie

È istituita nel 2016 la Fondazione ilCartastorie, ente strumentale della Fondazione Banco di Napoli. La sua costituzione risponde operativamente agli scopi statutari di quest'ultima nel settore dell'arte e delle attività culturali. In particolare la Fondazione persegue le finalità di cura, conservazione, gestione, manutenzione, promozione e valorizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

Nella mission ha spiccato rilievo la gestione del museo che ne porta il nome con le operazioni culturali annesse (mostre, attività didattiche e laboratoriali, esposizioni, convegni, ecc…). Un modo per rispondere al meglio alla domanda locale di cultura e di sostenere al tempo stesso i flussi turistici, in quell'ottica di aggregatore sociale e promotore di sviluppo economico che da sempre contraddistingue l'operato della Fondazione Banco di Napoli.

Con decreto interministeriale del 2 maggio 2024 l'ente strumentale, fondazione "IlCartastorie" è stato riconosciuto ed inserito tra le istituzioni culturali nazionali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2024-2026

Per dettagli, si rimanda alla relazione di programmazione delle attività culturali di ilCartastorie per l'anno 2027 e alle prospettive per il triennio 2028-2030.

4.1.2. La Valorizzazione della sede di Chieti

Il Palazzo De' Mayo di Chieti è stato acquisito al patrimonio della Fondazione Banco di Napoli nel maggio 2019, a seguito della fusione da parte di questa della Fondazione CariChieti, Fondazione con sede in Chieti ma con operatività anche all'interno del territorio molisano, regione confinante.

Il palazzo storico dispone di spazi espositivi, custode di opere d'arte, soprattutto pittorica, della migliore scuola abruzzese, dopo la fusione ha visto l'allestimento di alcune mostre di grande

interesse, nel proposito di una sua valorizzazione anche quale punto di riferimento culturale e di condivisione non solo per la comunità abruzzese ma anche di quella molisana e campana.

A seguito della messa in liquidazione dell'ente strumentale Fondazione Palazzo de' Mayo, al fine di sollevare la Fondazione dalle cospicue spese ed al contempo di conferirle un uso coerente con gli scopi statutari dell'ente, oltre a garantire alla città di Chieti una intensificazione della presenza giovanile nel centro storico, il CdA ha avviato interlocuzioni con le istituzioni pubbliche presenti sul territorio al fine di concedere in affidamento e custodia con obbligo di manutenzione e conservazione la sede teatina per rivalutarne l'utilizzo a fini culturali, sociali e di sviluppo del territorio. Ciò in attuazione dei deliberati e degli indirizzi forniti dal Consiglio Generale al CdA della Fondazione, da ultimo con delibere del 31 gennaio 2025 e del 5 maggio 2025. Tra queste, l'unica ad aver manifestato forte interesse ad una concessione in uso, è stata l'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara, con la quale sono state approfondite le ipotesi di collaborazione.

Al 30 settembre 2025 gli organi gestionali della Fondazione Banco di Napoli e della Unich hanno approvato il testo contrattuale per l'affidamento in uso, custodia e conservazione del Palazzo de' Mayo, i cui contenuti hanno rispettato pienamente il mandato del Consiglio Generale oltre che le raccomandazioni e gli intenti previsti all'atto della fusione con la ex Fondazione Carichieti.

Nel 2026, è stata data piena attuazione al contratto, di seguito il report delle attività dell'Ateneo, a tutto giugno 2026.

Attività accademiche e istituzionali

- Fine marzo: Dietistica (26 marzo) e Scienze dell'Alimentazione (27 marzo).
- Inizio/Metà Aprile: Tecniche della Prevenzione (30 marzo), Geologia (8 aprile), Terapia Occupazionale (15 aprile) e Politiche per il Management (16 aprile).
- Fine aprile: Tecnologie Eco-sostenibili e Fisiopatologia (22 aprile), Servizio Sociale (23 aprile), Tecniche di Laboratorio (24 aprile), Ostetricia (27-28 aprile) e Assistenza Sanitaria (29 aprile).

Incontri di Alto Profilo Istituzionale

- Tavolo in Rettorato (4 maggio): Partecipazione alla riunione strategica in Sala Consiliare incentrata sulla gestione complessiva e sugli sviluppi futuri di Palazzo De Mayo.
- Accoglienza Delegazione del Burundi (8 maggio): Organizzazione logistica e accoglienza della delegazione diplomatica ufficiale.
- Festa dell'Europa (8 maggio): Coordinamento e allestimento tecnico per le proiezioni celebrative programmate sul Terrazzo del Palazzo.
- Evento Ministeriale (15 maggio): Gestione degli spazi per l'evento conclusivo di un progetto PNRR legato al Ministero della Salute.

Eventi culturali, mostre e valorizzazione del patrimonio

- VI Concorso d'Arte Contemporanea "Alfredo Paglione" (Tema: La bellezza delle stagioni): Ha rappresentato uno dei progetti più strutturati del periodo. Le fasi hanno compreso l'allestimento nella Corte Cavallo (15-17 aprile), la riunione della commissione giudicatrice nella Sala Lettura CIAV (20 aprile), l'apertura e la gestione della Mostra (attiva dal 20 aprile fino al 5 giugno) e la cerimonia finale di premiazione degli studenti (25 maggio).

Convegni e Presentazioni Editoriali

- Incontro culturale VersiInComune - La città che pensa e che sente (21 marzo).

- Seminario internazionale su arte e atmosfera con l'artista vietnamita Hien Hoang destinato ai dottorandi STSD (10 aprile).
- Convegno interdisciplinare "Un'Europa, una salute. Riflessioni filosofiche e prospettive mediche" (16 aprile).
- Conferenza "Superstizione? No grazie" in collaborazione con il Museo Universitario e il WWF Italia (17 aprile).
- Presentazione del volume "Più uno. La politica dell'uguaglianza" di Ernesto Maria Ruffini (23 aprile).
- conferimento del titolo di Membro onorario del corpo accademico allo scrittore
- Mircea Cărtărescu da parte del DiLASS. (20 giugno)
- Festival Luoghi Classici – Rassegna cinematografica e letture di testi antichi e contemporanei (6 maggio).

Turismo culturale e del territorio

- Gestione della visita guidata alla Via Tecta ("L'Antica Teate Marrucinorum") per i membri del Rotary Club Chieti (9 maggio).

Relazioni con i media e attività istituzionali esterne

- Tribune Elettorali RAI: Palazzo De Mayo è stato scelto come sede logistica ufficiale per la produzione televisiva dei programmi d'accesso per le elezioni comunali. L'impegno ha compreso il sopralluogo preliminare con i tecnici RAI (16 aprile) e le successive giornate di registrazione e messa in onda del 13 e 21 maggio presso la Sala Capozucco e l'Auditorium Di Marzio.

Gestione tecnica, sopralluoghi e manutenzione degli spazi

Un focus significativo è stato posto sul mantenimento degli standard di sicurezza e sulla pianificazione degli eventi della stagione estiva (fino a fine giugno):

- *Manutenzione e Sicurezza*: Esecuzione dei test sui sensori anti-intrusione della struttura, attivazione e cablaggio delle nuove postazioni telefoniche interne (22 maggio) e pianificazione dei cicli di pulizia straordinaria di pavimentazioni e sedute del Teatro Giardino (25 maggio).
- *Pianificazione e Coordinamento Logistico*:
  - Riunione organizzativa con la dirigente Valentina Albertazzi (29 aprile).
  - Sopralluogo per la gestione del catering di eventi futuri a lungo termine (30 aprile).
  - Incontro con l'Edilizia Scolastica della Provincia di Chieti per i lavori del convitto (6 maggio).
  - Sopralluogo d'intesa con Confesercenti (18 maggio) volto alla definizione degli aspetti logistici per l'importante evento sul territorio programmato per il 25 giugno.
  - Tavolo tecnico con i presidenti di Archeoclub e Speleoclub (22 maggio) e sopralluoghi operativi per l'evento all'aperto del 28 maggio nel Teatro Giardino.

4.2. I PROGETTI DI SISTEMA E I LORO OBIETTIVI

4.2.2. Consulta delle Fondazioni per il Sud Italia dell'ACRI

La Fondazione Banco di Napoli ha assunto l'impegno di ridare slancio alla Consulta delle Fondazione del Sud Italia istituita da Acri, e con ampia apertura al rinnovamento, nel 2027 opererà per rendere tale organismo un partner strategico con cui individuare bisogni e ambiti di intervento per la promozione e lo sviluppo di nuove progettualità nel Mezzogiorno, attraverso un approccio di ascolto e di co programmazione. L'obiettivo sarà quello di promuovere attività di comune di interesse, sviluppando nuove collaborazioni in particolare con Enti, quali la Fondazione Con il Sud e la Fondazione CDP, impegnati per lo sviluppo del Mezzogiorno, con cui poter individuare anche le risorse necessarie ad incrementare la disponibilità complessiva delle Fondazioni. Diverse esperienze sono state già vissute con le altre Fondazioni del Sud Italia, valorizzando iniziative significative, promosse dalla Consulta, nel segno della condivisione delle priorità degli interventi e degli obiettivi sociali.

4.2.3. Cooperazione Fondazione Carisal

Nel prossimo anno sarà consolidato il lavoro svolto con la Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana nel quinquennio appena trascorso e rafforzata la collaborazione tra le due fondazioni campane per aumentare l'impatto positivo dell'attività istituzionale nei diversi ambiti - sociale, cultura, ambiente, educativo e formativo. Grazie a questo approccio, la Fondazione promuove e fa parte di nuovi ecosistemi territoriali che coinvolgono organizzazioni, istituzioni e mondo della ricerca anche di altri territori, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni specifici intercettati dalla conoscenza del territorio con iniziative e progetti di sistema, ma anche di proporre policy territoriali rispondenti ai bisogni sociali.

4.3. LINEE GUIDA E MODALITÀ DI INTERVENTO NEI SETTORI PRIORITARI

In questo paragrafo si illustra, per ogni singolo settore di intervento, le linee guida e le modalità di intervento. Si specifica che le linee guida di ogni settore sono indicative. Il CdA potrà attivare uno o più di esse, privilegiando il sostegno a progetti con impatto verificabile. Nella programmazione delle attività istituzionali, fermo restando quanto deciso nelle linee d'indirizzo annualmente, preferire deliberazioni di contributi che siano agevolabili fiscalmente, in ottemperanza anche alla tavola sinottica delle agevolazioni "oneri deducibili, detraibili e crediti d'imposta" elaborata dall'Acri - predisposta in seno alla Commissione Bilancio e questioni fiscali - periodicamente aggiornata (ultimo aggiornamento gennaio 2026).



4.3.1. Educazione, istruzione e formazione



LINEE GUIDA PER IL SETTORE

- Attivare progetti di tirocinio per ragazzi con precedenza a quelli in situazioni di disabilità o disagio sociale presso la Fondazione.
- Finanziare borse di studio sulle tematiche di sviluppo culturale economico e sociale del Mezzogiorno.
- Contrasto al diffuso fenomeno di dispersione scolastica e della povertà educativa, supportando iniziative che abbiano l'obiettivo di arricchire l'offerta didattica ed extrascolastica, e potenziare l'inclusione sociale e l'integrazione culturale.
- Favorire progetti rieducativi per l'istruzione e l'emancipazione delle persone sottoposte alla privazione della libertà.



MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione interverrà nel settore secondo le modalità definite al paragrafo 2.3.
Potranno, inoltre, essere attivati volontari SCU e tirocini extracurriculari.



PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE ANNO 2027

La Fondazione, esclusivamente nell'ambito delle attività da selezionare con la modalità degli Avvisi per Manifestazione di Interesse, assegna un **grado di priorità alto** a questo Settore. In ogni caso saranno considerati interventi ad alta priorità quelli che siano agevolabili fiscalmente.



4.3.2. Arte, attività e beni culturali

LINEE GUIDA PER IL SETTORE

- Favorire la valorizzazione del patrimonio dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, incoraggiando una gestione strutturata e sostenibile nel tempo e dell'annessa Biblioteca-Emeroteca e proseguendo la catalogazione di importanti fondi e la digitalizzazione documentale.
- Favorire eventi culturali all'interno delle proprie sedi istituzionali, quali mostre, concerti, spettacoli teatrali e conferenze.
- Favorire percorsi di formazione con gli enti preposti per l'accrescimento delle competenze archivistiche.
- Sostenere piccoli progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nelle regioni statutarie di intervento.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione interverrà nel settore secondo le modalità definite al paragrafo 2.3. Potranno, inoltre, essere attivati volontari SCU e tirocini extracurriculari.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE ANNO 2027

La Fondazione, esclusivamente nell'ambito delle attività da selezionare con la modalità degli Avvisi per Manifestazione di Interesse, assegna un **grado di priorità medio** a questo Settore. In ogni caso saranno considerati interventi ad alta priorità quelli che siano agevolabili fiscalmente.

4.3.3. Assistenza, beneficenza ed attività di volontariato

LINEE GUIDA PER IL SETTORE

- Promuovere e supportare interventi degli enti del Terzo Settore per favorire l'inclusione sociale e contrastare le povertà anche a supporto di reti di servizi, di interventi sperimentali, di partenariato per il perseguimento di una maggiore qualità della vita.
- Formare, educare ed integrare coloro che vivono condizioni di svantaggio, favorendo iniziative innovative, sostenibili e di rilevanza territoriale volte a migliorare la vita quotidiana delle famiglie e delle comunità.
- Sostenere progetti di supporto per i pazienti fragili mediante interventi psicologici, sociali, sanitari e parasanitari, con l'obiettivo di affrontare le conseguenze della malattia, mitigare gli effetti collaterali delle terapie e supportare anche i familiari.
- Promuovere e sostenere la costituzione di network fra enti del terzo settore anche per la partecipazione a progetti finanziati con risorse regionali, nazionali e comunitarie, per facilitare l'accesso degli enti alle risorse economiche.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione interverrà nel settore secondo le modalità definite al paragrafo 2.3.
Potranno, inoltre, essere attivati volontari SCU e tirocini extracurriculari.
Al fine di affrontare specifiche emergenze sociali, potranno essere erogate anche liberalità finalizzate.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE ANNO 2027

La Fondazione, esclusivamente nell'ambito delle attività da selezionare con la modalità degli Avvisi per Manifestazione di Interesse, assegna un **grado di priorità alto** a questo Settore. In ogni caso saranno considerati interventi ad alta priorità quelli che siano agevolabili fiscalmente.

4.3.4. Ricerca scientifica e tecnologica

LINEE GUIDA PER IL SETTORE

- Valorizzare giovani talenti, sostenendone i percorsi di crescita a livello scientifico, accademico e professionale, continuando a promuovere iniziative e progettualità che facilitino anche il processo di creazione di nuove realtà imprenditoriali.
- Promuovere la ricerca con lo scopo di diffondere il valore dei risultati della ricerca come chiave di competizione internazionale.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione interverrà nel settore secondo le modalità definite al paragrafo 2.3.
La Fondazione potrà intervenire, inoltre, nel settore anche erogando contributi a fondo perduto per assicurare liquidità a imprese e startup sociali derivanti da spin-off universitari.
Potranno, inoltre, essere attivati volontari SCU e tirocini extracurriculari.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE ANNO 2027

La Fondazione, esclusivamente nell'ambito delle attività da selezionare con la modalità degli Avvisi per Manifestazione di Interesse, assegna un **grado di priorità basso** a questo Settore. In ogni caso saranno considerati interventi ad alta priorità quelli che siano agevolabili fiscalmente.



4.3.5. Sanità e Assistenza alle categorie Sociali deboli

LINEE GUIDA PER IL SETTORE

- Promuovere progetti di medicina solidale, favorendo iniziative atte a consentire a persone svantaggiate, dal punto di vista economico sociale e clinico, di accedere a visite mediche specialistiche.
- Prevenire e contrastare le nuove dipendenze tra adolescenti e giovani.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione interverrà nel settore secondo le modalità definite al paragrafo 2.3.
La Fondazione potrà intervenire, inoltre, nel settore anche erogando contributi a fondo perduto per sostenere imprese sociali e startup con business a impatto sociale già inserite in programmi di finanziamento di enti impegnati per la promozione dell'economia sociale e culturale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE ANNO 2027

La Fondazione, esclusivamente nell'ambito delle attività da selezionare con la modalità degli Avvisi per Manifestazione di Interesse, assegna un **grado di priorità basso** a questo Settore. In ogni caso saranno considerati interventi ad alta priorità quelli che siano agevolabili fiscalmente.

CAPITOLO 5. MONITORAGGIO DEL PORTAFOGLIO E LA STRATEGIA DI INVESTIMENTO

5.1. ANALISI MACRO-ECONOMICA

Nel corso della prima metà del 2026, lo scenario macroeconomico si è sviluppato in continuità con la fine del 2025 ovvero con la Federal Reserve in fase di allentamento monetario e la BCE impegnata in un percorso di normalizzazione dei tassi. Il principale punto di svolta è stato il 27 febbraio 2026, quando Stati Uniti e Israele hanno colpito infrastrutture energetiche e strategiche iraniane, portando al blocco dello Stretto di Hormuz. Lo Stretto rappresenta uno dei principali *choke points* del commercio mondiale, attraverso cui transita una quota significativa dei flussi internazionali di petrolio e LNG, insieme ad altre materie prime. La sua chiusura ha determinato un forte shock negativo dal lato dell'offerta, spingendo i prezzi energetici in rialzo, con il petrolio che è arrivato a livelli superiori ai 100 dollari al barile e il gas europeo oltre i 70 euro/MWh. Il conseguente aumento delle pressioni inflazionistiche ha alimentato i timori di stagflazione, soprattutto nelle economie maggiormente dipendenti dalle importazioni energetiche, tra cui l'Europa e diversi Paesi asiatici, come Cina, Corea e Giappone.

In tale scenario geopolitico ha trovato spazio un ulteriore elemento di attenzione e apprensione sui mercati: la sostenibilità degli investimenti nel settore dell'Intelligenza Artificiale. Le principali società tecnologiche stanno infatti sostenendo ingenti programmi di investimento, in parte finanziati attraverso nuove emissioni di debito, che alimentano interrogativi sulla loro sostenibilità nel medio periodo. Tali preoccupazioni sono state tuttavia controbilanciate almeno in parte da risultati trimestrali solidi e, in diversi casi, superiori alle attese.

Infine, un tema già emerso nel 2025 e divenuto progressivamente più centrale nel corso del 2026, riguarda la sostenibilità del debito pubblico e quindi la solvibilità delle principali economie sviluppate. Politiche fiscali espansive e deficit elevati stanno determinando un aumento delle necessità di finanziamento. Le crescenti preoccupazioni sulla sostenibilità dei conti pubblici stanno portando gli investitori a richiedere un premio sempre maggiore per acquistare titoli governativi, esercitando pressioni al rialzo sui rendimenti.

Gli Stati Uniti, essendo uno stato indipendente da un punto di vista energetico, hanno mostrato una certa resilienza rispetto al conflitto in Medio Oriente. La crescita nel I° e II° trimestre ammontano rispettivamente al +2,1% e +1,5% (quarter-on-quarter annualizzata), seppur a destare preoccupazione è la pressione sui tassi determinata dal livello di inflazione, significativamente al di sopra del target del 2% e pari al 3,5%.

Per quanto riguarda l'Eurozona, il quadro macroeconomico risente in misura significativa dello shock energetico dovuto al conflitto in Medio Oriente, data la maggiore dipendenza dell'area dalle importazioni di energia. Dopo una prima fase di stagnazione, con una crescita nulla nel primo trimestre, il PIL ha registrato un incremento del +0,6% su base trimestrale nel secondo trimestre. Il dato risente tuttavia della forte crescita dell'Irlanda (+10,4%), legata principalmente all'attività delle multinazionali con sede nel Paese. Parallelamente, gli effetti dello shock energetico hanno iniziato a riflettersi sull'inflazione che ha raggiunto il 2,8% nel secondo trimestre e il 3,3% ad agosto. A livello nazionale permangono dinamiche differenti tra i paesi. La Francia continua a risentire dell'instabilità politica, con il Governo Bayrou privo di una maggioranza parlamentare stabile, cui si aggiungono una crescita stagnante e un debito pubblico elevato. La Germania, al contrario, ha avviato programmi

fiscali espansivi destinati principalmente a infrastrutture, difesa e sostenibilità, finanziati attraverso nuove emissioni di debito. Tali misure hanno sostenuto la crescita, pari al +0,3% nel secondo trimestre, a fronte di un'inflazione del 2,9%. L'Italia ha invece registrato una crescita trimestrale del +0,2% e un'inflazione del 3,0%, delineando anche in questo caso un quadro di crescita debole accompagnata da pressioni inflazionistiche; tuttavia, differentemente dai paesi Core Europei (Francia e Germania) il quadro politico mostra come il governo goda di una stabilità da cui i tassi di emissione dei titoli governativi traggono beneficio. Lo spread italiano è ai minimi storici, complice anche un deterioramento della qualità creditizia della Germania. Sul debito pubblico dell'area Euro prosegue infatti la ricomposizione dei rischi sovrani già avviata nel 2025: l'Italia, sostenuta da un rapporto debito/PIL che pur rimanendo a livelli assoluti elevati è sceso al 139% e da un avanzo primario, ha visto lo spread BTP-Bund comprimersi fino a 59 punti base a gennaio per poi riportarsi in area 70 punti nel contesto di rialzo generale dei rendimenti, sorpassando in modo strutturale la Francia (spread OAT-Bund oltre 79 punti base), penalizzata da instabilità politica e da un debito/PIL salito al 117% con disavanzo superiore al 5%. La Spagna si conferma il credito periferico più solido (spread a 50 punti base).

Nel maggio 2026 Kevin Warsh è subentrato a Jerome Powell alla guida della Federal Reserve, segnando un cambiamento nell'approccio alla politica monetaria e nella strategia di comunicazione. La Fed si è progressivamente allontanata dalla forward guidance, privilegiando un approccio in cui le decisioni vengono interpretate sulla base dell'evoluzione dei dati, senza vincolare il mercato a indicazioni preventive sul futuro percorso dei tassi. Allo stesso tempo, le dichiarazioni di Warsh hanno evidenziato un orientamento hawkish, con particolare attenzione al contenimento dell'inflazione, alla luce dei dati emersi relativamente alla stessa. In tale contesto, il mercato ha iniziato a prezzare almeno un rialzo dei tassi di 25 punti base entro la fine del 2026 che in effetti si è realizzato nella seduta di settembre. Anche la BCE, dopo i quattro tagli effettuati nel 2025, ha invertito l'orientamento di politica monetaria, aumentando i tassi nella riunione di giugno e settembre: il tasso sui depositi è stato portato al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e quello sulle operazioni marginali al 2,90%. Le due Banche Centrali si trovano tuttavia ad affrontare condizioni macroeconomiche differenti: negli Stati Uniti la crescita rimane sostenuta, ma l'inflazione si mantiene sopra il target da oltre otto trimestri, mentre nell'Eurozona le rinnovate pressioni inflazionistiche si accompagnano a una crescita più debole, rendendo più complesso il percorso di normalizzazione della politica monetaria.

Per quanto riguarda i Paesi del Pacifico, il Giappone presenta un quadro economico e politico differente rispetto alle altre principali economie sviluppate. Sul fronte politico, il Paese beneficia di una maggiore stabilità, con il Partito Liberal Democratico che ha ottenuto 300 seggi su 465, mentre il Governo continua a sostenere la crescita attraverso politiche fiscali espansive e investimenti strategici, in particolare nei semiconduttori legati allo sviluppo dell'AI. La crescita economica rimane tuttavia moderata, pari allo 0,9% su base annua, con un'inflazione prossima al 2%, sulla quale potrebbero emergere nuove pressioni a seguito dello shock energetico determinato dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, considerando la forte dipendenza del Giappone dalle importazioni di energia. A ciò si aggiunge un debito pubblico particolarmente elevato, conseguenza delle politiche fiscali espansive adottate negli anni per sostenere l'economia. Sul fronte valutario, lo yen rimane sensibile al differenziale dei tassi rispetto alle altre economie sviluppate e alle dinamiche di carry trade, che negli ultimi anni ne hanno favorito la debolezza. In questo contesto, la Bank of Japan si trova ad affrontare un delicato trade-off di politica monetaria. Da un lato, un aumento dei tassi contribuisce a ridurre il differenziale di rendimento rispetto alle altre economie, sostenendo lo yen e limitando le pressioni inflazionistiche importate, oltre a rendere meno conveniente il carry trade finanziato in yen,

aumentando il costo di finanziamento dell'elevato debito pubblico. Al contrario, una politica più accomodante sosterrebbe l'attività economica e conterrebbe il costo del debito, ma potrebbe accentuare la debolezza dello yen e l'inflazione importata. In tale ottica, a settembre la BoJ ha alzato i tassi all'1,25%, privilegiando in questa fase il contenimento delle pressioni inflazionistiche e il sostegno alla valuta. Tale livello di tassi è il più alto da 31 anni.

Nel primo semestre 2026 la Cina è cresciuta del 4,7% a/a, con produzione industriale in aumento del 5,4% e export in Remimbi particolarmente positivo e pari al 13,4%. La domanda interna è rimasta però debole: le vendite al dettaglio sono cresciute solo dell'1,3%, mentre gli investimenti fissi sono diminuiti del 5,7%. Ciò spinge i prezzi al ribasso, con il CPI cinese pari all'1%. Nel complesso, Pechino sta cercando di sostituire il vecchio modello basato su immobiliare e infrastrutture con uno fondato su tecnologia, manifattura avanzata ed export, ma la domanda domestica resta il principale punto debole.

Le prospettive di un accordo tra Stati Uniti e Iran e di una conseguente riapertura dello Stretto di Hormuz rimangono incerte, mantenendo il prezzo del petrolio oltre i 100 dollari al barile e alimentando i timori di stagflazione, soprattutto nei Paesi importatori di energia. Gli effetti più significativi dello shock potrebbero tuttavia manifestarsi soltanto nel quarto trimestre del 2026. Tale scenario determina un aumento del rischio di tasso, poiché le Banche Centrali potrebbero essere costrette a mantenere un orientamento più restrittivo più a lungo per contenere gli effetti di secondo impatto dei rincari energetici sull'inflazione. Il rischio è inoltre amplificato dagli elevati livelli di debito pubblico delle principali economie sviluppate, per le quali tassi più elevati comportano maggiori costi di rifinanziamento e una conseguente riduzione dello spazio fiscale.

Il rischio di liquidità rimane complessivamente sotto controllo, grazie alle ampie disponibilità presenti sui mercati, sebbene il progressivo orientamento restrittivo delle principali Banche Centrali possa determinare un graduale irrigidimento delle condizioni finanziarie. Sul fronte del credito, gli spread rimangono contenuti e i tassi di default su livelli relativamente bassi, nonostante politiche monetarie più restrittive, inflazione in aumento e un quadro economico caratterizzato da una crescita debole in Europa e ancora positiva negli Stati Uniti. Il comparto potrebbe tuttavia risentire dell'aumento delle emissioni societarie destinate a finanziare gli ingenti investimenti legati all'AI, in particolare tra gli emittenti investment grade. L'high yield continua invece a offrire rendimenti elevati e spread in grado di fornire un maggiore buffer rispetto a eventuali ulteriori rialzi dei tassi. Il dollaro prosegue la fase di deprezzamento, pur mantenendo il proprio ruolo di principale valuta di riserva e di bene rifugio durante le fasi di maggiore volatilità. Per quanto concerne il private debt, i fondamentali del mercato rimangano complessivamente solidi nonostante il contesto macroeconomico incerto. Le strategie di direct lending continuano a offrire rendimenti interessanti rispetto alle asset class obbligazionarie tradizionali, beneficiando di spread superiori e di una limitata esposizione al rischio duration. In un contesto caratterizzato da inflazione ancora superiore ai target delle banche centrali e volatilità sui mercati pubblici, il private credit offre un buon livello di diversificazione. Tra i principali rischi strutturali rimane la disruption dell'IA che potrebbe impattare le società di software, con potenziali effetti sulla qualità degli asset finanziati.

Le prospettive per il comparto monetario rimangono favorevoli, sostenute dal livello elevato dei tassi e dalla possibilità di ulteriori rialzi entro la fine del 2026. Più cauto il quadro per l'obbligazionario governativo, penalizzato dalle persistenti pressioni inflazionistiche, che inducono gli investitori a richiedere un premio maggiore e determinano pressioni al rialzo sui rendimenti. Nell'Area Euro permangono fragilità politiche e crescenti esigenze di finanziamento dei governi, mentre negli Stati Uniti una crescita in rallentamento ma ancora positiva sostiene la domanda di Treasury, sebbene

l'incertezza sui prezzi energetici e l'aumento delle emissioni possano limitarne il potenziale di apprezzamento.

I principali mercati azionari si collocano in prossimità dei massimi storici, con valutazioni e multipli elevati. Il rally legato all'Intelligenza Artificiale continua a essere sostenuto da risultati societari solidi, soprattutto nel settore tecnologico, ma permane un'elevata concentrazione degli indici su un numero ristretto di titoli. Negli Stati Uniti il mercato continua a beneficiare di trimestrali solide e degli elevati investimenti tecnologici. L'Europa, caratterizzata da una minore presenza di hyperscaler e megacap tecnologiche, presenta invece valutazioni più contenute e una maggiore esposizione a settori ciclici e difensivi, che potrebbe favorirla solo in caso di una rotazione settoriale e di un miglioramento del quadro energetico e commerciale. Il private equity attraversa una fase di graduale normalizzazione, sostenuta dalla forte domanda dei finanziatori e da un'ampia offerta di società in attesa di exit. L'attività di cessione sta riprendendo momentum, confermando le valutazioni di portafoglio e riattivando il ciclo distribuzioni-raccolta-investimento, ancora però al di sotto delle medie storiche. Permane una pressione strutturale legata all'elevato backlog di società mature in portafoglio, con i GP che hanno prolungato i periodi di detenzione in attesa di condizioni più favorevoli. Il nuovo ciclo di grandi quotazioni in corso sui mercati pubblici potrebbe tuttavia rappresentare un punto di svolta.

Il settore immobiliare commerciale mostra segnali di ripresa, sostenuto da valutazioni più attraenti, dalla normalizzazione del costo del capitale. Il miglioramento del contesto transazionale favorisce gli asset di alta qualità e negli sviluppi value-added. Rimane critico l'assorbimento degli asset con caratteristiche generiche, penalizzati da location, destinazione d'uso o standard tecnici non allineati alla domanda attuale.

Il settore delle infrastrutture infine attraversa un punto di svolta strutturale, trainato dalla crescente domanda energetica legata alla trasformazione tecnologica, al reshoring industriale e alla sicurezza energetica. La competizione tra aree geografiche e il sostegno pubblico amplificano il flusso di investimenti verso asset strategici — datacenter, reti, sistemi di accumulo.

5.2. LA STRATEGIA DI INVESTIMENTO DEL PATRIMONIO

Il regolamento di gestione del patrimonio prevede che la Fondazione: "***ha come principale obiettivo la conservazione del valore del suo patrimonio nel tempo, conseguendo un flusso di redditività quanto più costante nel medio lungo termine al fine di consentire la copertura delle spese di funzionamento e degli avanzi di gestione finalizzati all'erogazione, al netto dei contributi e delle riserve obbligatorie***".

La Fondazione persegue, in via prioritaria, la finalità di cura, conservazione, gestione, manutenzione, promozione, sostegno e valorizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, con annessa Biblioteca – Emeroteca (di seguito "Archivio Storico"), di proprietà del Fondatore, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e civile della comunità locale.

Ciò implica la necessità di perseguire un efficace bilanciamento, al variare delle condizioni dei mercati finanziari, tra: l'esigenza di soddisfare gli impegni istituzionali della Fondazione e la necessità di salvaguardare il patrimonio nel tempo, prerogativa imprescindibile per sostenere l'attività erogativa nel futuro.

L'obiettivo strategico della Fondazione Banco di Napoli continua ad essere quello di riaffermare e consolidare la propria mission istituzionale sui territori di riferimento mediante una gestione finanziaria e istituzionale volta ai seguenti obiettivi:

- strutturare processi di gestione del patrimonio volti alla razionalizzazione, flessibilità ed efficienza gestionale tali da garantire i principi statutari di salvaguardia patrimoniale e redditività coerente con gli obiettivi istituzionali, ridurre i rischi operativi ed operazionali, ottimizzare il profilo di liquidità rispetto alle passività;
- attuare una strategia finanziaria in grado di coniugare gli obiettivi di protezione del patrimonio, redditività di medio-lungo termine idonea ad irrobustire il fondo di stabilizzazione delle erogazioni, ed il perseguimento di proventi annuali congrui al finanziamento dell'attività istituzionale;
- adottare obiettivi finanziari per il conseguimento di una redditività volta a stabilizzare progressivamente l'attività istituzionale rispetto agli obiettivi strategici, minimizzando i rischi finanziari e dotandosi dei più opportuni strumenti di controllo dei rischi;
- implementare la massima diversificazione dei rischi, sia per classi di attivo, per profili di liquidità, per stili di gestione con l'obiettivo prioritario di ridurre, nei limiti delle possibilità operative, l'esposizione al rischio del patrimonio preservando l'efficienza gestionale.

Si ricorda che la Fondazione nel 2021 ha completato l'iter di creazione del veicolo FCP SIF - FBN Long Term Value riservato e nel corso del 2024 è terminato il processo di accentramento del patrimonio. Il veicolo riservato infatti è nato con l'obiettivo di accentrare il portafoglio di investimenti e l'attività operativa di gestione, al fine di perseguire in modo più efficiente gli obiettivi finanziari dell'Ente, ovvero il raggiungimento di un rendimento obiettivo e l'incasso di un adeguato flusso di proventi. Il veicolo accentrato consente infatti di: disporre della banca depositaria unica e del gestore amministrativo, di accedere direttamente al mercato ed agli investimenti istituzionali, ottimizzare la gestione dei risultati del patrimonio e di bilancio, riducendo l'impatto dei rendimenti di «annata», di stabilizzare i flussi di proventi per l'attività istituzionale, di razionalizzare la gestione e di aumentare il sistema dei controlli.

Dall'inizio dell'anno, la Fondazione ha adottato una nuova Asset Allocation Strategica valida per il triennio 2026-28. Questa prevede un'evoluzione della precedente, con marginali variazioni mirate a compensare in maniera efficiente la crescita della quota investita in CDP e CDP Reti. Inoltre, è stato effettuato un rigoroso processo di selezione degli strumenti di investimento in coerenza con i criteri sanciti dal Protocollo ACRI-MEF, anche alla luce delle possibili evoluzioni normative previste dal protocollo stesso.

In piena e diretta coerenza con gli obiettivi e le linee guida, la Fondazione ha pertanto individuato l'allocazione strategica di lungo periodo 2026-28 del patrimonio in: 25% investimenti monetari e obbligazionari, 16% investimenti azionari (quotati e private), 7% in Beni Reali (es. Infrastrutture), il 34% in CDP & CDP Reti e il 18% in partecipazioni strategiche/strumentali.

L'attività di gestione del patrimonio a partire dalla fine del 2025 risulta concentrata nel portafoglio di investimenti nel veicolo FBN Long Term Value ad eccezione del fondo Permira Private Debt, detenuto in linea diretta per ottimizzare il profilo di liquidità della gestione. Tutti i restanti investimenti del portafoglio non immobilizzato della Fondazione sono stati liquidati o conferiti al veicolo FCP SIF - FBN Long Term Value EUR al fine di aumentare le disponibilità del veicolo preposte all'investimento sui mercati finanziari.

La convergenza all'allocazione strategica è poi proseguita mediante il disinvestimento della quota di azionari mercati emergenti, non più previsti dal portafoglio modello, e un riallineamento della quota di azionario sviluppato e governativi europei.

La gestione finanziaria della Fondazione si stima genererà entro la fine del 2026 un flusso finanziario pari a ca. Euro 6,2 milioni da destinare alle attività istituzionali. La stessa, alla data del 31 Luglio 2026, dispone di circa 500 mila euro di liquidità "patrimoniale" disponibile, oltre a due certificati di deposito con scadenza 3 e 6 mesi per un importo complessivo di ulteriori 2 milioni di euro.

L'obiettivo di lungo termine della Fondazione è quello di migliorare ulteriormente l'anzidetto mix tra: difesa patrimoniale, redditività di medio-lungo termine e stabilizzazione dei flussi ricorrenti di proventi a sostegno dell'attività istituzionale della Fondazione, stante il patrimonio strategico e vincolato, e agendo sul patrimonio destinato agli investimenti. Tali obiettivi sono perseguiti lavorando sulle seguenti linee operative (AAS triennale):

- Convergere sistematicamente alla allocazione e composizione del portafoglio strategico;
- Predisporre tempestivamente le attività di valutazione selezione dei nuovi investimenti, al fine di stabilizzare la convergenza alla composizione strategica;
- Beneficiare della redditività di medio termine dell'investimento obbligazionario governativo e corporate Investment Grade;
- Aggiornare periodicamente le scelte di composizione del portafoglio utile al perseguimento degli obiettivi reddituali;
- Preservare l'efficienza del patrimonio attraverso: l'ottimizzazione della struttura a termine dei flussi di cassa per aumentare la componente investita e la redditività disponibile, la semplificazione continua e costante della struttura del portafoglio per massimizzare il contributo delle scelte di investimento;
- Ridurre la rischiosità del patrimonio mediante la diversificazione dei rischi e l'esposizione ai rischi che determinano minor impatto sui risultati attesi della Fondazione.

L'attività di gestione del veicolo dedicato FCP SIF - FBN Long Term Value prevista per il 2026 ha avuto ad oggetto la convergenza alle aggiornate indicazioni strategiche del patrimonio.

5.3. IL MONITORAGGIO DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO

➢ **Premessa**

La Fondazione ha rafforzato l'attività di investimento nel veicolo dedicato SIF FBN Long Term Value, al fine di esternalizzare la gestione del portafoglio finanziario aumentando così l'efficienza del patrimonio e definendo linee guida di investimento mirate a raggiungere gli obiettivi di redditività della Fondazione stessa.

Nel corso dell'anno la Fondazione ha:

- proseguito il processo di razionalizzazione della struttura del portafoglio, raggiungendo livelli di redditività elevati;
- conseguito risultati positivi in termini di proventi, frutto della struttura di portafoglio accentrata nel veicolo dedicato coadiuvata dalle scelte di investimento realizzate nel corso del tempo.

L'analisi dei rischi del portafoglio eseguita dal nostro advisor indipendente per la gestione del patrimonio MangustaRisk evidenzia:

- livelli di redditività attesi del portafoglio stabili, con il SIF FBN Long Term Value che è oramai dotato di un portafoglio di investimenti consolidato che beneficia dell'investimento sui mercati sia pubblici che privati a supporto dei propri flussi di cassa;
- al raggiungimento dell'elevato obiettivo reddituale stabilito dalla Fondazione contribuiscono i dividendi della partecipazione in CDP e CDP Reti.

Il patrimonio finanziario della Fondazione si attesta ai valori di mercato del 31 Luglio 2026 pari a 115,23 milioni di Euro, tenuto conto che per le partecipazioni non quotate è utilizzata la stima del valore pro quota del patrimonio netto.

La stima del risultato contabile atteso per il 2026 è riferibile a:

- i dividendi di Cassa Depositi e Prestiti e di CDP Reti (il secondo dividendo è atteso nel IV° trimestre dell'anno);
- la distribuzione di provento del SIF – FBN Long Term Value (attesa per il IV° trimestre dell'anno);
- le distribuzioni di proventi del fondo Permira Private Debt (distribuzioni trimestrali).

La rischiosità del portafoglio finanziario, misurata in termini di volatilità dei rendimenti, si attesta su un livello pari al 4,69% determinato dagli investimenti in partecipazioni non quotate. La stessa metrica riferita al target di riferimento si attesta all'8,23% come evidenziato dal documento di Risk Report aggiornato a Luglio 2026.

A seguito degli interventi di razionalizzazione e mitigazione dei rischi di portafoglio non si rilevano concentrazioni verso un singolo emittente, con l'eccezione del gruppo CDP.

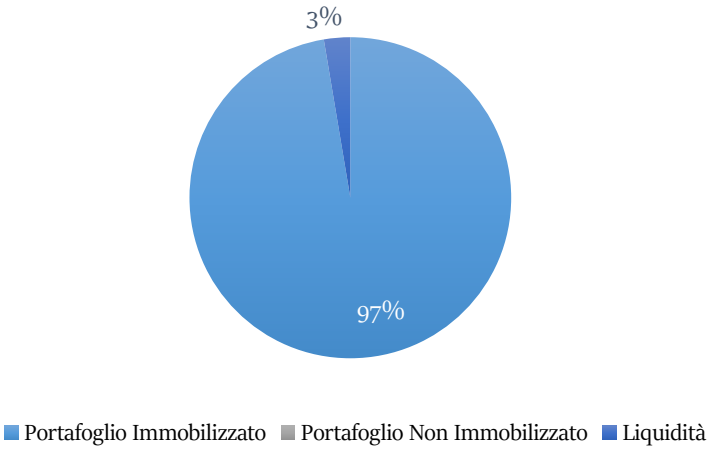
Descrizione	Valori di Bilancio al 31 Luglio 2026		Valori di Mercato/quota Patirmonio Netto al 31 Luglio 2026		
Partecipazioni azionarie immobilizzate	**92.765.687 €**	**97,4%**	**112.715.753 €**	**97,8%**	
Cassa Depositi e Prestiti SpA	20.121.053 €	21,12%	41.006.609 €	35,59%	quota PN
CDP Reti SpA	10.524.640 €	11,05%	6.669.663 €	5,79%	quota PN
Banca di Credito Popolare SCPA	204.007 €	0,21%	280.198 €	0,24%	quota PN
Banca Popolare di Bari Spa	15.551 €	0,02%	15.551 €	0,01%	quota PN
Banca del Sud SpA	141.645 €	0,15%	262.143 €	0,23%	quota PN
Banca di Credito Cooperativo Napoli SCPA	10.000 €	0,01%	31.474 €	0,03%	quota PN
Banca Popolare del Mediterraneo	1.766 €	0,00%	2.128 €	0,00%	quota PN
Permicro SpA	325.021 €	0,34%	273.291 €	0,24%	quota PN
Kiunsys	4.172 €	0,00%	4.171 €	0,00%	quota PN
Read Coop	0 €	0,00%	-4.188 €	0,00%	quota PN
Permira Credit Solutions V Senior Euro SCSP	8.367.294 €	8,78%	8.073.730 €	7,01%	valore di mercato
FCP SIF BA Institutional Solutions - Comparto FBN Long Term Value	52.345.940 €	54,94%	54.497.097 €	47,29%	valore di mercato
Il Cartastorie	10.000 €	0,01%	43.432 €	0,04%	quota PN
Fondazione Comunità Centro Storico di Napoli	134.488 €	0,14%	771.260 €	0,67%	quota PN
Fondazione Castel Capuano Napoli	5.000 €	0,01%	8.336 €	0,01%	quota PN
Fondazione con il Sud	511.812 €	0,54%	716.241 €	0,62%	quota PN
IMAST SCARL	10.300 €	0,01%	31.662 €	0,03%	quota PN
Fondazione Musap	10.000 €	0,01%	10.000 €	0,01%	quota PN
Fondazione ITS MA.DE.	23.000 €	0,02%	22.954 €	0,02%	quota PN
Totale portafoglio immobilizzato	**92.765.687 €**	**97,4%**	**112.715.753 €**	**97,8%**	
Liquidità e depositi bancari	**2.516.067 €**	**2,6%**	**2.516.067 €**	**2,2%**	
Certificato di deposito BNL 3M	500.000 €	0,5%	500.000 €	0,43%	
Certificato di deposito BNL 6M	1.500.000 €	1,6%	1.500.000 €	1,30%	
Conti Corrente	516.067 €	0,54%	516.067 €	0,45%	
Portafoglio finanziario totale	**95.281.754 €**	**100,0%**	**115.231.820 €**	**100,0%**	

➢ Analisi del portafoglio

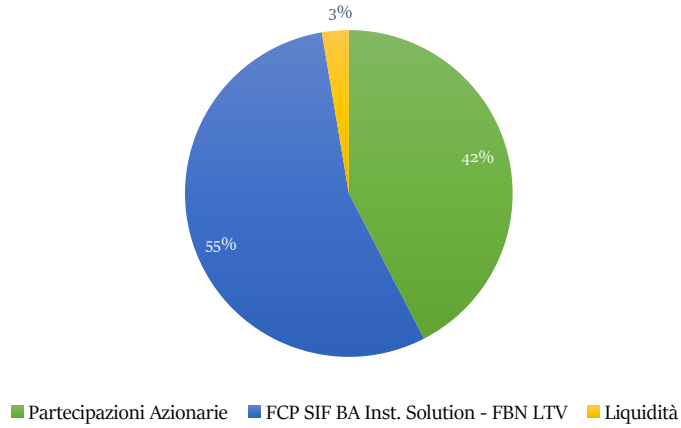
Portafoglio Fondazione

Composizione del Patrimonio

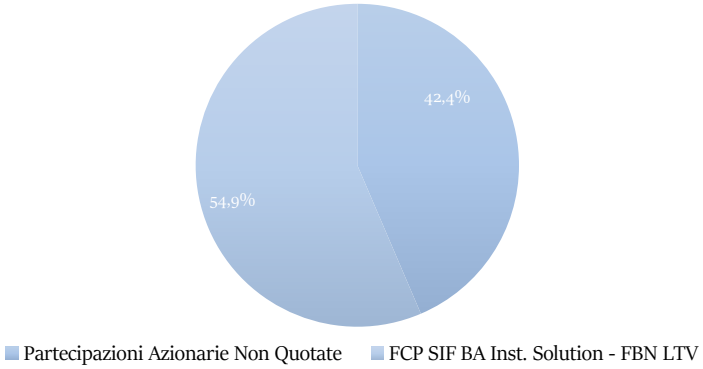
Patrimonio – composizione portafoglio immobilizzato e non immobilizzato (valori di bilancio)



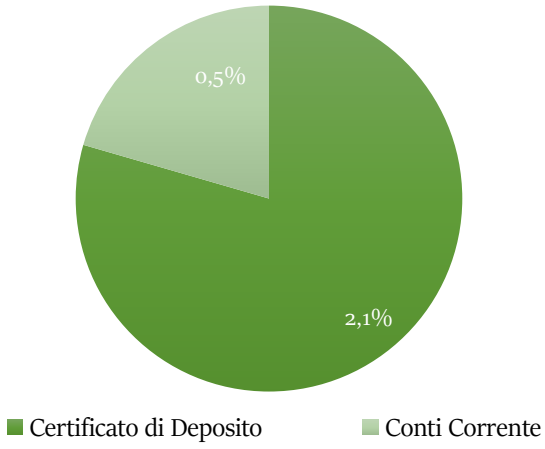
Patrimonio – composizione per strumenti di investimento (valori di bilancio)



Portafoglio immobilizzato – composizione per tipologia di strumento (97,4% del totale)



Portafoglio non-immobilizzato - composizione per tipologia di strumento (2,6% del totale)



Gli assets non quotati costituiscono circa il 53% del patrimonio finanziario a Valori di Mercato, mentre il SIF – FBN Long Term Value costituisce circa il 47% del patrimonio finanziario ai Valori di Mercato, comprensivo della liquidità, della Fondazione.

➢ Indicatori di Rischio del Patrimonio

Portafoglio finanziario

Volatilità a 12 mesi	4,69%
VaR 99% a 30gg	-3,09%
VaR 99% a 30gg in EUR	-3.558.632 €
OAS (Option Adjusted Spread)	57,41

- L'analisi considera tutti gli investimenti in portafoglio, comprese le partecipazioni strumentali e i titoli investiti attraverso il SIF.
- Il VaR è stato calcolato in base alla distribuzione dei prezzi degli strumenti presenti in portafoglio e, ove non possibile, da un indice rappresentativo, su un orizzonte temporale di 2 anni su dati giornalieri.
- L'analisi considera anche gli strumenti non quotati detenuti dalla Fondazione approssimati mediante indici di mercato cd. proxies appropriati e specifici per le caratteristiche degli strumenti stessi.

La volatilità del portafoglio quotato della Fondazione si attesta al 4,69%. Il VaR a 30 giorni con un intervallo di confidenza del 99% è pari al -3,09%. In termini monetari la perdita massima a cui è esposto il portafoglio finanziario quotato della Fondazione in un mese, con un livello di probabilità del 99%, si attesterebbe ad un valore inferiore o uguale a circa -3,56 milioni di Euro.

L'Option Adjusted Spread, calcolato considerando anche i sottostanti dei fondi obbligazionari investiti, risulta pari a 57,41 Bps.

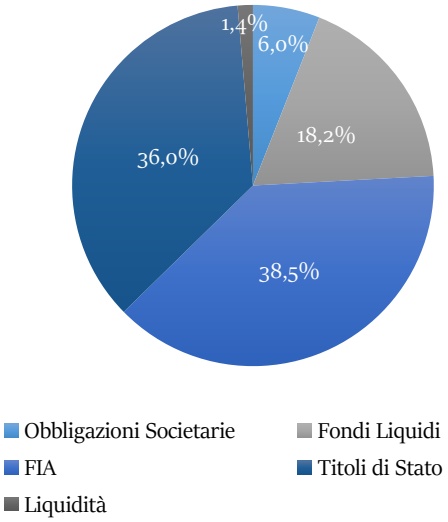
Portafoglio SIF

Descrizione	Balance Fund SIF al 31 Luglio 2026		Valori di Mercato al 31 Luglio 2026	
Titoli di Stato	**20.917.534 €**	**40,0%**	**19.604.789 €**	**36,0%**
BTPs 4.75% 01/09/2028	2.208.498 €	4,2%	2.109.917 €	3,9%
Btps 3,5% 01/03/2030	997.551 €	1,9%	1.025.762 €	1,9%
Btps 3% 01/08/2029	1.620.984 €	3,1%	1.620.144 €	3,0%
Btps 2.5% 01/12/2032	457.801 €	0,9%	472.983 €	0,9%
Btps 2.65% 01/12/2027	605.046 €	1,2%	601.018 €	1,1%
Btps 4.45% 01/09/2043	612.723 €	1,2%	612.271 €	1,1%
Btps 3.85% 01/07/2034	748.141 €	1,4%	756.632 €	1,4%
Btps 2.85% 01/02/2031	297.300 €	0,6%	298.202 €	0,5%
Bundesobl-187 2.2% 13/04/2028	297.240 €	0,6%	299.105 €	0,5%
France O.A.T. 2.75% 25/02/2029	997.300 €	1,9%	1.004.779 €	1,8%
BPBARI 4.5% 30/12/2026	12.074.950 €	23,1%	10.803.977 €	19,8%
Obbligazioni societarie	**3.197.252 €**	**6,1%**	**3.260.773 €**	**6,0%**
Ubs Group 4.625% 17/03/2028	298.950 €	0,57%	308.121 €	0,6%
GENERALI 5.5% 27/10/2027	712.840 €	1,36%	745.336 €	1,4%
Eni Spa 3,375% Perpetual	185.400 €	0,35%	200.878 €	0,4%
Bper Banca 3.875% 25/07/2032	709.100 €	1,35%	702.270 €	1,3%
Enel Spa 6.375% Perpetual	1.290.962 €	2,47%	1.304.168 €	2,4%
Fondi Liquidi	**8.936.872 €**	**17,1%**	**9.898.795 €**	**18,2%**
iShares Core € Corp Bond UCITS ETF	1.748.605 €	3,34%	1.723.872 €	3,2%
iShares Core MSCI Europe UCITS ETF	3.290.312 €	6,29%	3.790.080 €	7,0%
iShares Core MSCI Japan IMI UCITS ETF	517.500 €	0,99%	621.360 €	1,1%
Vanguard FTSE Developed Asia Pacific ex Japan UCITS ETF	82.975 €	0,16%	103.698 €	0,2%
SPDR S&P 500 UCITS ETF	3.297.480 €	6,30%	3.659.786 €	6,7%
FIA	**19.294.283 €**	**36,9%**	**20.992.357 €**	**38,5%**
Libera Impresa - Fic Esg Classe A	9.518.169 €	18,2%	12.437.111 €	22,8%
Made in Italy A1-Shares	5.372.085 €	10,3%	5.070.854 €	9,3%
Silver Economy Fd SCA SICAV-RAIF-A1 Shs	4.404.029 €	8,4%	3.484.392 €	6,4%
Liquidità e Depositi Bancari			**740.383 €**	**1,4%**
Liquidità*			740.383 €	1,4%
Portafoglio Totale SIF FBN Long Term Value	**52.345.940 €**	**100,0%**	**54.497.097 €**	**100,0%**
	Issuer capital	**N. Quote**	**Ctv Carico**	
FBN - Capitale sottoscritto	**52.345.940 €**	**525.126,65**	**99,68 €**	

*La voce di liquidità è considerata al netto dei ratei di fees maturati

Composizione del SIF

Portafoglio – composizione per strumenti di investimento (valore di mercato)



Indicatori di Rischio del SIF

Volatilità a 12 mesi	4,90%
VaR 99% a 30gg	-3,25%
VaR 99% a 30gg in EUR	-1.771.515 €
OAS (Option Adjusted Spread)	57,41

- Il VaR è stato calcolato in base alla distribuzione dei prezzi degli strumenti presenti in portafoglio e, ove non possibile, da un indice rappresentativo, su un orizzonte temporale di 2 anni su dati giornalieri.
- L'analisi considera anche gli strumenti non quotati detenuti dal *SIF FBN Long Term Value* approssimati mediante indici di mercato cd. proxies appropriati e specifici per le caratteristiche degli strumenti stessi.

La volatilità annualizzata del portafoglio del SIF è pari al 4,90%. Il VaR del portafoglio a 30 giorni calcolato con un intervallo di confidenza del 99% è invece pari a -3,25%, cui corrisponde una perdita potenziale monetaria pari a circa 1,7 mln di euro.

L'Option Adjusted Spread dei titoli investiti dal SIF è invece pari a 57,41 bps.

Portafoglio obbligazionario

Descrizione	ISIN	Cedola (%)	Tipologia Cedola	Peso (%)	Nominale	Ctv di mercato al 31.07.2026	Rating S&P	YTM (%)	Duration	OAS
BTPs 4.75% 01/09/2028	IT0004889033	4,75	TF	9,23%	2.000.000 €	2.109.917 €	BBB+	3,00	1,95	21,4
Btps 3.5% 01/03/2030	IT0005024234	3,50	TF	4,49%	1.000.000 €	1.025.762 €	BBB+	3,17	3,30	34,9
Btps 3% 01/08/2029	IT0005365165	3,00	TF	7,09%	1.600.000 €	1.620.144 €	BBB+	3,08	2,81	28,5
Btps 2.5% 01/12/2032	IT0005494239	2,50	TF	2,07%	500.000 €	472.983 €	BBB+	3,53	5,76	56,8
Btps 2.65% 01/12/2027	IT0005500068	2,65	TF	2,63%	600.000 €	601.018 €	BBB+	2,86	1,30	12,9
Btps 4.45% 01/09/2043	IT0005530032	4,45	TF	2,68%	600.000 €	612.271 €	BBB+	4,43	11,67	94,8
Btps 3.85% 01/07/2034	IT0005584856	3,85	TF	3,31%	750.000 €	756.632 €	BBB+	3,76	6,76	72,8
Btps 2.85% 01/02/2031	IT0005671273	2,85	TF	1,30%	300.000 €	298.202 €	BBB+	3,33	4,13	46,0
Bundesobl-187 2.2% 13/04/2028	DE000BU25000	2,20	TF	1,31%	300.000 €	299.105 €	AAA	2,76	1,66	-0,5
France O.A.T. 2.75% 25/02/2029	FR001400H198	2,75	TF	4,39%	1.000.000 €	1.004.779 €	A+	3,01	2,46	22,0
BPBARI 4.5% 30/12/2026	IT0004728355	4,50	TF	47,25%	10.700.000 €	10.803.977 €	n.a	3,08	0,41	62,5
Ubs Group 4.625% 17/03/2028	CH1255915006	4,625	TV	1,35%	300.000 €	308.121 €	A-	3,71	0,62	44,2
GENERALI 5.5% 27/10/2027	XS1311440082	5,50	TV	3,26%	700.000 €	745.336 €	A-*	8,20	1,17	81,8
Eni Spa 3,375% Perpetual	XS2242931603	3,375	TV	0,88%	200.000 €	200.878 €	BBB	6,71	2,96	125,9
Bper Banca 3.875% 25/07/2032	XS2433828071	3,875	TV	3,07%	700.000 €	702.270 €	BB+	6,15	0,48	77,6
Enel Spa 6.375% Perpetual	XS2576550086	6,375	TV	5,70%	1.250.000 €	1.304.168 €	BBB-	6,62	1,64	106,1
		4,24		100%	22.500.000 €	22.865.562 €		3,64	1,77	55,9

Il portafoglio obbligazionario della Fondazione, investito attraverso il veicolo dedicato FCP SIF – FBN Long Term Value, presenta le seguenti caratteristiche:

- Rendimento a scadenza medio (YTM%) del 3,64%;
- Duration media pari a circa 1,77 anni;
- Emissioni Investment Grade: 44%;
- Emissioni Non Investment Grade: 3,1%
- Emissioni senza rating: 47,2%.

Portafoglio Fondi ed ETF

ISIN	Nome Fondo	Società di Gestione	Valore di Mercato al 31.07.2026	UCITS	Stile di Gestione	Frequenza Dividendo	Data Ultimo Dividendo	Ultimo Dividendo	Asset Class	ESG Score
IE00B3F81R35	iShares Core € Corp Bond UCITS ETF	BlackRock Fund Advisors	1.723.872 €	Si	Passivo	Semestrale	17/07/2026	1,95	Obbligazionario Corporate Europa	Nella Media
IE00B4K48X80	iShares Core MSCI Europe UCITS ETF	BlackRock Advisors (UK) Limited	3.790.080 €	Si	Passivo	Nessuno			Azionario Europeo	Nella Media
IE00B4L5YX21	iShares Core MSCI Japan IMI UCITS ETF	BlackRock Advisors (UK) Limited	621.360 €	Si	Passivo	Nessuno			Azionario Asia Pacific	Nella Media
IE00B9F5YL18	Vanguard FTSE Developed Asia Pacific ex Japan UCITS ETF	Vanguard Group Inc	103.698 €	Si	Passivo	Trimestrale	19/06/2026	0,24	Azionario Asia Pacific	Sotto la media
IE00BYYW2V44	SPDR S&P 500 UCITS ETF	State Street Global Advisors	3.659.786 €	Si	Passivo	Nessuno			Azionario Nord America	Nella Media

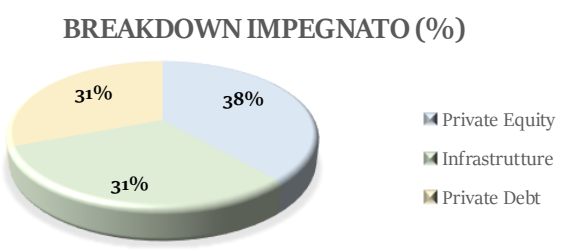
Il portafoglio fondi liquidi, investito mediante il Veicolo FCP SIF – FBN Long Term Value, presenta uno stile di gestione prevalentemente passivo (ETF), con circa il 18,5% del portafoglio fondi a stacco di proventi con dividendi trimestrali o semestrali.

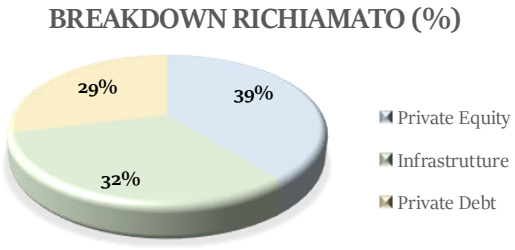
Portafoglio FIA

Società	Fondo	Impegnato	Richiamato	Distribuito	Controvalore	% Richiamato
Private Equity		12.500.000 €	11.687.649 €	3.212.370 €	8.555.246 €	93,50%
Quadrivio SGR	Made in Italy Fund	7.500.000 €	7.453.562 €	3.212.370 €	5.070.854 €	99,38%
Quadrivio SGR	Silver Economy Fund	5.000.000 €	4.234.087 €	- €	3.484.392 €	84,68%
Infrastrutture		10.000.000 €	9.500.010 €	- €	12.437.111 €	95,00%
Azimut Libera Impresa	Infrastrutture per la Crescita ESG [2]	10.000.000 €	9.500.010 €	- €	12.437.111 €	95,00%
Private Debt		10.000.000 €	8.593.413 €	1.856.851 €	8.073.730 €	85,93%
Permira	Permira Credit Solutions V [1]	10.000.000 €	8.593.413 €	1.856.851 €	8.073.730 €	85,93%
Totale		32.500.000 €	29.781.072 €	5.069.221 €	29.066.087 €	91,63%

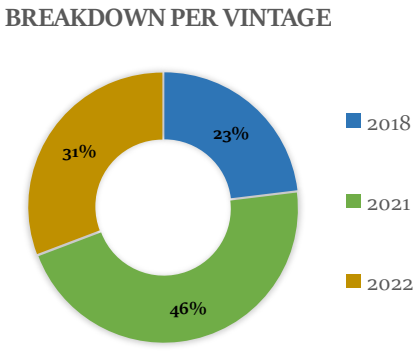
[1] Nel mese di Settembre il fondo Permira Credit Solutions V ha distribuito e richiamato contestualmente il medesimo importo pari a € 130.965

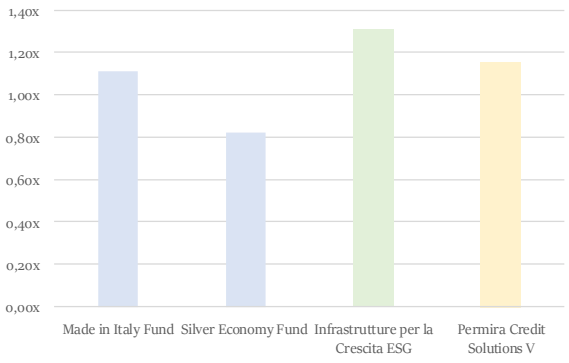
[2] I fondi di Azimut, Silver Economy e Made in Italy risultano valorizzati al Fair Value come comunicato dal veicolo





Società	Fondo	Vintage	Stato	PICC	DPI	RVPI	TVPI
Private Equity				93,5%	0,27x	0,73x	1,01x
Quadrivio SGR	Made in Italy Fund	2018	Disinvestimento	99,4%	0,43x	0,68x	1,11x
Quadrivio SGR	Silver Economy Fund	2021	Value Creation	84,7%	0,00x	0,82x	0,82x
Infrastrutture				95,0%	0,00x	1,31x	1,31x
Azimut Libera Impresa	Infrastrutture per la Crescita ESG	2021	Value Creation	95,0%	0,00x	1,31x	1,31x
Private Debt				85,9%	0,22x	0,94x	1,16x
Permira	Permira Credit Solutions V	2022	Value Creation	85,9%	0,22x	0,94x	1,16x
Totale				91,6%	0,17x	0,98x	1,15x





Di seguito si presentano i commenti relativi all'andamento dei fondi di Private Market. I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nelle più recenti relazioni di gestione e nei report periodici forniti dai gestori.

AZIMUT Infrastrutture per la crescita: Il fondo ha sostanzialmente completato la fase di costruzione del portafoglio nel corso del 2025, con circa il 90-95% del capitale impegnato già richiamato, pari a 678,9 milioni di euro. La grande maggioranza degli asset è già operativa e a reddito, mentre tre infrastrutture sono in fase di riqualificazione con completamento atteso entro il 2026. A novembre 2025 il nuovo Business Plan ha confermato un andamento positivo, con l'IRR atteso in leggera crescita dal 7,1% al 7,2%. A dicembre 2025 è stata completata la prima exit, con la vendita dell'immobile di Siena a 21,7 milioni, realizzando un premio del 13% rispetto all'ultima valutazione indipendente, segnale concreto della capacità del fondo di monetizzare gli investimenti a condizioni favorevoli. Il fondo è ora in una fase di maturità, con il passaggio dalla costruzione del portafoglio alla sua valorizzazione e dismissione progressiva. La prima distribuzione agli investitori è avvenuta a settembre del 2026 (pari ad Euro 207K), con l'obiettivo di avviare successivamente flussi più regolari e crescenti man mano che l'intero portafoglio entrerà a pieno regime.

Permira Credit Solutions V: Il fondo è fully committed e il periodo di investimento si è concluso il 13 novembre 2025. Il portafoglio è composto da 46 investimenti totali con le ultime operazione avvenute nel 2025 con i nuovi investimenti in Clarion Events (153 mln) e Adevinta (175 mln). Il portafoglio nel complesso presenta una buona diversificazione settoriale e a livello geografico un'esposizone prevalente in UK/Europa continentale è coerente con il focus europeo della strategia, con una quota Nord America del 18% a ulteriore diversificazione. In termini di performance i ritorni netti al 31 dicembre 2025 mostrano un Net IRR del 12,7% e un Net Multiple di 1,16x a (livello di investitore) con risultati coerenti con un fondo di credito senior secured in fase ancora prevalentemente di deployment/holding. Il DPI di 0,22x riflette la vintage relativamente recente fondo e il fatto che le realizzazioni siano ancora limitate (8 su 46 investimenti totali).

Made in Italy Fund: Il fondo ha richiamato la totalità degli importi sottoscritti, con un residuo marginale ancora da chiamare, segnalando un portafoglio fully deployed. Le distribuzioni agli investitori ammontano a €123,5m (42% del sottoscritto), generate principalmente dall'exit su Autry (marzo 2024, 4,13x). Il NAV complessivo si attesta a €205,8m, in riduzione rispetto ai €307m di fine 2024, con un TVPI di 1,12x e un DPI 0,42x segnalando una performance ancora positiva ma in calo rispetto alla fine del 2024 per effetto di una contrazione nelle valutazioni di portafoglio nel primo semestre. Sul fronte del portafoglio attivo le partecipazioni sono 8 (considerando le partecipate di Fine Sun Group) con multipli piuttosto polarizzati: Fine Sun Group è il driver di valore del portafoglio, nonostante la svalutazione rispetto al 2024, mentre in controtendenza, GCDS (ROI 0,34x), Xtrawine (ROI 0,41x) e Rougj (ROI 0,52x) presentano valutazioni significativamente al di sotto del capitale investito, costituendo il principale elemento di pressione sulla performance complessiva.

Silver Economy Fund: Il fondo presenta un portafoglio coerente e strategicamente ben posizionato nel settore healthcare e silver economy, beneficiando di tendenze strutturali legate all'invecchiamento della popolazione. Il fondo è ancora in piena fase di investimento, con l'84% del capitale richiamato e nessuna distribuzione effettuata (DPI 0x), elemento fisiologico per un veicolo ancora in deployment. Le partecipazioni più solide risultano Siare (ROI 1,24x) e Biotec (ROI 1,41x), caratterizzate da buona crescita, forte marginalità e sviluppo internazionale. Interessante anche la strategia buy-and-build di

Carehub, focalizzata sull'aggregazione di centri diagnostici e poliambulatori. Biotec mostra buone prospettive di crescita, pur con un profilo più esposto al ciclo consumer rispetto agli altri asset medicali. La principale criticità del fondo è rappresentata da The Private Clinic, che evidenzia una significativa svalutazione e un complesso processo di turnaround operativo e finanziario. Complessivamente la pipeline di investimenti risulta coerente con il piano industriale previsto.

La Fondazione, anche tramite il veicolo dedicato SIF FBN Long Term Value, ha impegni complessivi per 32,5 milioni di euro, su cui sono stati effettuati richiami per oltre il 90%. Le distribuzioni ammontano a circa 5,07 mln € e il controvalore di mercato dei fondi risulta pari a circa 29 milioni di euro, rappresentando circa il 25,6% del portafoglio della Fondazione a valori di mercato.

Il portafoglio evidenzia distribuzioni complessive per Euro 3,8 mln, di cui la maggior parte ricevute nel corso del 2026.

➢ Analisi dei risultati contabili

Voci di conto economico attività finanziarie	A- proventi realizzati/maturati al 31.07.26	B- proventi determinabili dal 31.07.26 al 31.12.26	C - proventi complessivi 2026 (A+B)
Partecipazioni azionarie immobilizzate	3.540.045,09 €	741.262,37 €	4.281.307,46 €
Cassa Depositi e Prestiti	3.233.768,13 €		3.233.768,13 €
CDP Reti	306.276,96 €	741.262,37 €	1.047.539,33 €
Partecipazioni azionarie non immobilizzate	- €	- €	- €
Strumenti Gestiti	275.976,46 €	1.670.053,00 €	1.946.029,46 €
Permira Credit Solutions V Senior Euro SCSP	275.976,46 €	267.965,00 €	543.941,46 €
FCP SIF BA Institutional Solutions - Comparto FBN Long Term Value	0 €	1.402.088,00 €	1.402.088,00 €
Certificato di Deposito	0,00 €	18.812,50 €	18.812,50 €
Certificato di Deposito (BNL)		3.000,00 €	3.000,00 €
Certificato di Deposito (BNL)		15.812,50 €	15.812,50 €
Totale Flussi	3.816.021,55 €	2.430.127,87 €	6.246.149,42 €
+ Plusvalenze	2.208,65 €	0,00 €	2.208,65 €
- Minusvalenze	0,00 €	0,00 €	0,00 €
+Int./Prov. da crediti e disp.liquide	1.291,08 €	6.670,25 €	7.961,33 €
Totale Flussi Patrimoniali	3.819.521,28 €	2.436.798,12 €	6.256.319,40 €
Risultato di Gestione Complessivo			**6,57%**

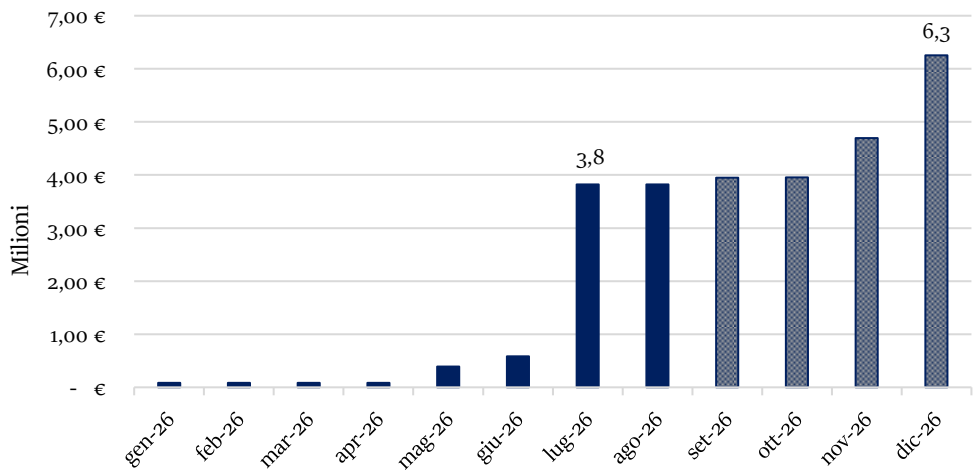
* La tabella riporta il dettaglio dei flussi generati dagli assets in portafoglio al 31 Luglio 2026. La redditività 2026 prevista per il patrimonio finanziario considera il totale dei flussi patrimoniali rispetto al valore di bilancio del portafoglio finanziario.

La redditività generata dal portafoglio finanziario al 31 Luglio 2026 ammonta a ca. 3,8 milioni di euro.

La redditività attesa dalla data di aggiornamento alla fine dell'anno risulta pari a ca. 2,4 milioni di euro, per una redditività complessiva pari a ca. 6,3 milioni di euro.

Il grafico di seguito riporta l'andamento mensile dei proventi finanziari (cedole/dividendi e minus/plusvalenze) generati dagli assets che risultano in portafoglio al 31 Luglio 2026.

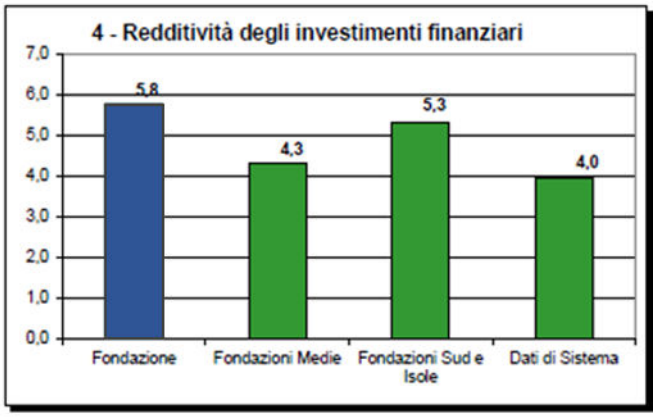
Nel grafico seguente si riporta l'avanzamento dei proventi finanziari cumulati fino alla fine dell'anno.



Il risultato di gestione stimato al 31 Luglio, senza alcuna ipotesi sul futuro andamento delle quotazioni degli strumenti di mercato, ammonta a circa 3,8 milioni di euro e si stima che entro la fine dell'anno raggiungerà circa i 6,2 milioni di euro, determinato dal contributo di:

- i dividendi di CDP Reti (il secondo dividendo è atteso nel IV° trimestre dell'anno);
- la distribuzione di provento del SIF – FBN Long Term Value (attesa per il IV° trimestre dell'anno);
- la distribuzione di Permira Credit Solution V Senior Euro (registrata nel mese di Settembre e stimata a Dicembre pari al dato storico dell'anno precedente);

L'ultima statistica elaborata da Acri sull'analisi di gestione comparata che analizza e confronta gli indicatori relativi alla gestione economico-patrimoniale e alle erogazioni di tutte le fondazioni di origine bancaria, evidenzia che Fondazione Banco di Napoli (indicata con il coloro blu) - come si vede dal grafico – per la parte "Redditività degli investimenti finanziari", registra la posizione piu' alta rispetto sia al cluster "Fondazione Medie", sia a quello "Fondazione Sud e isole" sia a quello di tutto il sistema ("dati di sistema") delle Fondazioni di origine bancaria.



➢ Conclusioni

I risultati contabili attesi per fine anno sono positivi e superiori ai 6,3 milioni di euro (senza formulare ipotesi circa l'andamento del prezzo di mercato delle posizioni in portafoglio), di cui 3,8 milioni di euro già realizzati.

Come da obiettivi, la redditività generata dal portafoglio della Fondazione è stabilmente legata a: il provento trimestrale distribuito da PERMIRA CREDIT SOLUTIONS V SENIOR, il contributo dei dividendi delle partecipazioni azionarie Cassa Depositi e Prestiti e CDP Reti e la distribuzione annuale di proventi stimata per il SIF – FBN Long Term Value.

La rischiosità di mercato di portafoglio, sintetizzata dalla volatilità, si attesta al 4,69% spiegata prevalentemente dalle partecipazioni azionarie dirette non quotate (concentrazione su CDP).

Mediante il veicolo SIF – FBN Long Term Value sarà possibile mantenere l'aderenza al nuovo riferimento strategico (AAS 2026-28), al fine di migliorare le opportunità di investimento e stabilizzare le fonti di redditività del patrimonio.

Nel corso dell'anno, mediante lo strumento dedicato SIF FBN Long Term Value, la Fondazione ha ridotto l'investimento azionario, ribilanciando l'allocazione geografica e aumentato la quota di obbligazioni governative.

La scadenza del titolo ex-POP di Bari prevista alla fine del 2026 consentirà di ricevere una rilevante quota di liquidità, utile per convergere alla composizione del nuovo portafoglio strategico.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

2027/2029

ottobre 2026

1 PREMESSA E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il presente documento definisce gli indirizzi programmatici della Fondazione ilCartastorie per il triennio 2027–2029.

La programmazione 2027–2029 nasce da una fase di consolidamento. Negli anni precedenti ilCartastorie ha progressivamente ampliato la propria funzione: da museo multimediale dedicato alla narrazione delle carte dell'Archivio Storico del Banco di Napoli a presidio più articolato di divulgazione, ricerca, formazione, produzione culturale e disseminazione.

Il triennio 2027–2029 deve pertanto essere inteso come prosecuzione e potenziamento delle attività capaci di generare valore culturale e, ove appropriato, economico.

1.1 Principi guida

- centralità delle fonti archivistiche e della loro corretta contestualizzazione;
- accessibilità dei contenuti senza rinunciare alla profondità scientifica;
- integrazione fra museo, archivio, ricerca, formazione e produzione culturale;
- uso della tecnologia come strumento di mediazione, non come fine in sé;
- progressiva diversificazione delle entrate e consolidamento del fundraising;
- internazionalizzazione attraverso reti culturali già sperimentate;
- co-progettazione con scuole, università, imprese, comunità e professionisti;
- monitoraggio sistematico dei risultati e revisione annuale delle priorità.

2 ATTIVITÀ MUSEALE

2.1 Indicatori quantitativi e obiettivi 2027–2029

Per il nuovo triennio si propone di mantenere la distinzione, già introdotta nei documenti più recenti, tra visitatori del solo museo e flussi eccezionali collegati a mostre temporanee o iniziative speciali. Tale distinzione è essenziale per leggere correttamente l'andamento della domanda.

L'obiettivo programmatico è una crescita progressiva del pubblico ordinario, fino a raggiungere nel 2029 una fascia compresa fra 10.000 e 12.000 visitatori annui, attraverso una crescita graduale e non affidata esclusivamente a grandi eventi. La soglia non costituisce una previsione, ma un obiettivo gestionale da verificare annualmente sulla

base delle risorse disponibili, dell'andamento del turismo culturale, della programmazione espositiva e della capacità di promozione.

Anno	Visitatori museo - obiettivo	Entrate da biglietteria - obiettivo	Priorità
2027	7.000–8.000	40.000–45.000 €	Messa a regime
2028	8.000–10.000	50.000–60.000 €	Crescita e internazionalizzazione
2029	10.000–12.000	65.000–70.000 €	Consolidamento

Gli intervalli economici sono obiettivi indicativi e dovranno essere verificati in rapporto alla politica tariffaria, alla quota di gratuità, alle visite organizzate, agli eventi e all'eventuale presenza di mostre con biglietto integrato.

2.2 Indicatori complementari da monitorare

- numero di visitatori ordinari e numero di visitatori generati da eventi/mostre;
- incidenza dei visitatori internazionali e quota di utilizzo delle lingue aggiuntive;
- tasso di utilizzo dell'audio-video guida e degli strumenti digitali;
- partecipazione alle attività per scuole e aziende;
- numero di richieste di ricerca e digitalizzazione e relativo valore economico;
- numero e provenienza dei partner culturali;
- costo medio per visitatore;
- indice di soddisfazione e propensione alla raccomandazione, raccolti con strumenti semplici e volontari.

2.3 Il percorso permanente: dal documento alla narrazione

Il percorso museale resta fondato sulla capacità di rendere immediatamente percepibile un patrimonio documentario che, per natura, richiede competenze specifiche. L'esperienza maturata dal 2016 in avanti mostra che lo storytelling e il linguaggio multimediale costituiscono una chiave efficace per avvicinare pubblici differenti alle scritture dei banchi pubblici napoletani.

Per il 2027–2029 l'obiettivo è trasformare il percorso permanente in un sistema aggiornabile, nel quale la struttura narrativa di base rimanga stabile ma i contenuti

possano essere rinnovati con cicli brevi. In questo modo il visitatore abituale troverà motivi per tornare, mentre il nuovo pubblico potrà beneficiare di un'esperienza coerente.

2.4 Aggiornamento editoriale periodico

Si propone di introdurre ogni biennio un ciclo di aggiornamento di almeno tre nuclei narrativi. I nuclei potranno riguardare persone, oggetti, luoghi, mestieri, fenomeni economici, vicende familiari o relazioni internazionali rintracciabili nei documenti. Ogni nucleo dovrebbe avere una fonte primaria riconoscibile, un racconto accessibile e almeno un livello di approfondimento per chi desideri proseguire.

2.5 Audio-video guida

L'audio-video guida su dispositivi mobili personali, resa operativa nel 2024, dovrà essere sottoposta a revisione editoriale e tecnica. Si propone di mantenere italiano e inglese come lingue di base e di integrare francese e spagnolo in coerenza con lo sviluppo internazionale già previsto.

- brevi contenuti introduttivi, fruibili senza obbligo di ascolto integrale;
- approfondimenti opzionali collegati ai documenti;
- trascrizioni testuali accessibili;
- versioni ad alta leggibilità e contenuti pensati per pubblici con diverse esigenze;
- tracciamento aggregato e anonimo dell'utilizzo, esclusivamente per finalità di valutazione del servizio.

2.6 Nuovo sito web

La realizzazione di un nuovo sito web si rende necessaria anche in considerazione del fatto che l'attuale sito della Fondazione, realizzato nel 2015, risponde a un'impostazione tecnologica e comunicativa ormai non più adeguata alle esigenze attuali dell'istituzione e del pubblico. Il nuovo portale dovrà pertanto rappresentare un investimento strategico volto a rafforzare la presenza digitale della Fondazione e dell'offerta culturale del museo, migliorare la comunicazione con il pubblico e valorizzare i contenuti attraverso una piattaforma moderna, affidabile e facilmente aggiornabile.

L'approccio progettuale dovrà integrare aspetti tecnologici, organizzativi e normativi, garantendo un portale conforme ai più recenti standard di sicurezza, accessibilità e qualità.

La metodologia dovrà garantire la realizzazione di una piattaforma digitale performante, stabile e predisposta ad evolversi nel tempo, capace di accompagnare lo sviluppo delle attività della Fondazione e di accogliere progressivamente nuovi contenuti e servizi.

2.7 Accesso, biglietteria, bookshop e merchandising

L'accesso al museo costituisce il primo punto di contatto con il pubblico e, insieme al bookshop, l'ultima fase dell'esperienza. La revisione del sistema di accesso e del punto vendita prevista nei documenti più recenti deve essere portata a piena maturazione nel 2027.

2.8 Bookshop come strumento culturale

Il merchandising, già introdotto in forma iniziale, dovrà essere sviluppato mantenendo un legame diretto con il patrimonio. Particolare attenzione potrà essere dedicata alle produzioni artigianali, già indicate nei documenti precedenti come area da ampliare.

- riproduzioni grafiche di dettagli documentari;
- quaderni e taccuini ispirati a registri e filze;
- piccoli oggetti legati ai temi del credito, del commercio e della scrittura;
- prodotti realizzati con artigiani locali attraverso accordi di co-produzione;
- pubblicazioni brevi e accessibili dedicate a singoli documenti o temi;
- versioni digitali o print-on-demand di materiali divulgativi.

2.9 Proposta d'innovazione_"Adotta una storia"

Un programma di micro-sostegno al museo legato non genericamente a una donazione, ma a una storia o a un progetto di valorizzazione. Il sostenitore riceve aggiornamenti sul progetto scelto e materiali digitali. L'iniziativa dovrà essere costruita in modo trasparente, senza attribuire al sostenitore diritti sul patrimonio o sulle decisioni scientifiche.

2.10 Mostre all'estero e internazionalizzazione

Nel 2027–2029 l'obiettivo è passare dalla logica della singola tappa alla costruzione di un vero calendario annuale di mobilità, selezionando sedi sulla base della capacità di intercettare pubblici coerenti con il museo: istituzioni culturali, università, musei, reti italiane all'estero, etc.

Internazionalizzazione come progetto culturale

Le tappe internazionali dovranno essere collegate a contenuti specifici. A Parigi, ad esempio, la documentazione sui rapporti economici e culturali con l'area francese può costituire il punto di partenza per una narrazione; in altre città potranno essere individuati temi coerenti con le fonti dell'archivio e con i partner locali.

Programmazione delle mostre internazionali

- almeno 1-2 tappe annuali, compatibilmente con risorse e finanziamenti;
- una nuova narrazione o un aggiornamento dei contenuti ogni anno;
- collegamento digitale immediato al museo e alle attività di visita;
- integrazione con attività seminariali, incontri e laboratori locali.

Proposta d'innovazione_ "Archivio mediterraneo"

Sviluppare un programma triennale che utilizzi l'Archivio Storico del Banco di Napoli come punto di partenza per raccontare connessioni economiche e culturali nel Mediterraneo. Il progetto potrebbe coinvolgere istituti culturali, università e archivi di altri Paesi, con piccole mostre digitali o itineranti e incontri di studio.

2.11 Video-mapping

Il video-mapping sul cortile potrà diventare un dispositivo di richiamo, ma anche un contenitore narrativo. La programmazione potrà prevedere cicli stagionali o legati a specifiche ricorrenze culturali, evitando un uso esclusivamente spettacolare.

Proposta d'innovazione_"La facciata racconta"

Una serie di brevi narrazioni audiovisive, ciascuna basata su un documento o su una storia verificabile, proiettate in occasioni selezionate. Il pubblico potrebbe accedere tramite QR code alla fonte, alla trascrizione e agli approfondimenti. Il cortile diventerebbe così una soglia fra spazio urbano, museo e archivio.

2.12 Internazionalizzazione e lingue

La documentazione programmatica ha progressivamente indicato la necessità di una terza e, successivamente, di una quarta lingua, individuate nel francese e nello spagnolo. La motivazione è coerente con la vocazione internazionale del patrimonio.

Nel 2027 si propone di completare l'infrastruttura linguistica, verificando la piena integrazione con il percorso multimediale e con l'audio-video guida. L'obiettivo non è semplicemente tradurre i testi esistenti, ma progettare contenuti comprensibili a un pubblico non italiano.

Strategia linguistica

- italiano come lingua di riferimento scientifico e narrativo;
- inglese come lingua internazionale di base;
- francese e spagnolo come lingue di ampliamento dell'accessibilità;
- materiali essenziali almeno nelle quattro lingue per accesso, orientamento e informazioni pratiche.

2.13 Tematizzazione della visita ed eventi di animazione culturale

Le esperienze di tematizzazione periodica e di rassegne hanno dimostrato la possibilità di mettere in relazione le carte con teatro, musica, performance e altri linguaggi. Nel nuovo triennio si propone di stabilizzare questo filone senza trasformarlo in una programmazione indistinta di eventi.

Calendario annuale

Ogni anno potrà essere costruito un calendario di undici tematizzazioni, una per mese (escludendo agosto), accompagnate da una selezione documentaria. Quattro di esse potranno essere sviluppate come appuntamenti di maggiore rilievo, con attività teatrali, musicali o performative.

Proposta d'innovazione_Concorso "Una storia dalle carte"

Riprendendo l'idea, già presente nei documenti precedenti, di sollecitare nuovi autori a produrre contributi ispirati ai documenti dell'Archivio, si propone un concorso triennale con sezioni dedicate a racconto, teatro breve, podcast e sceneggiatura audiovisiva. Le opere selezionate potranno essere presentate negli spazi del museo o diffuse online.

Proposta d'innovazione_"Una notte nell'Archivio"

Un format annuale, di durata limitata e su prenotazione, nel quale il museo propone un percorso serale articolato in più stazioni narrative. Non si tratta di una semplice apertura

straordinaria, ma di una visita progettata attorno a un tema e a un numero ristretto di documenti.

2.14 Mostre temporanee

Le mostre organizzate in collaborazione e/o promosse dalla Fondazione Banco di Napoli dovranno essere considerate parte integrante della strategia di pubblico. Ogni mostra dovrebbe prevedere un progetto di comunicazione, un'offerta didattica, una componente digitale e una fase di valutazione dei risultati.

2.15 Scuole, aziende e formazione

Il rapporto con le scuole è già indicato nei documenti precedenti come area strategica, insieme alla necessità di costruire relazioni stabili e strutturate. Nel triennio 2027–2029 tale indirizzo deve essere trasformato in un vero programma annuale.

Scuole

- catalogo annuale delle attività didattiche, con livelli differenziati per età;
- contatto strutturato con gli istituti del territorio;
- incontri per docenti finalizzati a presentare le fonti e le metodologie del museo;
- utilizzo dell'Archivio in valigia come strumento di outreach.

Proposta d'innovazione_"Adotta un documento" per le classi

Una classe sceglie un documento o un piccolo nucleo documentario, ne studia il contesto con il personale della Fondazione e produce un risultato finale: podcast, breve video, illustrazione, mappa, testo teatrale o micro-mostra digitale. Il progetto deve mantenere la fonte come elemento verificabile e riconoscibile.

Aziende

La relazione con le aziende può essere sviluppata attraverso programmi di welfare culturale, visite dedicate, laboratori sulla storia economica, attività di team building culturale e percorsi sulla scrittura, sull'organizzazione e sulla memoria d'impresa. Il collegamento con Museimpresa offre una rete naturale per confrontare metodologie e costruire progetti comuni.

Formazione professionale

L'esperienza maturata con Transkribus e con i corsi dedicati alla trascrizione automatica dei manoscritti costituisce una base concreta per un programma formativo annuale. Si

propone di alternare corsi tecnici, laboratori su casi archivistici e seminari sui processi di digitalizzazione e valorizzazione.

3 ATTIVITÀ TRASVERSALI

3.1 Networking e partenariati

La partecipazione a Museimpresa, attiva dal 2016, costituisce un elemento strutturale del posizionamento della Fondazione. Nel triennio si propone di passare dalla partecipazione alla costruzione di progetti condivisi: mostre itineranti, formazione, digitalizzazione, scambi professionali e programmi di cultura d'impresa.

3.2 Fundraising e sostenibilità economica

Il triennio 2027–2029 dovrà consolidare il mix fra finanziamento pubblico, risorse da mercato, servizi, biglietteria, attività culturali, sponsorizzazioni e progettazione su bandi, evitando di basare il programma su importi non ancora assegnati.

Piano di fundraising

- mantenimento e rinnovo dei finanziamenti istituzionali secondo le rispettive scadenze;
- calendario annuale dei bandi, con priorità e responsabilità interne;
- sviluppo di partnership con imprese e fondazioni;
- raccolta dati sull'impatto dei progetti per rafforzare le future candidature.

Inserimento nella Tabella triennale del Ministero della Cultura

La Fondazione ilCartastorie è stata inserita nella Tabella triennale degli istituti e luoghi della cultura del Ministero della Cultura per il periodo 2024–2026, beneficiando di un contributo annuale pari a circa 206.000 euro. Tale inserimento ha rappresentato un importante riconoscimento del ruolo e della rilevanza culturale della Fondazione e ha contribuito in misura significativa alla stabilità economica e alla programmazione delle attività dell'ente nel triennio.

Per il periodo 2027–2029 la Fondazione ha presentato nuovamente domanda di inserimento nella Tabella triennale del Ministero della Cultura. Alla luce dell'esperienza maturata nel precedente triennio e del consolidamento delle attività istituzionali, museali, di ricerca, formazione e valorizzazione del patrimonio, vi sono concrete aspettative di poter proseguire il rapporto di sostegno attraverso un nuovo inserimento nella Tabella. Al

momento non è tuttavia possibile prevedere l'entità dell'eventuale contributo annuale, che sarà determinata dal Ministero della Cultura nell'ambito delle procedure e delle disponibilità finanziarie relative al nuovo triennio. La programmazione 2027–2029 dovrà pertanto considerare tale eventuale finanziamento come una componente potenzialmente rilevante della sostenibilità economica della Fondazione, senza assumere preventivamente un importo non ancora assegnato.

3.3 Sviluppo imprenditoriale, servizi e spazi

Valorizzazione degli spazi

Cortili e sale di rappresentanza potranno ospitare iniziative esterne compatibili con la missione, sulla base di un disciplinare che definisca modalità, costi, responsabilità, sicurezza, assicurazioni, tutela degli ambienti e limiti d'uso.

4 PORTAFOGLIO DI POSSIBILI SVILUPPI

Le linee di seguito raccolte costituiscono un portafoglio esplorativo di possibili sviluppi futuri. Esse ampliano e completano gli indirizzi del presente documento, ma non costituiscono un programma operativo aggiuntivo: la loro eventuale attivazione dovrà essere valutata in funzione delle priorità istituzionali, delle risorse disponibili e della sostenibilità scientifica, economica e organizzativa.

4.1 Criterio di selezione delle opzioni

Le proposte di seguito elencate dovranno essere considerate come un portafoglio di possibilità e non come un ampliamento automatico delle attività. Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto della Direzione, potrà individuare quelle maggiormente coerenti con le priorità istituzionali e con la capacità effettiva della Fondazione di sostenerle. Per ogni opzione selezionata sarà opportuno predisporre una scheda di fattibilità con obiettivi, destinatari, attività, costi di avvio e ricorrenti, competenze necessarie, eventuali partner, fonti di finanziamento, indicatori, rischi e responsabile interno.

Le ulteriori linee di seguito indicate costituiscono opzioni teoriche di sviluppo che ampliano e completano gli indirizzi già contenuti nel presente documento. Non

rappresentano impegni operativi né programmi automaticamente da realizzare nel triennio 2027–2029. La loro eventuale attuazione dovrà essere vagliata con attenzione dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto della coerenza con la missione della Fondazione, delle risorse disponibili, della sostenibilità economica e organizzativa, delle competenze necessarie, delle opportunità di finanziamento e dei risultati attesi. Per ciascuna ipotesi dovranno essere verificati, prima dell'eventuale avvio, fattibilità, costi, responsabilità, tempi, partner e indicatori di risultato.

4.2 Macro area 1_Outreah e Territorio

Napoli nelle carte

Una mappa storica digitale potrebbe mettere in relazione i documenti dell'Archivio con strade, edifici, chiese, mercati, botteghe, porti e quartieri della città. Il visitatore potrebbe proseguire l'esperienza del museo nello spazio urbano attraverso contenuti geolocalizzati e percorsi tematici, in collegamento con il video-mapping e le attività territoriali.

Museo per un giorno

Un format partecipativo potrebbe coinvolgere periodicamente scuole, università, associazioni o altri gruppi nella costruzione di una micro-esposizione a partire da un tema o da un piccolo nucleo documentario, comprendendo selezione delle fonti, incontro con gli esperti, costruzione del racconto, restituzione pubblica e documentazione digitale.

Archivio e cinema

Il museo potrebbe sviluppare un servizio rivolto a produzioni cinematografiche, televisive e documentaristiche interessate alla storia economica e sociale di Napoli, comprendente ricerca documentaria, consulenza storica, individuazione di fonti, riproduzioni autorizzate e supporto alle ricostruzioni.

4.3 Macro area 2_Esperienza, Sensorialità e Accessibilità

L'Archivio che suona

Un progetto sperimentale potrebbe utilizzare le fonti per costruire paesaggi sonori ispirati alle attività documentate: porto, mercato, botteghe, uffici, commercio, viaggi e vita quotidiana. I contenuti dovrebbero essere esplicitamente presentati come interpretazioni sonore basate sulle fonti e non come ricostruzioni documentarie.

Quanto valeva? La storia del denaro attraverso le carte

Il tema del denaro potrebbe diventare un autonomo percorso didattico e divulgativo, dedicato a monete, prezzi, salari, prestiti, interessi, debiti, patrimoni e costo della vita, mettendo in relazione le dimensioni economiche documentate nell'Archivio con l'esperienza contemporanea.

Le donne nelle carte

Un programma pluriennale di ricerca e divulgazione potrebbe indagare la presenza femminile nelle carte del Banco, individuando imprenditrici, commercianti, creditrici, eredi, lavoratrici e altre figure coinvolte nelle dinamiche economiche e patrimoniali. Il progetto potrebbe generare mostre, podcast, pubblicazioni, contenuti digitali e attività didattiche.

Museo accessibile

Accanto all'accessibilità linguistica già prevista, si potrebbe costruire un programma organico di accessibilità cognitiva: percorsi a complessità differenziata, testi semplificati, mappe concettuali, anticipazioni visive della visita, contenuti brevi introduttivi e materiali di supporto per accompagnatori e diversi pubblici.

4.4 Macro area 3_Academic e partenariati istituzionali

IlCartastorie e l'Università

Una linea autonoma di collaborazione con università e istituzioni di ricerca potrebbe comprendere tirocini curriculari, tesi di laurea, dottorati e progetti di ricerca, summer o winter school, seminari specialistici, laboratori di paleografia e diplomatica, storia economica e digital humanities, nonché programmi per giovani ricercatori. L'obiettivo sarebbe trasformare le attività di ricerca già previste in una politica strutturata di rapporto con il mondo accademico.

La Bottega dell'Archivio – Centro di interpretazione delle fonti

Creazione, in prospettiva, di un laboratorio permanente dedicato a mostrare come si legge e si interpreta un archivio: scritture storiche, tipologie documentarie, ricostruzione di una vicenda a partire da più fonti, rapporto tra documento e interpretazione, conservazione, inventariazione e digitalizzazione. Il percorso potrebbe rivolgersi a scuole, università, professionisti e pubblico generale.

Programma di membership e comunità del museo

A integrazione di iniziative come “Adotta una storia”, potrebbe essere valutata la creazione di una comunità stabile di amici e sostenitori del museo, con formule rivolte a singoli, professionisti, aziende e istituzioni e benefici prevalentemente culturali: anteprime, visite speciali, incontri con ricercatori, accesso a contenuti e inviti alle attività.

4.5 Macro area 4_Ricerca & Digital Humanities

L’Archivio produce dati – Digital humanities

Una prospettiva avanzata di digitalizzazione potrebbe puntare alla trasformazione progressiva delle riproduzioni documentarie in dati interrogabili: nomi, luoghi, date, istituzioni, merci, importi, relazioni e tipologie documentarie, alimentando visualizzazioni e strumenti di ricerca sulle reti economiche e sociali emergenti dalle carte.

Atlante delle persone dell’Archivio

Un sistema di collegamento fra persone, famiglie, mestieri, luoghi, banchi e documenti potrebbe costruire un atlante digitale delle figure che emergono dalle carte, raccontando il patrimonio attraverso biografie e vicende individuali e rendendo più immediata la relazione fra storia economica e storia delle persone.

Un documento, cento storie

In prospettiva, e previa valutazione di fattibilità, il nuovo sito potrebbe costituire la piattaforma per successive iniziative di valorizzazione digitale, tra cui la selezione di un primo nucleo di circa cento documenti rappresentativi che potrebbe dare origine a una banca dati narrativa, con immagine, trascrizione, eventuale traduzione, contesto storico, persone e luoghi collegati, parole chiave, collegamenti ad altri documenti e un breve racconto divulgativo.

Osservatorio sull’economia storica di Napoli

In prospettiva, ilCartastorie potrebbe promuovere un osservatorio leggero, non necessariamente dotato di struttura autonoma, dedicato alla produzione periodica di dossier, studi brevi, infografiche, podcast e incontri pubblici sulla storia economica napoletana, con un tema annuale capace di orientare ricerca e divulgazione.

5 CONCLUSIONI

Il triennio 2027–2029 rappresenta, per ilCartastorie, una fase nella quale le innovazioni introdotte negli anni precedenti possono diventare infrastruttura stabile di un progetto culturale più ampio. L'obiettivo non è aumentare semplicemente il numero delle attività, ma costruire una relazione più forte fra patrimonio, pubblico, ricerca e sostenibilità.

Il museo continuerà a fondare la propria identità sulle carte dell'Archivio Storico del Banco di Napoli e sulla capacità di trasformare un patrimonio specialistico in esperienza comprensibile. Lo storytelling, la multimedialità, l'audio-video guida e il laboratorio *Cartoline digitali* dovranno convivere con strumenti capaci di mostrare la fonte, il metodo della ricerca e la complessità dell'interpretazione.

Sul piano economico, il consolidamento dei finanziamenti istituzionali dovrà accompagnarsi a una maggiore capacità di generare risorse attraverso servizi di ricerca e digitalizzazione, attività formative, valorizzazione regolamentata degli spazi, merchandising, programmi per aziende e partnership. Il fundraising resterà una funzione strategica, ma dovrà essere accompagnato da una struttura progettuale capace di misurare costi, risultati e impatto.

Le proposte innovative contenute nel presente documento sono pensate come estensioni delle linee già sperimentate. La loro eventuale realizzazione dovrà essere subordinata alla verifica di fattibilità scientifica, economica, tecnica e organizzativa.

Il criterio ultimo della programmazione resta dunque la capacità di rendere il patrimonio accessibile, riconoscibile e vivo, senza separare la qualità scientifica dalla capacità di parlare a pubblici diversi. IlCartastorie può così consolidare il proprio ruolo di museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli e, insieme, di piattaforma culturale nella quale museo, archivio, ricerca, formazione, innovazione e territorio si incontrano.

Fondazione ilCartastorie
Via dei Tribunali, 214 - 80139 Napoli; tel. 081 450732; info@ilcartastorie.it